Vietato leggere

a chi non scrive

GIANNI DI PIZZO — Se noi pubblicassimo il tuo pezzo, che esprime in fondo le «reazioni» del ... alle pagine del «Travaso» ... tterebbero immediatamente da reazionari. Sai bene che oggi usate anche meno. Un mio amico che si allontanava dal centro di Roma per via Flaminia fu licenziato perchè non andava verso il Popolo. Però il tuo zelo merita la tessera di travasista, sommo onore che neanche Dante e Manzoni ebbero ... Manda indirizzo.

MICHELE MACCHIONE — Se fosse possibile dotare il tiro a segno di un miliardo come primo premio e un milione come secondo, saremmo le persone più felici della terra perchè cederemmo immediatamente la redazione ai lettori, e ci precipiteremmo a collaborare al Tiro a segno. Disgraziatamente l'Amministrazione è composta di ex-campioni dei pesi massimi, ed ha gli uffici a trenta metri dal livello stradale. Perchè vuoi la nostra fine mediante applicazione violenta della legge di gravità o Michele Maccalone? Si è chiuso or non è guari, testè, poco fa, pur dianzi il concorso Travasissimo nonchè il Concorso Giro d'Italia con quella sorta di premi... Il «Tiro a segno» continua a seminare oro e diamanti. E ben altro vedrai. Sei dunque insaziabile?

UN'IMPIEGATA - ROMA — Vuoi illustrare un'idea contenuta nel trafiletto di un quotidiano. Grazie tante, ma le idee degli altri le lasciamo agli altri. I nostri cervelli, pur non raggiungendo le dimensioni di quello di Giannini, sfornano tante idee da riempire dieci Travasi al giorno. Le idee arrivano in redazione a fiumi, a torrenti, a cascate. Abbiamo per esempio un'idea per fare quattrini che è veramente perfetta sotto ogni punto di vista. Disgraziatamente è ancora in vigore il bieco codice penale fascista che non approva le rapine a mano armata. Ma il popolo democratico farà giustizia anche di questi residui di sanguinaria tirannide sabaudofascistoide.

GIUSEPPE MARANGONI — A pignolo pignolo e mezzo. Tu sollevi obbiezioni perchè nel bando del concorso «Giro d'Italia» si chiedeva il nome, e non il cognome del vincitore. Apri allora il «Vocabolario italiano» di Nicola Zingarelli, novissima edizione 1937-38, a pagina 1022, prima colonna, riga 43 e troverai che «nome» significa anche tante altre cose, ma appunto per questo il «Travaso» è l'organo delle persone intelligenti. Saluti alla serva, se è il caso.

MAR - PISA — Ho cercato di accontentarti, andando a ricercare il materiale da te inviato. Tutta la corrispondenza è sistemata in colonne alte tre metri e cinquanta, e le colonne sono quarantotto per ogni stanza. Le stanze sono ventiquattro. Perciò ricambio i cordiali saluti, caro Mar, e ti comunico segretamente che se la tua roba è destinata a vedere la luce la vedrà, ma se il censore l'ha bocciata non la vedrà. E nessuna forza al mondo è capace di stabilire se sì o se no. Comunque, ricordati che cerchiamo il meglio e il meglio del meglio. Tu perciò manda il meglio del meglio del meglio. Evviva la Torre di Pisa.

DAVID FARINA - VIBO VALENTIA — La novella è carina, ma a noi occorre materiale che occupi un ventiquattresimo dello spazio che ci vorrebbe per pubblicarla. Certo che puoi impunemente inviare novelle. Non ci sono ancora leggi che comminino la pena di morte per gli scrittori di novelle.

GIUSEPPE MATARESE - NAPOLI — Siamo perfettamente d'accordo su Napoli e la Primavera. I versi sono espressivi e ispirati, ma guarda un po' il nostro giornale. Non credi di aver sbagliato indirizzo? E' incredibile quanti lettori sbaglino indirizzo inviando a noi roba che sarebbe adattissima per altro genere di stampa. Soltanto l'esattore delle tasse, maledetto, quello l'indirizzo non lo sbaglia mai.

UNO

Il «Travaso» è associato all'Un. Naz. Editori Giornali col n. 291 in data aprile 1947

Stab. Tip. Soc. An. «La Tribuna» Via Milano 70 — Roma

il TRAVASO

N. 31 (A. 48) 3 Agosto 1947 - Lire 20

ORGANO UFFICIALE DELLE PERSONE INTELLIGENTI

Roma - Via Milano, 70 - Tel. 43.141, 2, 3

SFORZANDOSI

— ...protestiamo con la maggiore energia...

LE NUOVE TARIFFE POSTALI

— Ma quello è il comm. Brambilla. Poveretto, e che ha fatto?

— Sai com'è; un uomo d'affari come quello ha una quantità di relazioni epistolari: una volta era lui che spogliava la corrispondenza: adesso è la corrispondenza che ha spogliato lui

AL MARE

— Non mentire, Rita. Tra me e te c'è stato un altro maestro di nuoto.

LA SCALA...

Come la vedono gli impiegati...

...MOBILE

... e come la vede il Ministro del Tesoro.

TUTTO E' CAMBIATO

— Abbiamo tolto tutte le R che significavano Regio, Regia, ecc... e le abbiamo sostituite con tutte R che significano Repubblicano, Repubblicana, ecc...

Ho ucciso!

PREMI sicuri per lire 200.000

PREMI probabili 15 milioni

● CHE COSE QUESTA GARA: Tutti possono partecipare al TIRO A SEGNO del « TRAVASO » inviando vignette, brevi pezzi in prosa o in versi, sfottetti (tutto e sempre su argomenti di attualità), perle giapponesi ecc. Ogni pezzo è un « colpo ». Ogni colpo pubblicato è un « centro ». Gli originali qualunque sia la loro fine NON SI RESTITUISCONO.
● TAGLIANDI: Servitevi dell'apposito TAGLIANDO che troverete in fondo a questa pagina. OGNI COLPO UN TAGLIANDO. Chi vuole sparare più di un colpo e comprare una sola copia del « Travaso » faccia comprare le altre copie agli amici.
● PREMI IN CONTANTI: Ai primi tre classificati di OGNI MESE saranno corrisposti rispettivamente: Lire 2000, 1000 e 500. Al primo della CLASSIFICA GENERALE al 31 dicembre spetterà il PREMIO DI FINE D'ANNO in Lire 5000.
● PREMI ARBELL: Ai classificati al 4o, 5o e 6o posto verranno spediti ogni mese dalla Ditta « Arbell » di Milano rispettivamente un flacone di « Brillantina Arbell », o di « Brillantina Haway » a seconda che si tratti di uomo o di donna.
● PREMI « RAMIR »: Ai classificati al 7o, 8o, 9o e 10o posto verrà spedita ogni mese dalla Ditta « Ramir » di Milano una scatola ciascuno di lame « Mirabilia » contenente cento (ripetiamo cento!) lamette.
● PREMIO « CROCE AZZURRA »: A ciascuno dei classificati dal 9o al 10o posto sarà ogni mese spedito un Calendario della Fortuna che può vincere milioni.

Se avete fondati motivi per uccidere qualcuno esponetemeli. Io farò giustizia per voi in questa rubrica, affidando ai posteri il vostro nome e passeremo insieme alla storia quali liberatori dell'umanità.

Indirizzate la vostra richiesta: « Al Giustiziere del TRAVASO - Via Milano 70, Roma »

Sì, signori giurati, ho ucciso. Si sa che il problema è uno: dove passare le ferie? Mi capitò un giorno sotto gli occhi un avviso pubblicitario così concepito:

VILLEGGIATURA deliziosa appartamentino mobiliato, terrazzino su laghetto, con acqua corrente in tutte le stanze, a millecinquecento metri, stazione montagna, a duecento chilometri periferia Roma. Telefonare eccetera.

Telefonai, presi accordi, e l'indomani tutta la famigliola partiva in automobile, sotto la guida della padrona dell'appartamentino delizioso. « Ho dato io le istruzioni all'autista » disse quella donna adorabile; ci addormentammo serenamente.

Dopo un quarto d'ora la simpatica signora ci svegliò. « Siamo arrivati » disse. Meditando sulla strabiliante rapidità delle automobili moderne, che percorrono duecento chilometri in un quarto d'ora, scendemmo tra cori inneggianti alla campagna. Io pensavo commosso a Virgilio e alle Georgiche.

Arrivammo dopo un sentiero pieno di fango e un altro maledettamente polveroso, stanchi e sporchi come porci, alla casa, che appariva dall'esterno come una bicocca sconnessa, e somigliava più ad un fienile distrutto da un terremoto che ad un appartamentino delizioso. Uno stagno che trasudava malaria lontano un miglio completava il panorama. Nessuna traccia di montagne a vista d'occhio. Due stanzaccie completamente vuote e un terrazzino sullo stagno con una sedia spagliata. La impareggiabile signora mi fermò con un gesto.

« Capisco ciò che volete dire, ma il mio avviso pubblicitario è uscito con qualche virgola spostata. Doveva leggersi così:

VILLEGGIATURA deliziosa appartamentino, mobiliato terrazzino su laghetto con acqua, corrente in tutte le stanze, a millecinquecento metri stazione, montagna a duecento chilometri, periferia Roma.

Infatti il terrazzino è mobiliato con questa sedia, il laghetto è indubbiamente con acqua, in tutte le stanze c'è corrente elettrica, la casa si trova a millecinquecento metri dalla stazione più vicina, e siamo alla periferia di Roma. Come vedete, tutto corrisponde. Cinquantamila lire per tutta la stagione, prego »

« E la montagna? » mi attaccai all'ultimo rampino. Ma l'infernale vecchietta aveva corde al suo arco. « Montagna a duecento chilometri » rispose placida « il Gran Sasso si trova a questa distanza in quella direzione ». Intascò l'assegno che le avevo firmato in stato di sonnambulismo e sparì.

Quella notte passò in tre secoli, come mille incubi, signori giurati. Le zanzare sembravano dotate di pugnali malesi. Le formiche passeggiavano intanto su di noi, e gli scarafaggi procedevano all'assalto delle nostre gambe in ranghi serrati. Alle quattro riuscii ad entrare in un penoso dormiveglia, e dopo cinque minuti fui destato dal gallo. Mi alzai dopo ore d'inferno e mi precipitai fuori da quell'indegna baracca. Un poveretto passava cantando: « Se vuoi goder la vita, vieni quassù in campagna... ».

Così è il destino, alle volte. Quel disgraziato cantava, ed io selvaggiamente, voluttuosamente, signori giurati, ho ucciso.

NATI

(Su proposta di Luigi Chimenz - Roma).

— Se mi dite sì, signorina sarò il più felice degli uomini. Se mi dite no vado ad annegarmi...

— E se vi rispondessi con un ma?

Andrei a fare un semicupio.

G. Diana Cagliari

AGGIORNARSI!

« Quando uno batte alla vostra porta non dite soltanto: Avanti, ma: Avanti e Unità; il compagno del Caos Pietro Nenni non trova corretta una propaganda che non giovi, insieme, al P.S.I. e al P.C.I. ».

S. Milo. Venezia

L'ANEDDOTO

Silvana Jachino si trovò una sera a giocare il bridge con degli amici.

A un certo momento, poichè la diva indugiava parecchio con una carta in mano, indecisa se giuocarla o no, uno degli amici le disse impazientito:

— Giu...oca!

Ce ne volle del bello e del buono perchè l'attrice si persuadesse che l'amico non aveva avuto l'intenzione di offenderla.

M. Macchione. Nocera T.

VILLEGGIATURE

Romita — a CAVOUR — Torino.
De Nicola — a VADO (o non vado?) — Savona.
De Gasperi — a BUONCONVENTO — Siena.
Nenni — a FIESSO — Rovigo.
Togliatti — a LAPPAGO — Merano.
L'impiegato statale — a PANEVEGGIO — Bolzano.
Il popolo italiano — a SCHIAVONIA — Cosenza.

A. Mioni Roma

PEZZI CELEBRI!

Bella figlia dell'amore! — *On. Teresa Noce.*

Oh! vin discaccia — *On. Micheli.*

Sparafucil mi chiamano — *On. Emilio Lussu.*

Sempre libera degg'io — *On. Memena Delli Castelli.*

Tutte le feste al tempio — *On. De Gasperi.*

No! Pagliaccio non son! — *On. Guglielmo Giannini.*

Sì! Vendetta tremenda vendetta — *Pietro Nenni.*

Triste sorte è mai quella di servir — *On. Elettra Pollastrini.*

Chi son! Sono un poeta — *On. Mario Rodinò.*

V. U. Leoni. Aquila

AL "TRAVASO" (Tiro a Segno)
Via Milano, 70
ROMA

A BRACADABRA

MARSHALL
MARSHAL
MARSHA
MARSH
MARS
MAR
MA
M
MO
MOL
MOLO
MOLOT
MOLOTO
MOLOTOV

L. Venturi Montorio

BALLE ATOMICHE

— Quest'anno il caldo sarà più sopportabile dell'anno scorso.

— Enrico De Nicola. Capo Provvisorio della Repubblica.

— Il fascicolo dell'Ovra intestato a Nenni è rimasto intatto.

— Il governo stroncherà con tutti i mezzi il banditismo politico.

— Orlando, Nitti, Croce, Bonomi e il conte Sforza non aspiravano a succedere a De Nicola.

— Il bandito Giuliano è l'autore dell'eccidio di Pian della Ginestra e degli attentati alle sedi comuniste del palermitano.

— Il piano Marshall salverà la pace.

— La valuta italiana comincia a riprendersi.

— I comunisti non vogliono turbare la pace del Paese.

N. di San Ferià. Catania

INTERESSA SOLO .

La vedova scaltra. — Dio mio fatemi...

a Viterbo

... capire perchè con i soldi spesi nel restauro della Porta Fiorentina non si sono costruite abitazioni per i sinistrati...

ad Arcavacata

... vedere almeno una volta il compagno Morabito senza l'*Unità* in tasca...

a Reggio Calabria

... vedere al lido una signorina, così gentile, da concedere un ballo ad un cavaliere che non conosca fin dalla nascita...

a Cagliari

... entrare almeno una volta alla Rinascente senza dovermi sorbire il disco « Cuore napoletano »...

a S. Angelo le Fratte

... vedere Malabrocca vincere il Giro d'Italia...

... e poi raccoglietemi pure accanto a quell'anima benedetta!

(A. PENNELLO, PASTORE e SANTOPAOLO, F. GIANNETTO, G. DIANA, P. MANCINI).

x

a Cerceta

E' scoccata l'ora di Ada Ilardi: Mezzogiorno.

G. Capobianco

x

a Venezia

A Venezia abbiamo un Sindaco bravo e onesto (non l'adulo) solamente, anzichè Veneto, tutti sanno ch'è siculo!

F. Zennaro

PERLE GIAPPONESI

Dal « GIORNALE DELL'EMILIA » del 12 Luglio 1947

« Offerte d'impiego e lavoro »
Studio legale cerca dattilografa 35-40 anni disposta anche dormire.

Con chi?

G. Sabbatini Bologna

« CORRIERE LOMBARDO » del 20 luglio 1947:

Quando ancora il corteo si trovava in piazza del Duomo, si sono levati nel cielo due aeroespressi della compagnia Aiax di Milano *a gettare feretri* sulle bare bianche, mentre la folla...

Ce n'era proprio bisogno!

S. Gentile. Varese

« CORRIERE DI SICILIA » del 15 luglio:

ROMA, 14. — L'ubbriachezza ha condotto ad uno strano e grave gesto il cinquantenne Dacio Carletti che, dopo di aver bevuto in una osteria di via Ternisi, estraeva un coltello a serramanico e se lo immergeva per quattro volte nel petto uccidendosi.

Prontamente soccorso veniva trasportato a S. Spirito dove versa ora in pericolo di vita.

Così dopo il Presidente Provvisorio, l'inno provvisorio, lo stemma provvisorio, le dimissioni provvisorie abbiamo anche il suicida che si uccide provvisoriamente.

A. G. Pappalardo, Catania

I vincitori di luglio

PREMI IN DENARO: 1) L. 2.000 N. DI SAN FERIA', via Vitaliti 71 Catania, con 5 centri — 2) L. 1.000 V. STAIBANO, Scesa Corrado 3 Catanzaro, con 4 centri — 3) L. 500 G. DIANA, piazza Carlo Alberto 1 Cagliari con 4 centri.

PREMI ARBEL: Dott. M. MACCHIONE, Nocera Terinese (Catanzaro) con 4 centri; A. D'ARMINIO via Marsala 34, Pescara; L. VENTURI, Montorio (Verona) ambedue con 3 centri.

PREMI RAMIR: L. AULIGINE, via F. Crispi 67, Roma; G. ALVIANO, via Bixio 37, Maddaloni (Caserta) con 2 centri ciascuno.

PREMI CROCE AZZURRA: G. ALBANESE Siderno M.; A. GIORDANO, Palermo; D. ONETO, Livorno; C. SORIA, Roma; tutti con 2 centri — N. E. BUFFONI Como; T. FUSCO, Varese; N. MUSINI Fidenza; A. MARTINI, Pisa; C. PIZZETTI Roma; V. PREZIOSI Foggia; M. RICCI, Torino; W. TAURINI, Rimini; tutti con un solo centro.

A parità di « centri » ha deciso la sorte.

Ed ecco ora i primi dieci in

Classifica generale a fine Luglio

1) DIANA (29 centri); 2) SORIA (25); 3) MACCHIONE (24); 4) SAN FERIA' (19); 5) a pari merito: LA BRUNA e ONETO (18); 6) NUNZI (17); 7) VENTURI (14); PIZZETTI (10); 9) ACERBI (9). Seguono molti altri con meno di nove centri.

I ranghi si serrano, il tempo stringe. Dicembre è lontano e vicino insieme. Concentratevi, spremetevi e speditemi roba.

PREMI
probabili
15
milioni

...do vignette brevi premi in ...ssa: Ogni: colpo pubblicato ...IN IAGLIANIJO. Chi vuole ...: Lire 2000, 1000 e 500. ... Milano rispettivamente un ...r e di Milano una scatola ...pordito un Calendario delle

... vincitori ... di luglio

...EMI IN DENARO: 1) L. 2.000 ...I SAN FERIA', via Vitaliti 71 ...ala, con 5 centri — 2) L. 1.000 ...TAIBANO, Scesa Corrado 3 Ca...ro, con 4 centri — 3) L. 500 ...DIANA, piazza Carlo Alberto 1 ...ari con 4 centri.

...EMI ARBEL: Dott. M. MAC...ONE, Nocera Terinese (Catan... con 4 centri; A. D'ARMINIO ...Marsala 34, Pescara; L. VEN... Montorio (Verona) ambedue ...3 centri.

...EMI RAMIR: L. AULIGINE, via ...rispi 67, Roma; G. ALVIANO, ...Bixio 37, Maddaloni (Caserta) ...3 centri ciascuno.

...EMI CROCE AZZURRA: G. AL...ESE Siderno M.; A. GIORDA... Palermo; D. ONETO, Livorno; ...ORIA, Roma; tutti con 2 cen... — N. E. BUFFONI Como; T. ...O, Varese; N. MUSINI Fiden... MARTINI, Pisa; C. PIZZET... Roma; V. PREZIOSI Foggia; ...IOCI, Torino; W. TAURINI, Ri... tutti con un solo centro. ...parità di centri la ha deciso la ...

... ecco ora i primi dieci in

...Classifica generale a fine Luglio

...DIANA (29 centri); 2) SORIA ... 3) MACCHIONE (24); 4) SAN ...A' (19); 5) a pari merito: LA ...A e ONETO (18); 6) NUNZI ... 7) VENTURI (14); PIZZETTI ... 9) ACERBI (9). Seguono molti ... con meno di nove centri.

...nghi si serrano, il tempo strin...cembre è lontano e vicino insie... Concentratevi, spremetevi e sne...robe.

il TRAVASO

Lire 20 - 3 Agosto 1947 - A. 48 - N. 31

Direttore responsabile GUASTA

Parla Corbino:
molta
competenza di economia

Parla Scoccimarro:
molta
economia di competenza

INFLAZIONE

FACCIA TOSTA

PELLA — Sto coltivando la speranza di salvare la lira...

A FROSINONE

— L'accusa ha insinuato che l'imputato portasse una cravatta blu a palline bianche, circostanza che farebbe credere alla sua colpevolezza, mentre io proverò che la cravatta era rossa a righe gialle, dimostrando così in modo lampante ch'egli non ha ucciso sua moglie!

Tutto va ben, Madama la Marchesa!

TUTTO VA BEN madama Cittadina marchesa non soltanto qua da noi, ma dappertutto. Ad esempio per l'intero mondo è finita l'epoca della schiavitù e delle colonie. Le colonie devono assurgere alla dignità di Stati indipendenti... dall'Italia. Come dice? Che cosa sono questi botti? Non si spaventi Cittadina; sono apparecchi da bombardamento olandesi che martellano l'isola di Giava. Questi sibili? Razzi volanti. Come. Oh ma certamente. l'O.N.U. applicherà le sanzioni all'Olanda! Più certamente ancora la proposta di affidare all'Italia l'amministrazione della sua quarta sponda e della sua A.O. troverà fieri oppositori. E, in verità, è una bella pretesa la nostra di voler amministrare senza possedere nè un razzo volante nè un aeroplano da bombardamento pesante... E poi, che ce ne dobbiamo fare noi delle colonie? In Italia, grazie al Cielo e allo spirito d'iniziativa degli abitanti.

C'è da mangiare per tutti

Si capisce che non tutti mangiano polli e aragoste, anche se non arrivano proprio a nutrirsi delle strane cose che formano il pane quotidiano delle ragazze portoghesi come si rileva dalla seguente notizia:

EVORA (Portogallo) 26 — Questa città conta ora fra i suoi abitanti una donna-fachiro, Anna Maria Geltrude di 16 anni. Essa diverte i suoi amici ingoiando monete, bottoni e altri oggetti senza accusare disturbi.

In Italia si mangiano soltanto cose... commestibili. Difatti leggiamo che:

UNA DONNA DI SAN CIPRIANO AVERSA MANGIA IL NASO AL MARESCIALLO.

Più che per fame costei lo avrebbe fatto per liberare il marito catturato. Intanto l'intero paese di Paderno Dugnano, ribellatosi per sostenere frodatori di grano arrestati, dopo che aveva invano tentato di cuocere a fuoco lento il sindaco e i carabinieri incendiando la sede del Municipio, **esprimeva a gran voce il desiderio di «mangiarseli vivi».**

Ma a proposito d'incendi, consenta, Cittadina marchesa, che le trascriva qui sotto integralmente la «manchette» del l'«Avanti!» del 22 luglio:

«Mille pompieri sono stati licenziati da Scelba. Mille milioni sono bruciati allo Stabilimento Pirelli ricostruito dagli operai. Chi manda in fumo le fatiche degli italiani?».

Dal che dovrebbe dedursi che ogni pompiere licenziato in meno da Scelba avrebbe sicuramente salvato un milione. Così che per colmare un deficit di bilancio di 600 miliardi basterebbe reclutare 600.000 pompieri nuovi.

Ma l'«Avanti!» ha piena ragione di prendere le difese dei pompieri, ai quali va tutto il merito di un grave.

Disastro nazionale evitato

come ha raccontato d'altro giorno, il «Buonsenso»:

Gonella è rimasto a mezz'aria in un ascensore e i pompieri l'hanno tratto fuori. E' stata un'avventura nojosa. Ma il Ministro democristiano si è consolato ricordando che al suo ex collega comunista Ferrari capitò di peggio: quello restò chiuso nel cesso del vagone-letto a Orte.

Sono poi restate chiuse nei Magazzini della «Rinascente» a Roma

Donne nate con le camice

Due belle maltesi sono state «fermate» dalla Polizia perchè sorprese a rubare camice da uomo nei magazzini della «Rinascente» di Roma.

— Siete taccheggiatrici o cleptomani? — chiese loro un funzionario di P. S. giunto poco dopo sul posto.

— Siamo cittadine britanniche! — risposero con l'aria più innocente del mondo le due donne.

Essere cittadine britanniche deve autorizzare — probabilmente in forza di qualche clausola segreta del *Diktat* — a compiere atti del genere. Tanto vero che le due avvenenti maltesi sono state rilasciate.

Trattenuta è stata invece un'altra donna — non cittadina britannica — vero esempio di

Prolificità

Certa Adele Catena, in evidente stato di gravidanza, accompagnata in Questura ha dato felicemente alla luce cinquemila sigarette americane.

Cosicchè non si riesce a capire perchè l'abbiano arrestata dato che «alla luce», le sigarette americane, si possono «dare» a chiunque ad ogni angolo di strada mentre è solo proibito darle di nascosto.

Ed ora, Cittadina Marchesa, cinque minuti di riposo e poi lanciamo — come vedrà ce n'è di che — l'entusiastico grido:

Evviva la monarchia!

Avere un re e una regina è cosa davvero invidiabile. Se De Nicola avesse una figliola e le desse marito a noi sarebbe certamente negata la gioia che possono godere i sudditi inglesi apprendendo la seguente notizia:

JOHANNESBURG, 21 luglio matt. — Il Sud-Africa è in movimento per procurare gli ingredienti con cui sarà preparata la torta nuziale della principessa Elisabetta. Tali ingredienti sono più facilmente procurabili nel Sud-Africa che in qualsiasi altra regione dell'Impero ed è stato suggerito che la torta venga cotta quaggiù e quindi trasportata in aereo a Londra dove sarebbe completata con crema e decorazioni prima di essere servita.

Ma non soltanto l'Inghilterra si prepara ai giorni lieti. Vi sono molte altre

Grandi feste all'Orizzonte

Non all'«Orizzonte d'Italia», intendiamo, ma a quello più vario del mondo.

Una volta, Cittadina, si diceva «cornuti contenti», oggi si può dire «atomizzati e contenti». Difatti, si ha da Tokio che:

... Il Municipio della città di Hiroshima, che fu distrutta dal lancio della bomba atomica, ha annunciato il programma delle grandi feste che saranno celebrate nel secondo anniversario della caduta della bomba atomica.

A quanto riferisce la «France-Presse», gli abitanti superstiti di Hiroshima sono fieri di essere stati atomizzati per primi nel mondo.

Del resto noi, nel nostro piccolo non festeggiamo la «vittoria» degli «Alleati»? Sia come sia tutto lascia intendere che si preparano nuove grandi occasioni di festeggiamenti e nuove opportunità di «essere fiera» per la povera umanità.

Frattanto resta sempre più confermato che

Alla D. C. sta a cuore la Morale

Organetti parrocchiali si occupano, bontà loro, assai spesso del «Travaso» (che devono leggere parola per parola cercandone avidamente anche i più riposti doppi sensi piccanti) per raccomandare ai parrocchiani più bacchettoni di leggerci con cautela, di leggerci con estrema attenzione o addirittura di non leggerci affatto perchè siamo «*spinti, audaci, immorali, amorali*» e avanti «Popolo» alla riscossa.

Ora, accusare d'immoralità il «Travaso» equivale ad attribuire un certo grado d'intelligenza ai compilatori dei bollettini parrocchiali. Moralissima è, secondo questi stinchi di santi, la clamorosa pubblicità per la cura di certi malanni più o meno... graziosi, pubblicità di cui sono tappezzate — con al Governo i compilatori dei bollettini parrocchiali — tutte le mura di Roma e delle altre... 99 città d'Italia, pubblicità fatta con larghezza e altezza di manifesti e cartelloni e che dà luogo ad accostamenti comici, oltre che propagandistici, come si vede, per sottolineare un sol caso, dalla fotografia nel centro di questa pagina, presa in Piazza dei Cinquecento.

Con il che eccoci finalmente giunti alla mèta: non proprio nudi, ma quasi, perchè con quaranta gradi all'ombra non si riesce a stare vestiti. La salutiamo, madama, spiacenti di non poterle procurare altro refrigerio, perchè purtroppo la pagina finisce qui.

IL MAGGIORDOMO

LA VEDOVA SCALTRA

— Dio mio, fatemi vedere l'assunzione alla R.A.I. di un autore di riviste che non sia parente o amico di un parente di Nino Meloni, e poi raccoglietemi pure accanto a quell'anima benedetta!

LA VEDOVA SCALTRA

— Dio mio, fatemi vedere
ssunzione alla R.A.I. di
autore di riviste che non
parente o amico di un
rente di Nino Meloni, e
raccoglietemi pure ac-
nto a quell'anima bene-
tta!

i sensi piccanti) per racco-
ndare ai parrocchiani più
hettoni di leggerci con cau-
di leggerci con estrema at-
ione o addirittura di non
erci affatto perchè siamo
nti, *audaci, immorali, amo-*
e e avanti « Popolo » alla ri-
sa.

a, accusare d'immoralità il
avaso » equivale ad attribui-
n certo grado d'intelligenza
ompilatori dei bollettini par-
hiali. Moralissima è, secondo
ti stinchi di santi, la cla-
osa pubblicità per la cura
erti malanni più o meno...
osi, pubblicità di cui sono
pezzate — con al Governo i
pilatori dei bollettini par-
hiali — tutte le mura di
na e delle altre... 99 città
alia pubblicità fatta con
chezza e altezza di manifesti
artelloni e che dà luogo ad
stamenti comici, oltre che
agandistici, come si vede,
sottolineare un sol caso,
a fotografia nel centro di
sta pagina, presa in Piazza
Cinquecento.

on il che eccoci finalmente
ti alla mèta: non proprio
, ma quasi, perchè con qua-
gradi all'ombra non si
e a stare vestiti. La salu-
o, madama, spiacenti di
poterle procurare altro re-
erio, perchè purtroppo la pa-
fin sce qui

IL MAGGIORDOMO

AGOSTO

*ALL'OMBRA di effimere nubi, sul prato dall'erba scottante,
sfinito dall'afa di agosto,
io sogno.
E sogno che diafani cubi di ghiaccio si struggono in tante
freschissime gocce opaline
faline..
E sogno che gelide brezze, venute da luoghi lontani,
mi fanno soavi carezze con fredde invisibili mani...
Chimeriche cose che agogno
nel sogno...*

*Ma intanto, che malinconia
sentire il sudor per le membra strisciar con ingrato solletico!
Pian piano, sul volto, mi sembra s'appiccichi un lercio cosmetico:
qualcosa ch'è come la scia
di cento lumache bavose
vischiose...*

*Il sole arroventa d'intorno la terra e ogni immagine appare
con quel tremolante contorno di cose sommerse nel mare.*

*S'incurvano sopra lo stelo le piante aridissime e grige
sembrando una strana congrega
che prega.
Nel torrido mare del cielo le chiazze di nuvole bige
somigliano ad una banchisa
di ghisa.*

*Cicale testarde, accanite, s'affannano a telegrafare
lunghissime frasi scipite di giubilo canicolare
Lucertole duttili guizzano
tracciando verdissime virgole
sul ruvido intonaco scuro
di un muro.*

*E l'afa, implacabile, greve, mostruoso capestro rovente,
mi mozza il respiro già breve, mi strangola sadicamente...
Però, per fortuna, ad un tratto m'assalgon pensieri... agghiaccianti:
due grosse cambiali in scadenza
(pazienza!);
la firma di un certo contratto seguita da esborso in contanti...
il saldo di un conto arretrato
salato...
la nota del sarto, l'affitto, e poi... — perchè no? — l'imminente
atomico immane conflitto con certe potenze d'Oriente..*

*Che brutti pensieri! In compenso io traggo un vantaggio da un guaio:
s'agghiaccia il sudor mentre penso. E Agosto... mi sembra Gennaio!*

PIERO SPAMPI
(travasista)

— Più le esce la lingua di fuori e più facilmente ci leccherà le scarpe!

Guerrigliando guerrigliando...

DI solito, quando una compagnia od un reggimento di soldati sfila per le vie della città c'è sempre un bambino che, mettendo in evidenza le sue spiccate tendenze per il militarismo, si accoda agli ultimi soldati e li segue imitandone il passo e il comportamento.

Ebbene, dopo i disastrosi bombardamenti aerei, i siluri volanti e la bomba atomica, numero finale dell'ultima grande guerra, i combattimenti in Grecia ci fanno lo stesso effetto del bambino che segue i soldati.

Leggendo sui giornali i piccoli comunicati diramati dal Corpo d'Armata greco, non possiamo fare a meno di sorridere. Venti morti e quindici feriti! Cosa volete che siano? Siamo abituati a ben altro, ormai.

Quello della Grecia, per gente come noi, è poco più di un incidente stradale. Gli stessi giornali chiamano *guerriglieri* i partecipanti a questo conflitto in miniatura ed io penso che un termine come questo debba essere offensivo per un combattente.

A me seccherebbe moltissimo, se fossi uno di loro, il fatto di non essere preso sul serio.

Infatti bisogna riconoscere che noi consideriamo la cosa come una specie di allenamento per una guerra futura oppure un asilo per accaniti militaristi disoccupati che vogliono ad ogni costo esercitare la loro professione.

L'importante è che sia passato il reggimento ed ora lasciamo pure che sulla scia dell'ultimo soldato il bambino greco arranchi faticosamente con un bastone sulle spalle. Tra poco si stancherà e si lascerà distaccare.

Sono sicuro che i guerriglieri si sentiranno stranamente fissati dall'ombra di Achille che andrà in giro dicendo a tutti:

« E' inutile, questa generazione di oggi non mi fa fare altro che brutte figure! Quelle dei miei tempi sì che erano guerre! ».

I guerriglieri fanno del tutto, anche per non fare brutta figura con Achille, per farsi prendere in considerazione ma noi nella loro guerriglia non vediamo altro che un litigio — durante un comizio — tra due gruppi di giovinastri appartenenti a partiti opposti. Anzi, se nella settimana entrante non aumenterà il numero dei morti, anzichè guerriglieri li cominceremo a chiamare *litiganti*.

Il fatto di non prendere sul serio la guerriglia greca è soprattutto un augurio, un augurio di chi dopo essere rimasto fregato dai grandi ha paura anche dei bambini.

E poi è sempre bene non fidarsi: i bambini crescono e diventano soldati veri: mentre il loro bastone si può tramutare in fucile.

Non dimentichiamo che anche Napoleone ha avuto cinque anni.

MACCARI

SACROSANTA PRECISAZIONE DI SACERDOTE

— Signor Massimo Piccinelli, siete contento di sposare tutta quanta la signorina Veneranda Tettoni qui presente?

Perchè, si uede?

L'*Avanti!*, commentando il comizio di Caorle, dice che il deputato socialista Tonetti annunciò che avrebbe permesso il contraddittorio, in contrasto con l'operato del presidente De Gasperi.

« Poi » aggiunge « *alcuni tentativi di interruzione furono sventati dal pubblico* ».

Senza commento.

A comizio finito la sera, « *folti gruppi di lavoratori* » tornati dal lavoro, commentavano disapprovando il contegno dei signori prezzolati che osavano chiedere il contraddittorio dopo averne avuto l'invito « *Una diecina di persone che sedevano ad un caffè* » non gradivano questi commenti e finivano col tirare dei tavolini in testa ai miti lavoratori ferendone qualcuno.

Questa è buona! Ve li figurate i « *folti gruppi di lavoratori* » che si lasciano tirare i tavolini in testa da « *una diecina di persone sedute a un caffè*?

Come dice un personaggio delle nostre vignette? « Perchè, si vede dalla faccia, che sono fesso? ».

TRE UOMINI SOLI

— Ascolta Giacomo: quel pesce è tuo, ma, in nome di una più alta giustizia sociale, o lo versi subito all'ammasso e me lo dai, o te lo sequestro per averlo sottratto all'ammasso!

La verità del falso

FRA le tante complicazioni che rendono difficile la vita d'oggi, va grazie a Dio sviluppandosi una tendenza che a poco a poco eliminerà tutti gli ostacoli che si oppongono a un viver felice. Questa tendenza, che è riuscita a diminuire l'assurda distanza sin qui esistita tra il vero e il falso, si manifesta ormai ogni giorno e in ogni occasione.

Gli esempi si presentano a migliaia. Avete bisogno di danari? Potete tentare di riscuotere un credito, di ottenere un fido da una banca, un prestito da un amico: non vi fate illusioni, non avrete un soldo. Provate invece ad emettere un falso assegno: troverete subito mille persone che faranno a gara nel pagarvelo. Volete girare in automobile? Inutile chiedere permessi e licenze regolari, quando invece con poca spesa e minor fatica potrete procurarvi una falsa licenza di circolazione, che si trova a ogni angolo di strada. E può seguitare.

Ma l'esempio più convincente lo dà l'E.C.A. (Ente Comunale Assistenza), da poco mutato in F.E.C.I. (Falso Ente Concessioni Illecite); se vi recate negli uffici dell'Ente, siete prontamente ricevuti da un falso Presidente che vi accoglierà con un sorriso falso e con la voce in falsetto vi chiederà che cosa volete. Voi domanderete, supponiamo, un sussidio come reduce, e il Presidente, dopo aver accertato in base ai vostri documenti (falsi, naturalmente) che non vi siete mai mosso da Roma, che non avete fatto la guerra nè il partigiano, che non siete stato prigioniero, prenderà un foglio di carta, vi porrà sotto una falsariga, e scriverà alcune parole che vi consegnerà. Con questo biglietto voi andrete a uno sportello sul quale appare la dicitura: « Sussidi ai reduci », ma vi accorgerete che lo sportello è solamente dipinto sul muro; è cioè un falso sportello, e voi, senza volerlo, avrete fatto un passo falso. Per fortuna un impiegato che non è mai stato assunto dall'Ente, esaminerà il biglietto del Presidente e vi rilascerà subito un falso certicato, con timbro falso e firma falsa. Andrete allora alla Cassa, dove vi pagheranno fior di biglietti da mille. Può darsi che vi accorgiate che sono falsi, ma sarà inutile protestare, a meno che non facciate una falsa protesta; vi risponderanno che quei biglietti, anche se falsi, provengono dal Poligrafico dello Stato (e sarà, purtroppo, verissimo). Del resto, quando farete uso di quel danaro, tutto avverrà con la massima coerenza: andrete a comperare con la vostra carta annonaria il pane, e vi daranno del pane falso, prenderete delle « Camel » in borsa nera e saranno falsificate; dello zucchero, e sarà polvere di marmo...

In questo modo, bisogna convenirne, tutto è assai più facile: non dovremo più guardarci dai falsi amici, nè dubitare dei falsi giuramenti, nè lamentarci dello pseudo Governo che abbiamo, nè essere veri contadini per emigrare in Argentina. Unica nota falsa in tutta questa situazione, lo confessiamo senza falsa umiltà, è il contenuto di questo articolo che — ahimè — è tutto vero.

LIBER

I DUE COMPAGNI

— *Compagno, sono corna.*
— *Compagno, l'Unità non lo dice.*
— *Allora ho cambiato pettinatura: Viva Teresa Noce!*

1) La Festa de Noantri

(La scena rappresenta una porzioncina di Trastevere in alta tenuta durante lo svolgimento della famosa festa rionale. Per una svista dell'addobbatore si notano lampioncioni veneziani e festini di fiori. Sui tavoli e attorno, porchette cotte e crude. Allegre suonate di orchestrine e molto meno allegre suonate di osti. Gente che mangia deplorando l'aumento delle tariffe postali e ferroviarie, gente che beve per dimenticare, gente che non mangia e non beve per affari personali che non riferiremo prima di tutto perchè non sta bene, poi per non rattristare con argomenti impiegatizi la festa de... noantri, anzi de voiantri, perchè io non ci ho neppure i soldi del tram per andarla a vedere, quindi non c'entro affatto. Attenzione! All'alzarsi del sipario si alza anche il presidente della giuria per i festeggiamenti, si accosta al microfono e parla).

PRESID. GIURIA — Adesso invitiamo il pubblico a voler prender parte alla elezione della presidentessina provvisorietta di bellezza.. *(continua a parlare mentre noi andiamo in macchina).*

BUONA SERA

2) Consiglio di medico

(La scena rappresenta un gabinetto medico, intendendo con tale nome una stanza attrezzata per le visite degli ammalati e non un W. C. con la laurea in medicina. In un angolo un apparecchio per raggi X, a una parete un armadio con fiale e strumenti chirurgici, nel mezzo un lettino che alle volte serve anche per visitare i clienti. All'alzarsi del sipario IL MEDICO sta osservando IL CLIENTE ai raggi S, cioè controluce essendo il soggetto trasparentissimo, nel qual caso i raggi X sarebbero sprecati).

IL CLIENTE *(ansioso e pieno di curiosità scientifica).* — E così, dottore? Che cosa mi consiglia?

MEDICO — Per lei ci vuole un governo di tecnici democristiani.

CLIENTE — Cioè?

MEDICO — Cioè: niente vino, niente tabacco, niente donne, niente viaggiare, e dieta assoluta.

FINE DELLA VISITA

3) Inferno

(La scena rappresenta un girone dell'Inferno, non sappiamo precisamente quale: ad ogni modo non si nota nessuno dei tanti particolari descritti da Dante. Si notano in diversi atteggiamenti più o meno spontanei, Machiavelli, Carlo V, Caterina De' Medici, i nazisti di Norimberga, Hitler, il Pilota, e altri di cui non ci frega niente per il momento. Dal fondo avanzano verso il proscenio NAPOLEONE e UN COMMENDATORE morto di fresco).

COMMENDATORE — E lei, Sire, come mai si trova qui? Immagino che la sua condanna alle fiamme eterne sia dovuta al suo disprezzo per la vita altrui, alla sua sete di dominio, alla sua sfrenata tirannia, al suo scarso rispetto per la Chiesa.

NAPOLEONE — Lei si sbaglia. Io mi trovo qui semplicemente perchè prima di morire ho detto « mannaggia a Sant'Elena! ».

USCITA CON STELLE

MIGNECO

MIA MOGL[...] LA FENS[...] COSI[...]

NELL'ENTRARE in cas[...] sentii mia moglie ch[...] mentre spazzava stav[...] cantando allegrament[...] una canzone in cui si alludev[...] ad una certa non meglio identi[...] ficata Zazà la quale, durante l[...] festa di San Gennaro, mentre l[...] banda di Pignataro suonav[...] un'opera chiamata « Parsifallo [...] era stata improvvisamente « fu[...] mata » da qualcuno al suo fi[...] danzato.

— Buongiorno — dissi io.

— Buongiorn — rispose lei[...] senza smettere di spazzare. I[...] seguitò a parlare di Zazà che [...] non si sapeva dove fosse e che [...] bisognava andar a trovare molt[...] presto e possibilmente con la [...] banda in testa dato che ella [...] senza il suo fidanzato Isaia non [...] avrebbe saputo come cavarsela[...]

— Bene — dissi io — sei al[...] legra quest'oggi.

— Cert — rispose mia mo[...] glie. — Sono molt allegr. E lo [...] sai perchè?

— Non so immaginarlo — dis[...] si io.

Mia moglie appoggiò la scopa [...] in un angolo e mi venne incon[...] tro tutta sorridente e trionfante.

— Ho trovat la donn di servi[...] ideal, quel che fa per noi.

— Ah, — feci io — e per que[...] sto spazzi tu la casa?

Mia moglie alzò le spalle con [...] aria di noncuranza.

— Non è ancor venut — dis[...] se — dev venir nel pomerigg. Ma ti assicur, verament una donn di serviz com la desiderav.. Intant è carin, ha una bella presenz, sembr quas una camerier..

— Be' — dissi io — questa è una buona cosa.

— E poi si accontent di un salar molt piccol dat i temp che attraversiam.

— Questo mi pare molto strano — dissi io. — Specialmente ora che le donne di servizio si sono unite in sindacato e si fanno chiamare « lavoratrici della casa » o qualche cosa di questo genere. Quanto ha chiesto dunque?

— Verament — disse mia moglie — mi avev chiest tremila lir al mes, ma ha aggiunt subit che però lei non ci tenev tropp a conservar le tariff stabilit dal sindacat e che se avess dett io stess la cifr che intendev dari..

— E quanto le hai offerto?

— Oh, le ho offert duecent lir — disse mia moglie, con noncuranza.

Allibii.

— Non so se ti rendi conto — le dissi — che i tempi sono cambiati e che duecento lire sono uno stipendio di prima della guerra. Immagino che se ne sarà andata via subito...

— Macchè! — esclamò mia moglie — Lì per lì è rimast un po' perpless, ma poi ha dett che purchè io foss content del suo serviz lei accettav più che volentier.

— Perbacco! — dissi io.

— Le ho chiest se volev la domenic libr e lei mi ha dett di sì..

— E' il suo diritto — dissi io.

— Aspett a parlar di diritt. Perchè io le ho domandat se avess potut rinunciarv e lei mi ha dett subit di sì...

— Bene — dissi io.

— Sa cucinar, sa cucir e vuol ben ai bambin...

— Le hai detto che ne abbiamo cinque?

— Ha dett che anch se fosser stat diec, lei sarebb stat content.

— E di' un po'... Le hai detto

MIA MOGL LA PENS COSÌ

NELL'ENTRARE in casa sentii mia moglie che mentre spazzava stava cantando allegramente una canzone in cui si alludeva ad una certa non meglio identificata Zazà la quale, durante le festa di San Gennaro, mentre la banda di Pignataro suonava un'opera chiamata «Parsifallo» era stata improvvisamente «fumata» da qualcuno al suo fidanzato.

— Buongiorno — dissi io.

— Buongiorn — rispose lei, senza smettere di spazzare. E seguitò a parlare di Zazà che non si sapeva dove fosse e che sognava andar a trovare molto presto e possibilmente con la banda in testa dato che ella senza il suo fidanzato Isaia non avrebbe saputo come cavarsela.

— Bene — dissi io — sei allegra quest'oggi.

— Cert — rispose mia moglie. — Sono molt allegr. E lo sai perchè?

— Non so immaginarlo — dissi io.

Mia moglie appoggiò la scopa in un angolo e mi venne incontro tutta sorridente e trionfante.

— Ho trovat la donn di serviz ideal, quel che fa per noi

— Ah. — feci io — e per questo spazzi tu la casa?

Mia moglie alzò le spalle con aria di noncuranza.

— Non è ancor venut — disse — dev venir nel pomerigg. Ma ti assicur, verament una donn di serviz com la desiderav.. Intant è carin, ha una bella presenz, sembr quas una camerier...

— Be' — dissi io — questa è una buona cosa

— E poi si accontent di un salar molt piccol dat i temp che attraversiam.

— Questo mi pare molto strano — dissi io. — Specialmente ora che le donne di servizio si sono riunite in sindacato e si fanno chiamare «lavoratrici della casa» o qualche cosa di questo genere. Quanto ha chiesto dunque?

— Verament — disse mia moglie — mi avev chiest tremila lir al mes, ma ha aggiunt subito che però lei non ci tenev tropp a conservar le tariff stabilit dal sindacat e che le avess dett io stess la cifr che intendev dari..

— E quanto le hai offerto?

— Oh, le ho offert duecent lir — disse mia moglie, con noncuranza.

Allibii.

— Non so se ti rendi conto — le dissi — che i tempi sono cambiati e che duecento lire sono uno stipendio di prima della guerra. Immagino che se ne sarà andata via subito...

— Macchè! — esclamò mia moglie — Lì per lì e rimast un po' perpless, ma poi ha dett che purchè io foss content del suo serviz lei accettav più che volentier.

— Perbacco! — dissi io.

— Le ho chiest se volev la domenic libr e lei mi ha dett di sì...

— E' il suo diritto — dissi io.

— Aspett a parlar di diritt. Perchè io le ho domandat se avess potut rinunciarv e lei mi ha dett subit di sì...

— Bene — dissi io.

— Sa cucinar, sa cucir e vuol ben ai bambin...

— Le hai detto che ne abbiamo cinque?

— Ha dett che anch se fosser stat diec, lei sarebb stat content.

— E di' un po'... Le hai detto che io desidererei che portasse il grembiulino bianco per casa? Comprendo che ciò potrebbe urtare la sua suscettibilità di lavoratrice del focolare, ma...

— Ha dett che non soltant vuol portar il grembiulin, ma che se io non voless che lo mett, si offenderebb.

— Mi pare che veramente sia la perla delle domestiche — dissi io. — Cioè, pardon, delle lavoratrici della casa. Per quanto di tutte le donne in un primo tempo ti abbia sempre sentito dire che erano bravissime, senza confronti, mentre dopo nemmeno due o tre giorni...

— Oh, ma di quest son sicur che è brav... Non è stat guastat affatt dalla propagand politich, non ha idee stravagant per la test, è remissiv, dic sempre di sì...

Suonarono alla porta.

— Ecc, deve propr essere lei — esclamò mia moglie. — E' anch puntual. Ha detto che sarebbe venut alle una in punt e alle una in punt è venut...

Andò ad aprire e io la seguii curioso di vedere una simile perla tanto più rara quando si pensi agli sciagurati tempi in cui stiamo vivendo. Non era lei Erano due uomini robusti, in camice bianco.

— Siamo infermieri del manicomio — disse il più autorevole di loro. — E' qui che è venuta a presentarsi una donna di servizio, questa mattina?

— Lo dicevo io che doveva essere una matta! — esclamai.

L'infermiere mi guardò a lungo e stranamente.

— Oh, no — disse. — Non si tratta di lei. E' venuta da noi un'ora fa e ci è sembrata anzi molto ragionevole. Ci ha detto che in questa casa c'è una signora completamente pazza che fa delle proposte curiosissime alle persone e parla in maniera così strana da far paura, tanto che lei non ha mai osato contraddirla. Dov'è per favore?

VITTORIO METZ

QUEL CHE E' FATTO E' RESO

— Il signore è servito!

CONSIGLIATO PER IL SUO BENE

Il dottore gli aveva detto che dormire con la finestra aperta fa bene alla salute.

C'è da ridere

Quando la democrazia e.. totalitaria, fioriscono le barzellette. Gli italiani vissuti in Italia durante la democrazia mussoliniana ne sanno qualche cosa. Oggi, da noi, barzellette non ne corrono, non perchè ci sia poco da ridere, ma perchè, come dicevamo, il riso abbonda, sotto forma di barzelletta, nelle democrazie totalitarie. Ecco dunque qualche esempio di come...

... si ride a Mosca

dove c'è gran penuria di alloggio.

Una maestra elementare regala a ciascuno dei suoi allievi un ritratto di Stalin perchè abbelliscano la casa. Il giorno dopo la maestra chiede loro se hanno attaccato al muro l'effigie. Tutti rispondono affermativamente, salvo uno. «Perchè non lo hai fatto, tu?» domanda la maestra al negligente. «Perchè — mormora confuso il marmocchio — io abito al centro della stanza».

... si ride a Bucarest

— Perchè i dentisti russi estraggono i denti attraverso il naso?

— Perchè nell'Unione Sovietica nessuno ha facoltà di aprire bocca.

... si ride a Varsavia

— Qual'è lo Stato più grande del mondo?

— La Polonia: perchè ha le frontiere sull'Oder, la capitale a Mosca e gran parte della popolazione in Siberia.

... si ride a Praga

Un contadino della Moravia va a trovare i suoi cugini a Praga. Sono dieci anni che non ci è più andato. Il cugino numero uno abitava in Corso Maresciallo Foch. Il vigile al quale si rivolge per sapere di dove si passa per andarci lo guarda di traverso. «Non c'è più un Corso Maresciallo Foch; attualmente è il Corso Maresciallo Stalin, nostro salvatore'»

Il cugino numero due abitava in via Clemenceau. Secondo vigile: «Attualmente è via Maresciallo Molotoff: dovreste saperlo!».

Il cugino numero tre abitava in un Largo sicuramente sbattezzato perchè portava un nome americano. Il contadino ha paura di essere nuovamente picchettato; ma si ricorda che, seguendo la Moldava finirà per ritrovare il suo Largo. Ma si tratta di trovare il fiume. Abborda timidamente il terzo vigile: «Scusi, signor agente potrebbe dirmi, per favore, dove è il Volga?».

... e a Kiev

Si racconta che Stalin, nella ricerca di un luogo per l'eterno riposo, si sia rivolto a tre grandi figure della Russia. Per primo ha interrogato Pietro il Grande, ma lo Zar non ha voluto dividere la sua tomba con lui perchè fomenta la guerra con l'Occidente. Poi si rivolge allo Zar Alessandro II, il quale, indignato, gli oppone anch'egli un rifiuto perchè ha nuovamente resi servi i russi.

Allora Stalin si rivolge a Caterina la Grande. Questa non ha nulla da obiettare: «Ho dormito con tanti uomini: uno di più non fa differenza, accomodati pure».

DIFESA DELLA REPUBBLICA

— Pensando alle case si pensa alle porte e alle finestre, le quali ultime hanno le persiane, che fanno pensare alla Persia, che fa pensare allo Scià, che sarebbe il re di quelle parti.. Ergo, ad evitare involontari slittamenti mentali verso la monarchia, propongo di abolire le case.

È ARRIVATO UN carico di N

Sveglia! Sveglia, Cantilena!
Non dormire sulla rena!
Con gli short e il prendisole
vieni meco alla banchina
perchè là, questa mattina,
c'è una grande novità.
Bordeggiando a suo talento,
maestoso, anzi solenne,
è arrivato un bastimento
tutto carico di N.

Enne... enne, negoziati
neo fascisti e neonati,
nepotismi, borse nere,
qualche nuovo novelliere,
nodi al pettine, norcini,
nenie, nespole, nastrini,
nobildonne, altezze nane,
noccioline americane,
nostalgie, nullatenenti,
nervi tesi, nocumenti,
ninfe nude per i lidi,
nascondigli, nicchie, nidi,
ninne-nanne ai novantenni
e diverse noie a Nenni.

Enne... enne, neuropatici,
nichilisti, numismatici,
naftalina, narghilè
e il non senso a chi se ne...
Enne... enne, negromanti,
il nocchiero ai naviganti,
niente o quasi ai neutrali,
nausee nelle Nazionali,
noviluni, nosocomi,
Negro, Nobile e altri nomi.
Negarville o del nullismo,
Nitti: neoliberalismo,
nella torta la nocciola
« non rimango » a De Nicola,
neve al nord, nasturzi, no
e ai panrussi niccevo.

Enne... enne, notarelle,
nappe, natiche, nocelle,
le novene alle novizie,
nasi, nottole, notizie,
Enne... enne, nerofumi,
nitroglicerina, numi,
Natalino Otto, Nanà,
numeretti all'Unità,
nella pampas il nandù,
vedi Napoli e non più,
nebbie e nebbie a Nottingham
i nipponici, i Niam-Niam,
nasse, nessi, negazioni,
il nazismo e i suoi Neroni,
nec plus ultra, non ancor
e Nabucodonosor.

Ben stivato ed opulento
col paivese sull'antenne
è arrivato un bastimento
tutto carico di N.
Negus, Nestore, Nettuno,
naja, nuvole, nessuno,
Navarrini, nescaffè
e non ti scordar di me.

ESOPONE

QUESTE BESTIE

— E' stata imbarcata in un sommergibile come scimmia-mascotte e da allora ha preso l'abitudine al periscopio...

LETTORI VIGILATE!

Sta per uscire

THE AGOSTO'S TRAVASISSIMO

Non ve lo fate scappare: acquistatelo appena lo vedete nelle edicole! Chi non farà in tempo si morderà le mani!

*

Vediamo di spiegarci con calma: nella prossima settimana

OLTRE AL SOLITO

« Travaso », che sarà cento volte

PIU' BELLO DEL SOLITO

sarà posto in vendita

THE AGOSTO'S TRAVASISSIMO

il capolavoro dei capolavori.

VIETATO AI MINORATI DEL CERVELLO

e che da solo procura tanto refrigerio quanto

UN MESE DI VILLEGGIATURA « GRATIS »

al mare o in montagna. Non ve lo fate sfuggire!

TRE PERSONAGGI COMPRESO L'AUTORE

Novella di Toddi

UNA faccia come quella, vista anche una volta sola, non si dimentica più.

Un pentagramma di rughe violente sulla fronte alta; naso a roncola, su due labbra serrate con l'energia di una pressa idraulica; e soprattutto due occhi da fachiro indignato, con i quali ci osservava con inquirente attenzione dal tavolino dirimpetto al nostro, nella stanzetta-corridoio del «Caffè Greco» in via Condotti.

Ascoltava con interesse rapace i nostri discorsi: eppure, con Guasta, parlavamo della cosa più innocente che vi fosse al mondo. Anzi, non c'era ancora, a questo mondo: la novella che il direttore del «Travaso» mi chiedeva per il suo giornale.

Legittimamente esitavo:

— Come mai posso impegnarmi a consegnartela fra sei giorni una novella? Per poter scrivere una novella bisogna avere una «trovata»: bisogna che sprizzi in capo un'idea, un intreccio che dica qualcosa; e le «trovate» non vengono a data fissa, per prenotazione. Sono ammirevoli quegli scrittori che si impegnano a scrivere quattro novelle al mese, e persino due alla settimana! Puoi tu impegnarti che, uscendo di qui, incontreremo certamente tre donne bionde, prima di arrivare all'angolo di Piazza di Spagna? Un'idea interessante per una novella può venire e non venire: e come una donna bionda: forse ne incontreremo dieci, oggi, o forse nessuna.

Lo sconosciuto dal truce pentagramma frontale e dallo sdegnoso sguardo fachiresco bofonchiò qualcosa, come un'eco. Ci sembrò che mormorasse: «Donna bionda!».

— Ma non far storie — insisteva Guasta — Le idee vengono: le «trovate» si provocano. E non è tua la teoria ottimista che, quando qualcosa serve e sappiamo desiderarla, essa affluisce a noi, come l'acqua del terreno verso la radice della pianta?

— La «sintropia» del prof. Fantappiè...

— Lo vedi! E allora deciditi, sintonizzati, sintropizzati, sappi calamitare le forze cosmiche e tutti gli altri flussi, influssi, riflussi che vai predicando, e la «trovata» germoglierà: no? Sii coerente con te stesso, con la teoria della «Scuola del Benessere Integrale». Ci conto, dunque. E adesso andiamocene. Paga tu, perchè son tre volte che pago io...

Ma il passo ci venne sbarrato dall'uomo che aveva una faccia che, vista anche una sola volta, non si dimentica più.

Alzatosi dal suo posto, era ora in mezzo alla saletta-corridoio; e la sua destra s'era sollevata, in un gesto tra lo ieratico e quello del metropolitano addetto al traffico stradale.

Perplessi come due credenti e disciplinati come due pedoni ci arrestammo.

— Sedete!

Sedemmo: in tre: allo stesso tavolo ove, poc'anzi, eravamo in due.

Pausa. Poi un riso o, piuttosto, un ghigno, sulle labbra che si dischiusero appena per lasciar passare uno strídulo: «Ah ah!».

Seguì il commento:

— Come vedete, signori, il mio è un sorriso ironico. Lasciatemelo ripetere: ah, ah!... Io vi conosco entrambi. Perciò mi fate ridere.

Con uno sguardo reciproco ci chiedemmo, Guasta ed io, se non fosse il caso di reagire. Eravamo però incuriositi, e lo lasciammo continuare:

— Cercavate un'idea, una trovata originale. La donna bionda! Eccola: sono io, la donna bionda!

Occhieggiammo al telefono, pensando entrambi allo stesso numero: quello della Croce Rossa Italiana, servizio ambulanza (con due robusti infermieri).

— La donna bionda! — ripetè il maniaco — Biondissima, bionda come l'oro, come la spiga matura, come...

— Il paragone è originale; siete scrittore anche voi?

— No! — protestò offeso — ma la mia professione non ha importanza. E non importa neanche il fatto che la mia donna sia bionda. Cioè, *era* bionda. Dico «era», poi che oramai ella non può essere più la *mia* donna...

— Per il colore dei capelli?

— No! — e, a questa violenta negazione, tintinnarono i prismi di vetro del lampadario centrale — No! E scandì:

— A cau-sa del san-gue!

(Noi pensammo in modo preciso: 481.054: Centralino della Croce Rossa Italiana). Al cameriere accorso per legittima curiosità, il maniaco lanciò uno sguardo ed un ordine secco:

— Un cognac di gran marca e tre caffè: uno molto forte!

— Non temete che possa eccitarvi un pochino? — ci permettemmo di chiedergli, senza peraltro suggerirgli un po' di bromuro, di luminale od altro acconcio prodotto barbiturico, anche perchè il Caffè Greco (male!) ne è abitualmente sprovvisto.

Il maniaco abbassò la voce: ed il tono cupissimo rese ancor più impressionanti le sue parole:

— Il sangue, ho detto. Tra me e lei c'è, oggi, il sangue di *lui!*

— Avete ucciso un uomo!

— L'avessi ucciso prima! Oggi è inutile che io lo uccida: il suo sangue continuerebbe a vivere: continuerebbe a vivere *in lei!* Oh! non è quel che pensate! Il sangue di lui è nelle vene di lei! Capite! Lasciatemi ridere sulla mia tragedia! Cercavate una «trovata» per una novella: eccovela! Ve la porto io: ed è proprio adatta, poi che si tratta appunto di un «travaso»! Ma non so se riuscirete a farne una novella gaia, voi, scrittore giocondo, e voi, direttore del giornale della gaiezza! Ah! ah!

Torturava se stesso con sadismo: ma la cosa non era piacevole neppure per noi.

— Non c'è più salvezza per noi! Meravigliosa cosa, la scienza, eh? Che ne pensate della scienza? Non è forse la gran benefattrice dell'umanità?

— Non sempre — rispondemmo — ad esempio, la bomba atomica...

— La bomba atomica è una bazzecola — urlò il maniaco. — Essa stermina, uccide, ma non lascia traccia viva...

Ripetè ancora un paio di volte «...traccia viva!», e riprese, mentre gli occhi gli fuoruscivano come quelli di un'aragosta:

— Ella invece è viva e mi ama. Ma l'ha nelle vene, nelle arterie, nel cuore, il sangue di *lui*. Così la scienza compie i suoi miracoli! Un bel giovanotto elegante invita per una passeggiatina in auto la ragazza cui egli fa inutilmente la corte: una cosa innocente. E sapete dove la conduce?

— In qualche posto tentatore?

— Macchè! La conduce a sbattere contro un camion, per la rottura dello sterzo! E lui non si fa nulla! E lei, invece, si ferisce qui: ed ha un'emorragia tremenda. E lui la porta all'ospedale: e la operano: e le fanno la trasfusione del sangue: e lui offre generosamente il suo sangue, un litro del suo sangue. Una fasciatura, e tutto è finito felicemente!

— Menomale; sicchè la signorina è salva!

— Salva? E' dannata per sempre, poi che ha *lui*, il sangue di lui in ogni fibra del suo corpo, in ogni vaso capillare! Stavamo per sposarci. Impossibile: *egli* la segue, dovunque: un litro del suo sangue la segue, anzi è in lei. Capite? Io non ho dinanzi a me il rivale che possa uccidere, o che fugge, o che si nasconde nell'armadio: è lì, nelle vene e della mia donna, in ogni suo vaso capillare! Ecco! Bello spunto, no?, per una vostra novella! Scrivetela, per il «Travaso»: una trasfusione è anch'essa un «travaso», no? E concludete, gaiamente ottimisticamente, secondo il vostro programma, che la vita è bella, che bisogna ridere: ah ah ah! Come vedete io rido.

Bruscamente tacque, gli occhi rientrarono un po' nelle orbite, e si abbassarono a contemplare, nella vuota tazza del caffè, l'abisso della vita.

* * *

E proprio allora, per le forze di sintropia, e per le correnti benefiche che regolano la vita e la felicità, risommarono nelle mie meningi le sbiadite nozioni di fisiologia apprese più che un quarantennio fa dalla venerata canizie di Luigi Luciani. Risommarono come verità di scienza e come parole di salvazione. Chiedemmo:

— Quanto tempo fa è accaduta la tragedia?

— Dopodomani, 17, fanno otto mesi!

— Ebbene, amico mio, sono almeno due mesi che continuate a torturarvi senza ragione. Da due mesi circa, ogni traccia del vostro rivale è scomparsa!

— Scomparsa!

— Ma sì! E' scomparsa in lei, nella vostra donna: i globuli rossi, quelli bianchi, il siero, tutto il sangue, insomma, si rinnova in un periodo massimo di sei mesi...

— Ne siete sicuro?

— Leggete qualsiasi buon trattato di fisiologia. Telefonate al nostro fisiologo massimo, al prof. Silvestro Baglioni: o, senza andar tanto in alto, chiedetelo a qualunque studente fuori corso della facoltà di medicina...

— Sicchè?...

Non riuscì a dire altro che un conclusivo «sicchè...»: poi, acciuffato il cappello, e omettendo di pagare i caffè e il cognac, infilò di corsa la porta...

* * *

Avevamo la novella, secondo le buone norme dell'ottimismo integrale, il quale afferma che «quel che davvero serve, sempre opportunamente arriva».

Pagammo (pagai). Uscimmo, volgendo a sinistra, cioè verso Piazza di Spagna: incontrammo, prima dell'angolo, soltanto due militari alleati, un sacerdote, ed una vecchia signora con un cane: nemmeno una donna bionda.

Ma a che ci serviva, oramai, la donna bionda?

FINE

N. d. R. — *Questa pagina era già pronta, e stava per passare in stereotipia, quando ci è pervenuta la seguente lettera:*

Caro Guasta,

Ti prego di non pubblicare la novella che riferisce il noto episodio del Caffè Greco e della trasfusione ossessionante. Ho appreso poco fa che lo strano individuo non è stato mai fidanzato: la bionda fanciulla non esiste, e l'intera storiella è una pura invenzione. A Roma soltanto — dove è giunto da Milano — egli l'ha già raccontata a otto colleghi, sei avvocati, tre attori drammatici, un sacerdote e due registi cinematografici. OGNI VOLTA HA LASCIATO LE CONSUMAZIONI DA PAGARE.

Sembra che nemmeno le rughe in fronte siano autentiche, ma che egli se le tracci con il carboncino da trucco.

Saluti cordiali e delusi.

TODDI

(Pubblichiamo egualmente la novella per fregare, a nostra volta, colui che ha fregato tanta gente.

E' difatti onesto da parte nostra dichiarare che mai il nostro Direttore si è intrattenuto con Toddi nel Caffè Greco e che quindi gli è totalmente sconosciuto l'individuo dalla faccia che, vista una volta, non si dimentica più).

Nel prossimo numero:
UN RACCONTO di
Giovanni Mosca

DIREZIONE REDAZIONE AMMINISTRAZIONE
Roma Via Milano 70
Telefoni: 43.141 - 43.142 - 43.143 - 43.144

IL TRAVASO
ORGANO UFFICIALE
DELLE PERSONE INTELLIGENTI

ABBONAM.: UN ANNO L. 1000 SEM. L. 550
Spedizione in abbonamento postale
Pubblicità: G. BRESCHI - Roma, v. del Tritone 103
Telef.: 44.313 - 487.441

SCUOLA DI DANZE ORIENTALI

— Messo il pezzo di carbone nell'ombelico, scrivere sul muro tanti 8 fino a raggiungere la perfezione... E' il solo sistema veramente pratico per imparare la danza del ventre.

SOGNO D'UNA NO

— Aspetta, cara, pri
rio. Può darsi che invece d
di mondezza che gli inqu
gettare dalle finestre da q
degli spazzini.

Vietato leggere...

ABBONATO ROMA — Radio Roma a differenza della Costituente che ha tremelioni di Meloni ne ha uno solo ma più che sufficiente per affliggerci settimanalmente con il suo polpettone fatto in famiglia. Il trio Meloni è incrollabile, e chi sta fuori peggio per lui. Questo ti spiega le riviste che potrebbero più giustamente chiamarsi «risentite». Anche gli ascoltatori sono risentiti ma a chi importa?

ARGENTO - VERONA — La storia degli insetti che scivolano sul sapone e battono la testa sulle pietre come sistema di caccia, è vecchia più di Orlando, Bonomi e Nitti messi insieme. Questo sistema fa il paio con quello per cacciare il cinghiale con la cinghia-lessa e tanti altri del genere. Ci vuole roba nuova caro Argento, altrimenti, se la parola è d'Argento il silenzio è d'or.

GIOVANNI RELLA — Non bisogna mai mandare articoli senza speranza di pubblicazione. Questa volta è andata così, ma un'altra volta andrà meglio. Intanto anche a te arriverà (se non è già arrivata) la tessera di travasista, che ha se non altro l'enorme pregio di non dividere gli italiani in categorie come la tessera annonaria. Quanto al resto sono identiche. La SEPRAL non ti dà niente con la tessera di travasista: ma forse ti dà qualche cosa con quella annonaria?

ANITA PIZZO — Lei vuol diventare collaboratrice e chiede ragguagli. Non ci sono ragguagli. Il nostro è forse l'unico giornale effettivamente aperto alla collaborazione di tutti. Il sistema è semplice: inviare articoli, battute, vignette, e possibilmente anche prosciutti e fiaschi d'olio. Questi ultimi non verranno pubblicati ma saranno fra gli articoli più graditi.

FRANCESCO LA TERZA - BRINDISI — Grazie di quanto inviatoci, anche se non abbastanza «a fuoco» per la pubblicazione. Inviaci sempre gli spunti che ti passano per la testa quando ritieni che ne valga la pena. Frattanto, poiché l'attaccamento che dimostri al giornale merita un riconoscimento, ti inviamo la tessera di travasista. Però abbandona lo stile «carta bollata»: dà retta a noi.

STELLA FANTOLI - MILANO — Dopo la chiusura del Concorso Travasissimo lei ci manda una scheda da zero punti e vorrebbe un premio. Senta, facciamo una cosa. Noi chiediamo alla SISAL se ci dà un milione come premio straordinario, in via eccezionale. Se la SISAL acconsenta noi, noi accontenteremo lei, va bene? Intanto le inviamo un «Calendario della Fortuna» e la «Tessera di Travasista». Col calendario può vincere milioni, e la tessera vale cifre incommensurabili. Ciao Stella. Noi vogliamo bene a tutte le Stelle anche a quelle rosse, checché ne dicano i maligni.

D.D.T.

Sforza è andato a Parigi per difendere la causa dell'Italia

×

Togliatti sta a Roma per difendere la causa della Russia

×

Gli Alleati hanno deciso di alleggerirne il nostro Trattato di pace

×

Lo copriranno su carta velina

×

C'è chi dubita dell'ominazione sovietica per l'Italia

×

Ma come! La Russia possiede un solo Togliatti e ce lo ha regalato!

×

Se il musicista Graziosi ha ucciso la moglie, è stato in un momento d'ispirazione

×

Mussolini: Il destino d'Italia è sul mare.

×

Togliatti: Il destino d'Italia è sul Mare

×

Nitti ha attaccato il conte Sforza.
Perchè?

×

Il conte Sforza è già tanto attaccato... alla poltrona degli Esteri!

×

E' stato disposto un nuovo aumento del prezzo del gaz.

×

Brutti scherzi del gaz

×

I briganti non stanno solo in Sicilia!

×

Siamo grati all'America dei suoi aiuti, ma non vogliamo perdere l'indipendenza

×

Andiamoci piano... (Marshall)

×

Come procede la «ricostruzione»?

×

Benissimo! A Napoli è crollato il palazzo del Sindaco Bonocore.

×

Nitti e Sforza: «Due secoli l'un contro l'altro armato»

×

E se avviene il famoso cozzo tra Occidente e Oriente, che dovrà fare l'Italia?

×

Non occuparsene: son cozzi loro!

×

Il ministro Scelba ha fatto sparire i generi alimentari dalla borsa nera.

×

Bravissimo! Ed ora li faccia riapparire alla borsa bianca!

×

Da quanti giorni l'Assemblea Costituente sta discutendo sul patrimoniale?

×

Il ricavato dell'imposta non basterà a pagare le sedute che la Costituente ha impiegato a discuterla.

LA TORRE di BABELE

Sintesi di tutte le opinioni

Panorama di tutti gli umorismi

IL RATTO DI EUROPA

(W. ZEITUNG, Zurigo)

— Ehi, ma non vede che lo sta uccidendo?
— E a lei che gliene importa? E' mio fratello

(MARCANTONIO, Roma)

LA TRAPPOLA PER LO STATALE

DE GASPERI. — Allora, pronto: appena prende l'osso, saltagli addosso.

(DON BASILIO, Roma)

MARSHALL. — Scusi, conte Sforza, lei che parla tanto del piano Marshall, vorrebbe dirmi in confidenza che cos'è questo piano Marshall?

(VIE NUOVE, Roma)

I GENITORI

— Penso che dovremmo essere più severi con Pupe!

(LIBERTY, New York)

D.D.T.

Il personale dei «bar» si agita: vuole un salario fisso e niente mance.

×

E' stata accolta soltanto la seconda richiesta. Tuttavia le mance sarebbero mantenute a favore dei proprietari.

×

Titolo su tre colonne dell'«Avanti»: Scelba varca il Mareb.

×

Ma i compagni sono convinti che fra il direb e il fareb c'è di mezzo il Mareb.

×

— Dove vai quest'anno? Al mare, ai monti o in campagna?

×

— Vado al Teatro delle Arti. Sai, ho tanto bisogno di un po' di solitudine!

×

— Niente di nuovo all'«Orizzonte»?
— Sì: l'arresto del direttore.

×

Il «Risorgimento» di Napoli del 25 luglio pubblicava il discorso del conte Sforza alla Costituente.

×

Trascriviamo integralmente questa frase:

×

«Ma conviene a noi porci...

×

(Conserviamo il ritaglio del giornale il quale a sua volta conserverà senza dubbio il resoconto stenografico della storica orazione).

×

...su un terreno esclusivamente giuridico?».

×

Che cosa avevate creduto?

×

D.D.T. CANICOLARI:

×

Sapete qual'è il tipo di cabine all'ultima moda?
La cabina con buchi-woogie.

×

BAGNAPIEDI: *il mare dell'impiegato statale*

×

ESTATE: *lo sciopero del freddo.*

×

Definizioni: Le Terme di cara-callaccia.

×

Il poveraccio che voleva mandare a tutti i costi il figlio in villeggiatura lo mandò dal barbiere.
A... rapallo.

×

Quest'anno al mare ho conosciuto solo delle signore di una certa età.

×

Be' che importa? Meglio tardone che mai!

Il «Travaso» è associato all'Un. Naz. Editori Giornali col n. 201 in data aprile 1947

Stab. Tip. Soc. An. «La Tribuna» Via Milano, 70 — Roma

il TRAVASO

N. 32 A. 46 - 10 Agosto 1947 - Lire 20

ORGANO UFFICIALE DELLE PERSONE INTELLIGENTI

Roma - Via Milano, 70 - Tel. 43.141 2. 3

D.D.T.

Il personale dei « bar » si agita: vuole un salario fisso e niente mance.

×

E' stata accolta soltanto la seconda richiesta. Tuttavia le mance sarebbero mantenute a favore dei proprietari.

×

Titolo su tre colonne dell'« Avanti »: Scelba varca il Mareb.

×

Ma i compagni sono convinti che fra il direb e il fareb c'è di mezzo il Mareb.

×

— Dove vai quest'anno? Al mare, ai monti o in campagna?

×

— Vado al Teatro delle Arti. Sai, ho tanto bisogno di un po' di solitudine!

×

— Niente di nuovo all'« Orizzonte »?
— Sì: l'arresto del direttore.

×

Il « Risorgimento » di Napoli del 25 luglio pubblicava il discorso del conte Sforza alla Costituente.

×

Trascriviamo integralmente questa frase:

×

« Ma conviene a noi porci...

×

(Conserviamo il ritaglio del giornale il quale a sua volta conserverà senza dubbio il resoconto stenografico della storica orazione).

×

...su un terreno esclusivamente giuridico? ».

×

Che cosa avevate creduto?

×

D.D.T. CANICOLARI:

×

Sapete qual'è il tipo di cabine all'ultima moda?
La cabina con buchi-occhio.

×

BAGNAPIEDI: *il mare dell'impiegato statale.*

×

ESTATE: *lo sciopero del freddo.*

×

Definizioni: Le Terme di cara-callaccia.

×

Il poveraccio che voleva mandare a tutti i costi il figlio in villeggiatura lo mandò dal barbiere.
A... rapallo.

×

Quest'anno al mare ho conosciuto solo delle signore di una certa età.

×

Be' che importa? Meglio tardone che mai!

Il « Travaso » è associato all'Un. Naz. Editori Giornali col n. 791 in data aprile 1947

Stab. Tip. Soc. An. « La Tribuna » Via Milano, 70 — Roma

MARITO ADIRATO E AMMIRATORE SINCERO

CONFORMISMO

Se andate in villeggiatura, leggete il TRAVASISSIMO! Ma se non andate in villeggiatura dovete leggere il TRAVASISSIMO!

LO ZIO MILZIADE

Ho ucciso!

Se avete fondati motivi per uccidere qualcuno esponetemeli, lo farò giustizia per voi in questa rubrica affidando ai posteri il vostro nome e passeremo insieme alla storia quali liberatori dell'umanità.

Indirizzate la vostra richiesta « Al Giustiziere del TRAVASO Via Milano 70. Roma ».

Sì, signori giurati, ho ucciso. Ho un piccolo ufficio, ed è abbastanza strecente doverci continuamente naire in ottico spendere milioni col ... posto di oggi per comunicare coi clienti. Perciò, qualche giorno fa un malefico influsso mi spinse ad installare il telefono.

Avevo lasciato un mucchio di pratiche inevase appunto per servirmi in pieno del nuovo mezzo, degno di un moderno uomo d'affari. Formai tremando il primo numero: quello del comm. Poggibonsi, il mio cliente più di riguardo.

« Pronto? » risposero dall'altra parte. « Pronto, chi parla? » feci io cercando di assumere l'aria del grande affarista. « Chi parla? » ripeterono loro. « Chi parla? » insistei spazientito. Io sono un tipo testardo, e quando mi ci metto posso continuare per ore e ore. Ma volli essere conciliante e risposi. « Parla il ragionier Conticelli, ed io? ». « Chi parla? » continuò la voce con tale forza che le orecchie mi rintronarono. « Parla il ragionier Conticelli, ed io? » gridai allora a pieni polmoni. « Oh! piano, non sono mica sordo! » « Parla il ragionier Conticelli, ed io? » Ripetei allora in un sussurro. « Questo dev'essere mezzo scemo » sentii dire dall'altra parte. « Scemo sarà lei! » gridai indignatissimo. « Scemo e somaro! » In quel preciso momento si produsse un contatto, e quel diabolico apparecchio entrò in comunicazione con il numero cercato. « Come? » gridò un ossesso. « La riconosco benissimo ragioniere. Lei si permette di insultare me, il commendator Poggibonsi! Non mi consideri più tra i suoi clienti! ». Un tonfo, poi più nulla.

Il colpo era grave, ma ci vuol altro per abbattere un tipo come me. Attaccai col secondo cliente. Scrrrr bum! fu la risposta e dovetti abbassare il microfono per non diventare sordo. Riformai il numero: « Sono le tre e quindici... sono le tre e quindici ». « Non m'interessa un cavolo che ora è! » gridai all'impossibile ordigno. Ancora lo stesso numero. « Impresa pompe funebri a vostra disposizione! ». « Tu e tuo nonno! » gridai indignato. Intanto i miei affari andavano a rotoli. Formai ancora il numero del commendatore per chiedergli scusa dell'equivoco. « Capisco, capisco » fece bonario « non parliamone più. Mi dica invece l'esito di quella pratica... ». « Ecco, commendatore » ripresi rinfrancato. « Scrrrr bum! » riattaccò quel malefico apparecchio. « Sono le tre e quindici... Sono le tre e quindici... Impresa pompe funebri a vostra disposizione... ». « Possiate essere scannati voi e tutti quelli che non ve lo dicono! » urlai al colmo dell'ira. « Adesso è troppo! » gridò la voce del commendatore. « Ragioniere, i nostri rapporti sono finiti! Scannato a me! Robe da matti! ».

Allora afferrai l'apparecchio, e con un grido satanico lo sbattei contro il muro. Poi strappai i fili, e ne feci una matassa che scaraventai dalla finestra. In quel momento entrò un vecchio cliente. « Ma come, ragioniere, lei usa ancora l'antiquato sistema di scrivere le lettere? Oggi gli uomini d'affari si provvedono tutti di un bel telefono! »

Furono le ultime parole che disse, poveretto. Era un caro amico, eppure con sublime voluttà, col sorriso sulle labbra, signori giurati, ho ucciso.

NATI

(Su proposta di GINO BOZZANO - Genova Sestri).

PREMI sicuri per lire 200.000

PREMI probabili 15 milioni

◆ CHE COSE QUESTA GARA: Tutti possono partecipare al TIRO A SEGNO del « TRAVASO » inviando vignette brevi, pezzi in prosa o in versi, aforismi, (tutto e sempre su argomenti di attualità), perle giapponesi, ecc. Ogni pezzo è un « colpo ». Ogni colpo pubblicato è un « centro ». Gli originali qualunque sia la loro fine NON SI RESTITUISCONO.
◆ TAGLIANDI: Servitevi dell'apposito TAGLIANDO che troverete in fondo a questa pagina. OGNI COLPO UN TAGLIANDO. Chi vuole sparare più di un colpo e comprare una sola copia del « Travaso » faccia comprare le altre copie agli amici.
◆ PREMI IN CONTANTI: Ai primi tre classificati di OGNI MESE saranno corrisposti rispettivamente: Lire 2000, 1000 e 500. Al primo della CLASSIFICA GENERALE al 31 dicembre spetterà il PREMIO DI FINE D'ANNO in Lire 5000.
◆ PREMI ARBELL: Ai classificati al 4o, 5o e 6o posto verranno spediti ogni mese dalla Ditta « Arbell » di Milano rispettivamente un flacone di « Brillantina Arbell », o di « Brillantina Haway » a seconda che si tratti di uomo o di donna.
◆ PREMI « RAMIR »: Ai classificati al 7o, 8o, 9o e 10o posto verrà spedita ogni mese dalla Ditta « Ramir » di Milano una scatola ciascuno di lame « Mirabilis » contenente cento (ripetiamo cento!) lamette.
◆ PREMIO « CROCE AZZURRA »: A ciascuno dei classificati dal 11o al 30o posto sarà ogni mese spedito un Calendario della Fortuna, che può vincere milioni.

AGOSTO
MOGLIE MIA N. TI C.!

— Guido!?
— Salute, maresciallo!

Rupe, Firenze

PROGRESSISMO

DI VITTORIO — Quando comanderemo noi, il Ferragosto lo faremo cadere d'inverno, così i lavoratori potranno abbandonarsi alle danze e agli altri passatempi di questa bella festa popolare, senza sudare sette camicie.

C. Pizzetti, Roma

VANITA' DI NEO-DEFUNTA

— Quasi quasi mi fermo un po' su questa nuvoletta a prendere la tintarella. Arrivare in paradiso così bianca, di questa stagione, francamente mi secca.

Per. Roma

L'EX GERARCA

— Tutte per le tue idee cretine: ogni volta che andiamo al bagno bisogna spendere anche 100 lire di coretto.

Biscaldi, Pegli

TRA BACHI

— Guarda che stupido quel baco laggiù, ha preso un colle per una mela.

E. Baracchi, Cortona

GLI STANCHI DELLA VITA

— Cameriere, è vero che chi beve birra campa cent'anni?
— Sicuro.
— Allora portatemi un tamarindo.

Oss. Roma

— Operai che lavorano?
— No: operai in sciopero che scioperano.

Mar. Pisa

— In marzo l'Italia avrà il suo nuovo governo.
— Ahimè! un governo marziano?

G. S. Asso. Roma

— Mamma, Pippetto dice che i puttini sono i figli delle segnorine!

E. Baracchi, Cortona

PRUDENZA

— Ecco: così mi sento più sicuro.

E. Baracchi, Cortona

AL "TRAVASO"
(Tiro a Segno)
Via Milano 70
ROMA

il T
Lire 20 - 1
De
a vi
Il Rosso, s
detto « en pas

PREMI
probabili
15
milioni

...inviando vignette brevi ... il ... « colpo ». Ogni colpo pubblicato
...LPO UN PAGLIANDO. Chi vuole ...
...: Lire ... e ...
... di Milano rispettivamente un
... di Milano una scatola
... spedito un Calendario ...

L'EX GERARCA

— Tutto per le tue idee cre-...ine; ogni volta che andiamo al ...agno bisogna spendere anche ... lire di caretto.

Biscaldi. Fogli

— In marzo l'Italia avrà il ... nuovo governo.
— Ahimè! un governo mar-...ista?

G. S. Anc. Roma

il TRAVASO

Lire 20 - 10 Agosto 1947 - A. 48 - N. 32

Direttore responsabile GUASTA

De Gasperi è andato a villeggiare a Sella...

A proposito di Sella: uomo a cavallo...

SCACCHIERE EUROPEO

Il Rosso, sul punto di fare il matto, è tenuto in iscacco dalla minaccia della Donna bianca. La pedina Italia — sia detto « en passant » — dovrebbe rimanere fuori giuoco.

Tutto va ben, Madama la Marchesa!

LA VEDOVA SCALTRA

— Dio mio, fatemi vedere i sig. Giuseppe Rivola e ing. Poinelli dell'ATAC obbligati a restituire una pic cola parte dei milioni tregati con l'illecito traffico dei copertoni, e poi raccoglietemi pure accanto a quell'anima benedetta!

CONFESSI Cittadina Marchesa che quando ha visto «l'Ora d'Italia» listata a lutto Ella ha creduto che il duello fra l'on. Patrissi e l'on. Treves fosse finito con la ratifica del primo. E invece lo scontro non c'è stato ancora: i due avversari continuano a fissare attraverso la stampa appuntamenti alla Polizia e l'altro giorno poco è mancato che si dovessero battere perchè la jeep della Celere arrivò sul posto con qualche minuto di ritardo sull'Ora (d'Italia) stabilita.

Ma nonostante che gli italiani tentino di sopprimersi a vicenda più o meno cavallerescamente

La popolazione italiana è aumentata

di una unità come si apprende nella seguente lettera inviata dall'Ufficio Stato Civile al Ministero dell'Interno Divisione cittadinanza:

«Con l'unita istanza l'on. professore Umberto Calosso iscritto in questo registro di popolazione in data 16 aprile 1946 con provenienza dall'estero chiede il riacquisto della cittadinanza italiana. Il prof. Calosso è stato naturalizzato inglese per decreto n. 8703 del 26 aprile 1940 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale di Malta e secondo la nota n. 07868 div. Gabinetto del 16 giugno 1940 della Questura di Asti».

Così che campano da noi ... un cittadino inglese ... di bontà sua ... il cambio della cittadinanza. Bravo Calosso! Tutti lo hanno sfottuto ... da Radio Londra ... egli invece non faceva che il suo dovere servendo con fedeltà ed onore il suo re: S. M. Britannica.

Intanto è degno di considerazione lo

Spirito del 2 giugno

che anima la nostra «Gazzetta Ufficiale». Infatti nel Supplemento ordinario al n. 156 dell'11 luglio 1947 — decreto legislativo n. 64 art. 46, lettera b della Tabella allegata — leggesi testualmente:

Vidimazione dei passaporti esteri per la uscita degli stranieri dal Regno.

Dicesi proprio Regno. Chiunque può controllarlo.

È evidente che si tratta di uno dei tanti decreti per la difesa della «Repubblica».

Ma è meglio lasciare andare questo tasto: trasferiamoci invece in Trastevere dove alla

Feste de Noantri

...i popolari festeggiamenti ... si sono conclusi con la processione all'aperto, in via

Riari del film «Primo Maggio a Mosca».

E allora che c'entriamo? O non dovremo forse d'ora in poi chiamarla «Festa de quell'antri»?

Del resto i contatti con ... non possono che giovarci. Non aveva asserito per l'appunto il già citato Calosso che gli iscritti ai partiti socialisti aumentano di statura? Eccone la riprova:

Togliatti cresce a vista d'occhio

Tanto vero che un giornalista, dopo il discorso di Palmiro al San Carlo ha scritto:

...il teatro napoletano risulta assolutamente insufficiente quando parla un uomo della statura di Togliatti..

Tutto da rifare, dunque, dal soffitto del San Carlo all'appartamento di Federzoni che ospita attualmente il Migliore.

Intanto i

Vantaggiosi scambi commerciali

con la Jugoslavia tanto auspicati dai social-comunisti grazie all'iniziativa privata assumono un ritmo sempre crescente: e ciò nonostante il feroce sabotaggio organizzato dal «governo nero» come chiaramente dimostrano due recenti episodi:

RAVENNA. — Alcuni guardacoste della nostra marina hanno sorpreso ed affondato un motopeschereccio davanti alla costa adriatica. Il motopeschereccio trasportava circa 250 quintali di grano acquistato probabilmente in qualche punto della costa romagnola e diretto in Jugoslavia..

BARI. — Si è venuti a conoscenza di impressionanti scorrerie compiute da slavi per impadronirsi di cereali. Una banda sarebbe riuscita ad impadronirsi di mille covoni di grano. Sono state richieste altre forze di polizia non essendo sufficienti gli elementi locali..

Abbasso dunque il governo ... che soffoca con la violenza l'impulso generoso di certi nostri onesti cittadini.

Ma non fa niente se il grano per noi non basta, ciò che veramente importa è che

La panificazione migliora

specialmente a Roma, grazie al costante e solerte interessamento del Comune alla ottima qualità, colore e sapore della farina ... alla buona volontà ed eroico altruismo dei fornai.

Fra questi ultimi si è particolarmente distinto

...Aristide Palazzi, già recidivo in reati annonari, sorpreso mentre attingeva acqua per la panificazione in un pozzo sporco e limaccioso. Il panettiere più tardi aggrediva selvaggiamente la donna che lo aveva scoperto e denunciato costringendola a farsi medicare d'urgenza all'ospedale.

Perciò niente paura, madama: se manca il grano abbiamo sempre tanto fango (tanto madama tanto!) e se manca il lievito ci sono sempre gli sganassoni ... delle ganasse.

Ed ora, Cittadino marchesa parliamo un po' di politica internazionale. In tutto il mondo si rivelano sempre più chiari i sintomi della

Pace duratura

...sul frontiere greche la battaglia infuria sempre più sanguinosa

...in Indonesia le truppe indigene si battono accanitamente contro le divisioni olandesi

...in Palestina le ostilità fra terroristi ebrei e truppe britanniche hanno preso sviluppi assai gravi

...in Cina proseguono le operazioni tra governativi e comunisti...

Quisquilie madama quisquilie, perchè grazie al cielo, vi sono le Grandi Potenze che, pe...

La salvezza dell'umanità

sorvegliano e provvedono con oculatezza onde evitare il peggio. Così le truppe corazzate alleate hanno sfilato per le strade di Udine per sedici ore consecutive e così

...in Russia 38 divisioni tedesche sono già pronte a lanciarsi nuovamente sull'Europa per ridurla nuovamente (!!) in schiavitù sotto i segni della stella rossa. 38 divisioni, di cui 18 corazzate; 38 divisioni perfettamente addestrate e dotate di armi modernissime. Ed oltre a queste altri 2 milioni di tedeschi dislocati in Russia attendono di essere inquadrati in nuove e potenti unità..

Tutto ciò mira solamente a che il mondo dimentichi assai presto il procelloso passato. Infatti un vecchio proverbio dice: chiodo scaccia chiodo.

Visto perciò che anche in questo settore tutto procede per il meglio, lasciamo da parte i discorsi seri e passiamo a qualcosa di leggero e spumeggiante, come queste

Definizioni

UGO LA MALFA: «Il pollivendolo della Banca Commerciale Italiana».

(da «Brancaleone»)

ANTONIO GREPPI sindaco di Milano: «Caporale d'onore della nuova milizia comunista».

(da «L'On. Pimpinio»)

ENRICO MARTINO: «Il noto raccomandabile azzeccagarbugli di Genova».

(da «La Rivolta Ideale»)

IL GOVERNO NERO: «Il notaio della sconfitta».

(da «L'Ora d'Italia»)

I REPUBBLICANI STORICI: «Assaltatori di stipendi in dollari».

(da «Risorgimento Liberale»)

Ed ora madama si degni farci come al solito compagnia

Sull'Altare della Patria

Dobbiamo però prima confidarle che ci è scappato di fare un pensamentino, ed è questo: che i redattori di certe rubriche non siano più ispirati da risentimento più o meno polemico verso l'avversario politico, ma servendo siano guidati solo dal prepotente desiderio di vincere il nostro «premio della conciliazione».

E allora facilmente si spiega come il cristianissimo «Brancaleone» si sia piazzato primo assoluto nella classifica di questa settimana, con il seguente castigatissimo brano nel quale, a proposito del «colpo de mano delle sinistre nella votazione contra al Ministro Gonella» se la prende anche con

...la miserabbele fonctione delli vari Cevolotti Molè Persichi et compari, apiertamente desormai inderetanati dalli giniratti rossi, li quali avvegna che li comandino de metterse in posictione de vacche menate alla stactione de monta (asi così dicti demolabburisti) de merda se tiran giù li calzoni dicendo gratie et salutando col pugno stricto. Loridi pozzolenti ogni desprezzo ve lo mertate!

Poi madama, succede che i bollettini parrocchiali se la prendono con il «Travaso».

Ed ecco, finalmente, per addolcire il palato, queste raffinatissime

Note modane

Negli ambienti politici de «La Repubblica» molto notata la collaborazione fra democristiani e saragattiani, detti anche «piselli».

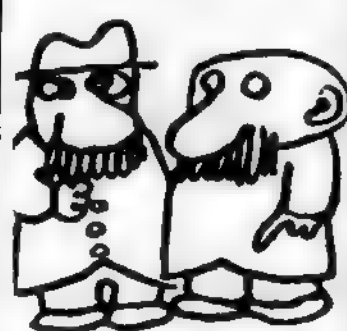
Il piatto del giorno — ha osservato la elegante socialista Lina Merlin — è oggi Piccioni con piselli.

Assai apprezzati da «L'Italia Socialista» anche

...i maritozzi bianchissimi al tenue prezzo di lire quindici che si possono acquistare nei giorni proibiti soltanto al bar della Questura in San Vitale.

A Frascati, intanto, c'è stato il primo Raduno della Gioventù Democristiana. «L'Ora d'Italia» assicura che

i canti hanno avuto inizio col bianco fiore e sono terminati col bianco vino. Il Presidente del Raduno ha pronunziato un discorso asciutto frizzante e pieno di spirito.

La spiaggia di Ostia, invece, pullula di belle ragazze seminude assorte nella lettura de «l'Unità»; non che siano tutte comuniste, ma sol perchè

SI VEDE?

— Tu sei convinto che il dollaro a 350 ci porterà numerosi benefici?

— Perchè, si vede dalla faccia che sono fesso?

«l'Unità» ha lanciato un concorso fra le bagnanti promettendo un magnifico costume da bagno alle fanciulle che il fotografo incaricato avrà sorpreso con quel giornale fra le mani.

A questo proposito rileviamo come circa un mese fa l'organo comunista pubblicò la fotografia di un casotto-cabina di Ostia denunciando i grandi «trusts balneari» che realizzano enormi guadagni sulle spalle dei lavoratori. Ma con un concorso fotografico gli stessi proletari e proletarie vengono invitati a recarsi alla spiaggia di Ostia onde farsi dissanguare dai medesimi «trusts». Rivalliamo un costume da bagno penale a chi ci sa spiegare l'arcano.

Ma eccoci giunti alla fine. Vogliamo prima di chiudere, congratularci con on. De Nicola per lo scampato pericolo nel noto incidente automobilistico. Non possiamo, tuttavia, congratularci per il suo nobile desiderio che il colpevole non sia punito. Cap... Cittadina, che per sport gli investitori cercheranno d'ora in poi ... tamente le vie di Roma la macchina del Capo dello Stato per prendersi il gusto di darle una incalcata senza conseguenti fastidi.

E col Capo dello Stato, madama, distintamente la salutiamo.

IL MAGGIORDOMO

SI VEDE?

IL MAGGIORDOMO

A QUESTO SIAMO

— Ieri ho perduto l'impiego... Adesso siamo stati dal medico e ha trovato che mia moglie ha l'esaurimento, io la nefrite, il ragazzino l'anemia e il nonno il diabete.
— E te la prendi così allegramente?
— Lo credo! Categoria A e Supplementi.

FRASI FATTE CALDE

«MA lo senti che caldo? » « E' una cosa terribile... » « Si soffoca veramente! » Queste, ed altre come queste, sono le frasi che in questi giorni costituiscono il novanta per cento di ogni conversazione. Le città italiane sono impegnate in una accanita gara per la conquista della maglia giallo-accaldata. Era in testa alla classifica Firenze che è stata poi battuta da Bologna raggiungendo i 38,7 ed infine Roma è riuscita a staccare tutte facendo la bellezza di quasi 40°. Un paesino delle Alpi viene preso in giro da tutti i concorrenti perchè conserva un po' di neve ed i suoi abitanti portano ancora i calzettoni di lana.

« Oggi fa più caldo di ieri... », « Stanotte, erano le tre e non riuscivo ancora a prendere sonno per il gran caldo... ». Si può parlare d'affari, d'amore o di politica ma ad un certo punto una di queste frasi viene sempre a galla.

I ventilatori si danno arie a non finire. Sanno di essere importantissimi. E' giunto finalmente il loro giorno mentre il pesante cappotto di Astracan è ridotto alla miseria e chiede l'elemosina all'angolo di un palazzo.

« Con questo caldo non la finirei mai di bere... », « Un'estate calda come questa non si verificava più dal '35 ». I fidanzati smettono di baciarsi per dirsi che non ne possono più dal caldo.

Fa caldo per tutti. Coppi si ritira dai campionati del mondo perchè il calore dell'asfalto bollente non è resistibile, importanti uomini politici si aggirano in mutande per casa mentre il Presidente D'Agostini, al processo Graziosi, non vede l'ora di condannare o assolvere per andarsene un po' in piscina.

Fa caldo per tutti! Il mondo ha preso l'aspirina, il vino caldo, si è messo addosso un'imbottita ed ora suda, suda a più non posso. Forse ci passerà il raffreddore a tutti. Il sole si è abbassato. Ci è venuto più vicino forse perchè ci vuole molto bene. Se sapesse quanto male ci fa il suo bene si allontanerebbe di nuovo. Pezzetti di sole cadono sul mondo e lo incendiano: stiamo tutti invocando i pompieri dell'universo affinchè intervengano con le loro piogge a domare il calore.

« Il caldo di oggi proprio non si sopporta... ». Le città seguitano imperterrite la loro gara. Roma detiene ancora la maglia gialla. Speriamo che presto gliela tolga un'altra città.

MACCARI

Lettera a Ludovico

Mio caro e buon amico
più dolce assai d'un fico
ti scrivo la presente
per il bisogno urgente
di farti consapere
alcune cose vere.

D'Anna Maria Quadrini
le occhiate languorose,
i vezzi birichini
delle promesse spose
svelano questa teste
come un gran libro aperto:
ebbe intenzioni oneste?
Da quello che ho scoperto
io facile prevedo,
passata la burrasca,
perchè pronto ha il corredo
e il passaporto in tasca...
Tu speri, Ludovico,
ch'io parli, ma t'inganni:
lo so, ma non lo dico
nemmeno se ti scanni!

Su un certo deputato,
che ha avuto un dicastero
qualcuno m'ha svelato
la chiave del mistero.
Trent'anni fa campava
con trenta scudi al mese,
e la passata bava
famelico lo rese.
So quanto, ogni minuto,
gli dànno i borderò:
del baciapile astuto
nome e cognome io so...
Tu speri, Ludovico,
ch'io parli, ma t'inganni:
lo so, ma non lo dico
nemmeno se ti scanni!

Son le Botteghe Oscure,
ma scuro a me non è
di dove le pasture
arrivano e perchè.
Mi chiedi: « Ma il tesoro
dove l'avran trovato?
Quanti lingotti d'oro,
in tutto, han trafugato? ».
Io, che lo so, potrei
risponderti d'un fiato,
ma taccio: non vorrei
morire giustiziato.
Tu speri, Ludovico,
ch'io parli, ma t'inganni:
lo so, ma non lo dico
nemmeno se mi scanni!

TAM

PLAGIARI!

D.D.T.

L'italiano:
Il mal trattato di Pace.

×

I democristiani vogliono sempre ragione loro. Dicono: voce di «Popolo» voce di Dio.

×

Il Prefetto di Roma ha disposto un nuovo censimento dei disoccupati

×

On. De Nicola, riempia il modulo.

×

Il «piano» Marshall..
I «piani» quinquennali..

×

Quali suonate si preparano per l'Europa?

×

La Costituente ha approvato la ratifica del Trattato di pace fra la disattenzione generale

×

Il popolo italiano è troppo occupato col processo Graziosi.

×

Un tale è andato in rovina per una donna

×

Le scriverà una lettera al giorno!

×

Il «Foreign Office» comunica che le truppe inglesi saranno ritirate dell'Italia.

×

Le solite foreign... occie

×

Il cambio del dollaro è stato portato a 350 lire

×

Chi scriverà un giorno la «dolorosa storia» della lira?

×

Nenni RobesPietro.

×

Nergarile, un rosso Celeste.

×

Mario Montagnana: «Arnoldo» cent'anni dopo.

×

Guido.. Gonnella o Guido Fonaca?

×

L'on. Moscatelli ha fatto un discorso intelligente.

×

E' in corso una inchiesta sui ratti

×

Ai ... notato i nomi delle attrici ...?
Mario Denis.
Wanda Osiris
Durantti Doris

×

Ora pro nobis!

DIFESA DELLA REPUBBLICA

— Quando io penso «moneta», penso alle mille lire che ho preso in prestito ieri; le mille lire mi fanno pensare al mio amico Filippo che me le ha prestate; il mio amico Filippo mi richiama alla mente la di lui moglie Annunziata; l'Annunziata il Collare, il Collare il Conte Sforza. «Ergo», ad evitare involontari slittamenti mentali verso la monarchia, propongo l'abolizione della moneta

PAZZO PER LA VILLEGGIATURA

— Michele, che vai facendo?
— Non vedi? Ho scritto DIRE sulla credenza, FARE sulla finestra e adesso ci immergiamo voluttuosamente nel mare che sta in mezzo.

L'avv. Libotte accusa la Parte Civile di avere indossato pantaloni chiari

Graziosi sorride in quattordici nuove maniere

FROSINONE, agosto. — E' probabile, dopo l'udienza di oggi, che una vera rivoluzione si compia nel campo della moda e che i sarti acquistino una importanza decisiva nei processi nei quali la morte resti avvolta nel mistero, com'è appunto avvenuto per il caso Graziosi.

In seguito ad una imprudente proposta dell'on. Niccolai, avvocato di P. C., si è riaccesa la discussione sul colore dell'abito che l'imputato indossava il giorno del dramma. L'avv. Niccolai sostiene infatti che se, come risulta da alcune testimonianze, Arnaldo Graziosi portava i calzoni neri a righe, egli ha certamente ucciso la moglie, prima di tutto perchè il colore dell'indumento sarebbe indice delle sue lugubre intenzioni, e poi per l'evidente nesso tra la rigatura dei pantaloni e quella della pistola.

Le parole della P. C. fanno scattare l'avv. Libotte, il quale chiede all'avversario se crede che i pantaloni a righe siano di prammatica per il primo assassinio, come l'abito bianco lo è per la prima comunione. La ironia del focoso difensore non scompone l'avv Niccolai, il quale fa istanza al Presidente perchè vengano citati i migliori sarti di Frosinone, ed eventualmente di Roma e di Londra, per farli testimoniare circa lo stato d'animo dei loro clienti in rapporto al colore dei vestiti ordinati. L'avv. Libotte, però, non disarma e, mentre Graziosi sorride appena, domanda a bruciapelo alla parte civile quale abito indossasse il giorno del suicidio della Cappa.

NICCOLAI — Che c'entro io?

LIBOTTE — Insisto nella domanda. che è per me essenziale.

NICCOLAI — Non ho difficoltà a dichiarare che portavo un abito color ruggine a fili rossi.

LIBOTTE — Esigo che la risposta del mio egregio collega sia posta a verbale. Stando alle teorie tessili dell'avv. Niccolai, che non posso confutare, è evidente che egli, quel giorno, cercò di acuire la ruggine che esisteva fra i coniugi; e i fili rossi del suo vestito hanno un significato sin troppo sanguinoso. Signor Presidente, io accuso formalmente l'avv. Niccolai di aver spinto Maria Cappa al suicidio!

L'abile mossa della difesa suscita il finimondo. Il pubblico, in prevalenza femminile, applaude; il Presidente minaccia lo sgombero dell'aula. Tutti gli uomini sono intenti ad esaminare il colore dei propri pantaloni. L'incidente ha fine per il tempestivo intervento del P. M., il quale prega l'avvocato Niccolai di non insistere sulla questione del vestito del maestro Graziosi. Solo allora l'avv. Libotte ritira la sua accusa, mentre varie persone vanno a congratularsi con lui, e l'imputato sorride enigmaticamente, sempre impassibile.

E' ora la volta dei testimoni citati per oggi. Il primo violino di S. Cecilia depone che i coniugi giocavano spesso a tresette. «Col morto?» — insinua il P. M., ironico. Il teste risponde di sì, perchè mancava il quarto. L'avv. Niccolai chiede allora se si trattasse di un «morto» ammazzato o suicida; il teste dichiara che, dato il lungo tempo trascorso, non se lo ricorda.

Il Maestro sorride imperturbabile.

Viene ora sentito un insegnante di pianoforte, che ebbe a suo tempo per allieva la signora Cappa. Egli riferisce che quest'ultima non riusciva mai a suonare da sola, ma voleva eseguire sempre pezzi a quattro mani. L'avv. Niccolai, dopo un'occhiata d'intesa col P. M., sostiene che, è ovvio, anche il suicidio deve essersi svolto a quattro mani.

Il maestro Graziosi, sempre impassibile, sorride trascendentale e sembra animarsi quando il Presidente gli chiede precisazioni circa il «Valzer delle Rose» di Strauss, ch'egli trascriveva all'epoca della tragedia. Allora cessa di sorridere trascendentale per sorridere sarcastico ed anche un po' ermetico.

Un altro teste, compagno di conservatorio dell'imputato, riferisce che il collega era molto timido con le donne. Una volta si astenne dal corteggiare un'allieva che gli piaceva moltissimo, sapendo di avere un buco a un pedalino.

— A verbale! A verbale! — commenta trionfante la difesa.

Mentre Graziosi sorride sardonico e mesenterico, nonchè mellifluo e Nabucodonosor, il Presidente rinvia a domani il seguito del processo. E' unanime nel pubblico, che sfolla lentamente, la sensazione che anche oggi la giustizia abbia fatto un altro importante passo avanti sulla strada della verità.

In un angolo semibuio dell'aula, la Verità sorride mefistofelica.

LIBER.

I testi di Canzo del compagno Nenni

L'«Avanti!» di Roma in data 1 agosto corrente nel corsivo di fondo (prima colonna) «Masochismo» ha stampato testualmente:

«Invece di parlare di queste ragioni, l'on. De Gasperi, con la classica malafede polemica, ha ripreso i testi di Canzo del compagno Nenni, ecc. ecc.».

I testi di Canzo del compagno Nenni?

A chi allude l'«Avanti!»? Ai seguaci fusionisti del romagnolo del Caos?

L'intenzione offensiva non appare dubbia.

I compagni Basso e Pertini hanno già sporto querela.

— Ti ho già detto
— La signora dim

TU — mi aggredì improvvisamente mia moglie ieri mattina, mentre stavo vestendo per andare a fa... sposa — Sei sempr il so... buon a nient...

— E' una vecchia storia — risposi io — e oramai non mi fa più nessuna impressione quando me lo dici. Ma ti sarei grato se volessi spiegarmi il perchè, secondo la tua idea fissa, io sarei sempre il solito buono a niente.

Mia moglie brandì il fascio delle nuove carte annonarie individuali e lo sventolò trionfalmente al disopra della sua testa.

— Per quest — disse. — Perchè, quand c'è stat da riempir il modul per le nuov tesser, lo hai fatt in manier che ci hann iscritt alla «categori C».

Sbalordii.

— Vedi, cara? — dissi. — Non è che io abbia riempito i moduli in maniera da far iscrivere tutta la nostra famiglia alla «categoria C» per scemenza o altro. Sul modulo c'era scritto che bisognava denunciare il mestiere del capo di famiglia ed io essendo giornalista ho scritto «libero professionista».

ci immergiamo vo-

entale per sorridere sar-
o ed anche un po' erme-

altro teste, compagno di
rvatorio dell'imputato, ri-
e che il collega era molto
o con le donne. Una volta
astenne dal corteggiare
ieva che gli piaceva mol-
o. sapendo di avere un bu-
un pedalino.
A verbale! A verbale! —
enta trionfante la difesa.
tre Grasiosi sorride sar-
o e mesenterico, nonchè
luo e Nabucodonosor, il
dente rinvia a domani il
o del processo. E' unani-
el pubblico, che sfolla len-
te, la sensazione che an-
ggi la giustizia abbia fat-
altro importante passo a-
sulla strada della verità.
un angolo semibupio del-
la Verità sorride mefisto-

LIBER.

esti di Canzo
compagno Nenni

vanti! » di Roma in data
sto corrente nel neretto
do (prima colonna) « Ma-
no » ha stampato testual-
:
vece di parlare di queste
, l'on. De Gasperi, con la
a malafede polemica, ha
i testi di Canzo del com-
Nenni, ecc. ecc. ».
sti di Canzo del compa-
enni?
i allude l'« Avanti! »? Ai
i fusionisti del romagnolo
ne?
enzione offensiva non ap-
ubbia.
mpagni Basso e Pertini
già sporto querela.

ULTIMO GRIDO 1947

— Ti ho già detto che quando lavi i piatti, devi mettere il grembiule...
— La signora dimentica che col mio grembiule ci ha fatto il vestito di moda al signore.

MIA MOGL LA PENS COSI'

di Vittorio Metz

— Tu — mi aggredì improvvisamente mia moglie ieri mattina, mentre si stava vestendo per andare a fare la spesa — Sei sempr il solit buon a nient...

— E' una vecchia storia — risposi io — e oramai non mi fa più nessuna impressione quando me lo dici. Ma ti sarei grato se volessi spiegarmi il perchè, secondo la tua idea fissa, io sarei sempre il solito buono a niente.

Mia moglie brandì il fascio delle nuove carte annonarie individuali e lo sventolò trionfalmente al disopra della sua testa.

— Per quest — disse. — Perchè, quand c'è stat da riempir il modul per le nuov tesser, lo hai fatt in manier che ci hann iscritt alla « categori C ».

Sbuffai.

— Vedi, cara? — dissi. — Non è che io abbia riempito i moduli in maniera da far iscrivere tutta la nostra famiglia alla « categoria C » per scemenza o altro. Sul modulo c'era scritto che bisognava denunciare il mestiere del capo di famiglia ed io essendo giornalista ho scritto « libero professionista ».

— Cos ti è saltat in ment di scriver « liber professionist »? Tu, o sai che ti butt giù sei tutt con...

— Perchè « basta che mi butti giù », — protestai io. — Mi sembra che il poter affermare che uno è libero professionista invece che dipendente da altri o peggio, disoccupato, sia stato sempre un titolo d'onore!...

— Una volt! — disse mia moglie.

— Come sarebbe a dire, una volta? Uno che durante tutta la sua vita ha studiato, ha lottato, ha combattuto per farsi una posizione indipendente, dovrebbe vergognarsene, forse?

— Cert — disse mia moglie — Bisogna che la smett di viver con la test fra le nuvol nella convinsion che le cos procedin sempr nella stess manier. Ogg tutt è cambiat... Guard per esemp Rosin, quell che ci vien a far il bucat. Quella sì che ha un marit che ci sa far!

— Ma se mi hai detto tante volte che hai il sospetto che faccia il ladro di professione!

— Sì, ma intant figur come disoccupat e lo hanno mess nella « categori A ». E gli dann l'ol, la past, il ris, i pacch american dell'Unr, e altr rob. Mentr a noialtr, nient.

— Con questo che cosa vorresti dire?

— Che ogg esser disoccupat, o ladr, o assassin, o figl di buona donn deve esser diventat un titol d'onor perchè il govern a quest gent le dimostr la sua benevolens permettondole di far part di una categori privilegiat.

— Effettivamente — dovetti ammettere io, con una certa amarezza — non hai tutti i torti. Una volta i liberi professionisti, artisti, giornalisti, scrittori, avvocati, astronomi, matematici, filosofi, tutti coloro, insomma che in un certo senso rappresentano il cervello della nazione, erano facilitati in tutte le maniere. I governi di una volta si rendevano conto che se uno studia per cercare di migliorare se stesso e gli altri, gli resta poco tempo a disposizione per occuparsi di far quattrini. Oggi, le cose sono cambiate... E vediamo così che sono i falliti quelli che sono reputati degni di essere aiutati, gli incapaci e magari anche i mascalzoni.

— Oh men mal che l'hai capit! — esclamò mia moglie. — Non credev che ti ci voless tant temp.

— Purtroppo il mio cervello era orientato in un altro modo — dissi io, sospirando. — Ma ora mi rendo perfettamente conto che sarà meglio che cambi mestiere.

— Cert — disse mia moglie — dev pensar che hai cinq figl da mantener e che sarebbe or che ti mettess sulla via rett. Dovrest trovar qualch cos da far che mi permett di entrar a test alt nei negos quand tir fuor le tesser per far la spes. Se sapess con che ar di superiorità ti guardan tutt quelle donnet che hanno la fortuna di aver un marit sens art nè part!

— Ma che cosa potrei mettermi a fare?

Mia moglie stette a pensare un momento.

— Ecc — disse finalmente. — I liber professionist li hann schiaffat nella categoria C, gli impiegat nella categori B, gli operai, i facchin, i contadin nella categori A. I disoccupat che son più giù degli altr perchè non sol non son capac di crears ma anch di procurars un lavor, oltr ad appartener alla categori A ricevon anch dei sussidi. E così quell che vendon le sigarett per la strad o chiedon l'elemos sui canton...

— Ciò dimostra che più uno va giù più il governo ritiene che sia degno di essere aiutato — conclusi io. — Ciò forse dipende dal fatto che il simile ama il suo simile e che i lazzaroni amano aiutarsi fra loro. Bene, credi che farei bene a dire che sono disoccupato? Una volta era da vergognarsene...

— Ti ho dett che adess le cos sono cambiat. E poi disoccupat è poc... Prov andar più giù. E' capac che il govern ti permett di far la vit da signor. Ecc, lo sai che cos dovrest dir che fai di mestier? Il ruffian.

— E' una buona idea — esclamai. — Chi lo sa a che categoria ci assegnano se scrivo dichiarando che ho cambiato mestiere e mi sono messo a fare il ruffiano... « Meno A », molto probabilmente... E insieme ai viveri e ai pacchi niente di più facile che mi assegnino i buoni benzina e magari una automobile...

— Per lo men — esclamò mia moglie, trionfalmente, andandosene via. E mentre attraversava la stanza dei bambini per uscire la sentii che ne rimproverava severamente una che stava studiando per prepararsi agli esami di riparazione.

— La vuoi smetter sì o no di star tutt il sant giorn con il libr in man? Se continui così finirai col prender qualch diplom e quando sarai grand avrai tutti contr.

Mi sembra che, una volta tanto, mia moglie abbia perfettamente ragione a pensarla così.

D.D.T.

E' entrato in vigore il tesseramento differenziato voluto e potenziato dal compagno Cerreti.

×

Per ora ha provocato la rivoluzione annonaria. Bisogna contentarsi!

■

Si smentisce che i prezzi delle poste, dei tabacchi e delle tariffe ferroviarie siano aumentati.

×

Sono stati ritoccati.

×

Un uomo che si bagnava nudo nella fontana del Tritone è stato dichiarato pazzo.

×

Ma con 40 all'ombra, sono più pazzi quelli che girano vestiti o quelli che girano nudi?

■

Sopprimono i cani.

×

Ma la canicola, dovrebbero sopprimere!

×

Guerra in Grecia, guerra in Cina, guerra in Indonesia.

×

O.N.U.

×

Ormai Nessuno Ubbidisce...

■

L'Argentina avrebbe sospeso l'immigrazione italiana per evitare i trucchi verificatisi finora...

■

...èvita, Peron...

×

Si fa, o non si fa il cambio della moneta?

×

Ma sì: a Piazza Colonna.

×

Ci sarà un plebiscito a Briga e Tenda, per chiedere l'annessione o meno alla Francia. Tre osservatori stranieri provvederanno perchè il plebiscito proceda con giustizia.

×

Ma che si vede dalla faccia, che siamo fessi?

×

Ancora stragi a Tel-Aviv.

■

Sta diventando Tel-Amort.

■

Scandalo dei copertoni a Roma: il presidente dell'ATAC è stato denunziato.

×

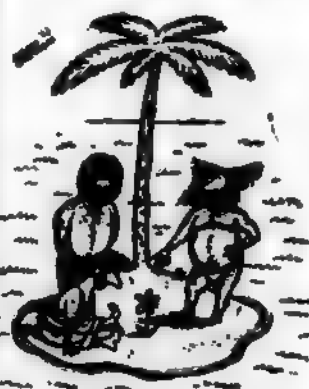
Questa volta non ha ATAC...cato.

×

Pare che nel sottosuolo di Ferrara vi sia molto petrolio.

×

Se è vero, l'Italia ha sul serio finito di campare.

TRE UOMINI SOLI

— La nostra Confederazione Apolitica del Lavoro ha votato il seguente ordine del giorno: « Visto che è finalmente spuntato un fiore sull'isola e poichè è accertato che il seme proveniva dall'America, Giacomo è obbligato a gridare « Viva la Russia! ».

SBOTTA E RISBOTTA

AMICI in ascolto, la trasmissione di Sbotta e Risbotta ha luogo stasera in riva al mare, sopra una spiaggia alla moda. Ci troviamo in uno di quegli stabilimenti balneari più o meno di lusso.

Scorgo nell'uditorio parecchie coppie che domani cambieranno perchè domani è sabato e a quest'ora arriverà il treno dei mariti.

Inviterò pertanto al microfono la bionda e scollatissima signora della seconda fila e la farò accompagnare dal giovanottone bruno che le siede accanto e che probabilmente la accompagna dovunque.

Ho qui una domanda facile, facile. Vediamo chi di loro due sa rispondere prima e meglio. Ecco il quesito. Che differenza passa tra la direzione di uno stabilimento balneare e la orchestra che suona nel medesimo? A lei, signora.

— Non saprei.

— Male, male. Sentiamo il suo compagno.

— Neppure io sono in grado...

— Entrambi scarsissimi. Mi rivolgerò a un campione. A quel signore che porta scritto sulla maglietta: Università 2419. Mi dica intanto il suo nome.

— Alessandro Castellino. Genova-Pegli.

— Bene. Debbo ripetere il quesito?

— Non ce n'è bisogno. Tra la orchestra e la direzione dello stabilimento nessuna differenza perchè prendono ambedue delle magnifiche suonate per i clienti.

— Bravissimo. Prenda questo delizioso pacchetto di P. 3.

— Ma, scusi, è vuoto!

— Appunto in questo consiste il premio! Se il pacchetto fosse stato pieno, ci avrebbe fumato delle porcherie e si sarebbe rovinata la salute. Invece...

— Allora grazie.

— Non c'è di che. Vada pure. La coppia rimanga. Ho diritto a una domanda di salvataggio. Vorrei sapere se l'onorevole Pacciardi, il leader repubblicano, soffre di distrazioni.

— Può anche darsi. Si dice che s'opponga fieramente alla restituzione del Rex all'Italia.

— Questa non è una distrazione ma una distrazione. Cercherò di metterla sulla buona strada. Tengano presente che Pacciardi è nato a Giuncarico.

— Giuncarico... Giuncarico... Ecco, l'anno scorso, durante il referendum, dissero: «Pacciardi Giuncarico» e l'irriducibile repubblicano invece di buttare l'asso o il tre buttò giù il re.

— Non c'è male. L'onore è salvo. Tornino al loro posto, perchè il microfono attende il catanese Nino di San Ferà. Guardate come è imponente di salire sul podio! Venga subito e mi dica: come sono le belle ragazze in costume da bagno?

— Come una serie di starnuti.

— ?!!

— Sono eccitanti.

— Sieda qui e non si muova per tutta la trasmissione. Lei è l'unico che possa procurare un po' di refrigerio. Andiamo avanti. Scorgo nell'uditorio l'amico Macchiole, uno dei soliti assidui alla nostra gara. Non s'incomodi. Risponda dal suo posto a un paio di domande fulminanti. Ecco la prima. Perchè con un acquitrino prosciugato si possono fare dei vestiti?

— Perchè un acquitrinio prosciugato fu... stagno.

— Attenzione alla seconda. Sempre più difficile! Quando un canotto urta contro uno scoglio e si rompe in due, cosa fa?

— Un can... otto spaccato in due fa un cinquattro!

— Basta. Venga adesso quel vecchio signore con gli occhiali seduto a sud-ovest della tardona in bianco della quarta fila. Mi ascolti bene. Qual'è l'arma preferita dell'on. Parri?

— La partigiana.

— Buona. E quella preferita dal qualunquista Russo Perez?

— Il pistoletto.

— Ci siamo. E l'arma preferita da De Gasperi?

— Ah... forse... Sì, ecco, il fioretto.

— Questa non vale perchè gliel'ha suggerita, se non mi sbaglio, il signor Giuseppe Dina di Cagliari. Ad ogni modo lei ha risposto a due delle mie domande per cui può partecipare al finale della nostra gara. C'è in palio un portafoglio. Onorevole Enzo Selvaggi, che cosa fa? Perchè si precipita sulla pedana? Non si tratta mica di un portafoglio di Sottosegretario! È un portafoglio comune, [illegible] 23 del mese da un pensionato statale. Lo darò in premio a chi saprà improvvisarmi un madrigale rivolto al fiammifero aumentato di prezzo. Nessuno alza la mano? Ah, ecco l'imbattibile poeta Mario Rodinò. Dica pure.

> Cerino disgraziato
> ti abbiam sempre fregato
> però adesso, o cerino
> ti vendichi un pochino
> chè con gli aumenti tuoi
> sei tu che freghi a noi.

DUM DUM

CINEMA

« NASTRO D'ARGENTO 1947 »

AMEDEO NAZZARI

— Quella lì cerca rogna. Dopo tutto quel po' po' ch'è successo, continua a fare il passo dell'oca.

LA SCU[...]

No[...]

IL professor Silvestrini, che [...] in una scolastica il salone [...] patrizia nei pressi di Rom[...] nuovi alunni se non dopo un [...] egli chiamava semplicemente [...] un esame vero e proprio.

Sui cinquant'anni, un po' [...] dolce e il sorriso ironico, co[...] l'affetto degli scolari, con que[...]

Mio padre gli domandò in [...] diventato insegnante d'amore.

— Studiando — rispose. — [...] giorno questa importante ma[...] studia e che tutti credono di c[...] more non s'impara, nasce spo[...] — Chi l'ha detto? — esclamo. [...] afflitti dalla piaga dei dilettant[...] profondire, ci sembra superflu[...]

— Ha mai amato, professor[...] mio padre.

— Mai — rispose. — E co[...] veduto l'Honduras i professo[...] geografia nelle scuole superio[...] noscono a fondo. Così io l'amo[...] mano sulla spalla, e, rivolgen[...]

— Quanti anni ha?

— Sedici.

— Sa qualche cosa dell'a[...]

— Pochissimo. Comincia a[...]

— Lo metteremo in prima. [...]

Garbatamente congedò mio [...] ciò sulla fronte e uscì.

— Ragazzo mio — disse il [...] ni quando fummo rimasti soli [...] cosa molto seria che non va [...] Occorre la vocazione, ma più [...] cessarie la volontà e la tena[...] ciato a cinque anni a studiar[...] di notte, alla luce d'una lante[...] anni ero già innamorato d'un[...] mana. Beninteso, lei non lo [...] di due specie: segreto e pales[...] intenso perchè c'è meno dispe[...] è materia del secondo anno [...]

Tacque un poco, poi mi ch[...]

— Quando nacque Romeo?

— Non lo so, professore.

— Impallidiva Ugo alla vis[...]

— Non lo so professore.

— I ragazzi d'oggi non san[...] moro sconfortato. Ma, carezz[...] — Non me la prendo con te — [...] tutti così. Io, a sette anni, scr[...] sul pallore di Ugo. Ora ti faccio [...] facile. Se una ragazza della [...] dei fiori, che cosa ne faresti?

Risposi subito:

Li regalerei alla mamma[...]

Sospirò scosse il capo.

— E' già molto — disse — [...] al primo corso. Vieni.

LA SCUOLA DEL PROF. SILVESTRINI

Novella di Giovanni Mosca

Il professor Silvestrini, che aveva trasformato in aula scolastica il salone di un'antica villa patrizia nei pressi di Roma, non ammetteva nuovi alunni se non dopo un interrogatorio che egli chiamava semplicemente colloquio, ma era un esame vero e proprio.

Sui cinquant'anni, un po' curvo, lo sguardo dolce e il sorriso ironico, con quello s'attirava l'affetto degli scolari, con questo li intimoriva.

Mio padre gli domandò in che maniera fosse diventato insegnante d'amore.

— Studiando — rispose. — Studiando notte e giorno questa importante materia che nessuno studia e che tutti credono di conoscere. Già, l'amore non s'impara, nasce spontaneo nel cuore... — Chi l'ha detto? — esclamò. — In Italia siamo afflitti dalla piaga del dilettantismo. Studiare, approfondire, ci sembra superfluo.

— Ha mai amato, professore? — gli domandò mio padre.

— Mai — rispose. — E con ciò? Hanno mai veduto l'Honduras i professori che insegnano geografia nelle scuole superiori? Eppure lo conoscono a fondo. Così io l'amore. — Mi battè la mano sulla spalla, e, rivolgendosi a mio padre:

— Quanti anni ha?

— Sedici.

— Sa qualche cosa dell'amore?

— Pochissimo. Comincia adesso.

— Lo metteremo in prima.

Garbatamente congedò mio padre che mi baciò sulla fronte e uscì.

— Ragazzo mio — disse il professor Silvestrini quando fummo rimasti soli — l'amore è una cosa molto seria che non va presa alla leggera. Occorre la vocazione, ma più di questa son necessarie la volontà e la tenacia. Io ho cominciato a cinque anni a studiar l'amore. Leggevo di notte, alla luce d'una lanterna ad olio. A sei anni ero già innamorato d'una principessa romana. Beninteso, lei non lo sapeva. L'amore è di due specie: segreto e palese. Il primo è più intenso perchè c'è meno dispersione. Ma questa è materia del secondo anno.

Tacque un poco, poi mi chiese:

— Quando nacque Romeo?

— Non lo so, professore.

— Impallidiva Ugo alla vista di Parisina?

— Non lo so, professore.

— I ragazzi d'oggi non sanno nulla — mormorò sconfortato. Ma, carezzandomi sul capo: — Non me la prendo con te — soggiunse — siete tutti così. Io, a sette anni, scrissi un trattatello sul pallore di Ugo. Ora ti faccio una domanda più facile. Se una ragazza della tua età ti offrisse dei fiori, che cosa ne faresti?

Risposi subito:

— Li regalerei alla mamma.

Sospirò scosse il capo.

— E' già molto — disse — ch'io t'ammetta al primo corso. Vieni.

Entrammo nell'aula. C'erano una ventina di alunni, tutti sui quindici, sedici anni.

— Ragazzi — annunciò il professor Silvestrini — un nuovo compagno.

Aspettò che avessi preso posto in un banco, poi chiamò:

— Baldini.

Questo Baldini era un ragazzo alto, magrissimo. Con gli occhi molto grandi, non tanto sembrava guardare quanto sognare.

Il mio vicino di banco, Tonelli, mi toccò col gomito.

— E' il primo della classe. Ne sa già più di quelli del corso superiore. E' uno sgobbone, uno stupido: non pensa che all'amore. Mai che si diverta con noi a studiare latino, matematica... Vuoi?

Mi passò sotto il banco, badando bene che il professor Silvestrini non lo vedesse, un trattatello di scienze «*La mineralogia del Frattini*» mormorò e arrossì come quando i ragazzi parlano di cose proibite. — L'ho letta tutta. E' bella. Fa sognare. Apri a pagina 137.

Aprii a pagina 137. Tonelli, con la coda dell'occhio, seguiva ingordamente, la mia lettura.

«Feldspato, ossia silicato di potassio e alluminio. Esso cristallizza in prismi monoclini ed è traslucido od opaco, e di vario colore».

— Ti piace? Leggiamo queste cose di sera, a letto, con la lampadina sotto le coperte. Oh, Minervini, ha un libro che parla della macchina elettrica di Ramsden. C'è anche l'illustrazione. — Arrossì. — Sai com'è la macchina elettrica di Ramsden? — Abbassò ancora di più la voce che gli s'era fatta tremante, e mi confidò che la macchina di Ramsden era composta di un disco verticale di vetro, il quale si gira per mezzo di una manovella... — Minervini, una volta, ne ha veduta una vera...

Tacque improvvisamente, perchè il professore Silvestrini lo guardava.

— Baldini, è molto distante la luna dalla terra?

— Pochissimo, signor professore. Spesso basta tender la mano per toccarla.

— E perchè essa è sì splendida?

— Perchè la sera, poco prima che si levi in cielo, alcuni angeli la strofinano coscienziosamente con morbidi velluti.

— Può il vento spegnere le stelle?

— Sì professore, il vento spegne spesso le stelle.

— Bravo Baldini.

Baldini tornò a sedere tutto soddisfatto.

Alzai la mano.

— Che cosa c'è?

— Il vento — dissi, — non può spegnere le stelle. Esse come il Sole, sono composte di materia incandescente...

— Asino! — gridò il professor Silvestrini, e tutta la scolaresca rise.

— Baldini, spiegagli tu perchè il vento può spegnere benissimo le stelle.

— Perchè — disse velocemente Baldini — le stelle non sono sfere incandescenti come il volgo comunemente crede, bensì lumini sospesi per incanto nel cielo, che tutte le sere schiere di piccoli angeli accendono, così come i lampionai, un tempo, accendevano le lampade delle strade. Talvolta il lucignolo del lumicino, imbevuto di poco olio, manda scarsa e tremolante fiamma, e questa è la ragione per cui, specie alle prime ore della sera, talune stelline palpitano.

O stella, stellina,
tu tremi d'amore,
così come trema
nel petto il mio cuore...

— Bravo! — esclamò, felice, il professor Silvestrini. Poi, rimandato al posto Baldini, si rivolse alla scolaresca, e così disse:

— Ragazzi, tenetevi lontani dalle scienze perchè inaridiscono il cuore. Per non dire della loro incertezza. Ieri Tolomeo diceva che il sole gira intorno alla Terra; oggi, seguendo Copernico, tutti sono convinti del contrario. Domani in che cosa crederemo? Nulla di più incerto delle scienze, ragazzi. Una cosa sola è certa, e lo sarà sempre: che le stelle son lumicini accesi la sera dagli angeli: o anche... Anche che cosa, Tonelli?

Il mio vicino di banco, che pensava alla macchina elettrica di Ramsden, sussultò sentendosi chiamare.

S'alzò, ma rimase muto.

— Baldini, dillo tu.

— Anche lucciole — disse l'odioso Baldini. — Vi son lucciole più robuste delle altre e più atte al volo, che talvolta riescono a levarsi a grandissime altezze, e giungono sino alla regione delle stelle dove, per virtù d'incanto, diventano immortali e risplendono in eterno. Il Del Cerro, grande studioso d'amore, dice che delle seimila stelle visibili dal nostro emisfero, i cinque sesti son lumicini accesi dagli angeli, e un sesto lucciole.

O stella, stellina,
tu tremi d'amore,
così come trema
nel petto il mio cuore.

In quel momento suonò la campanella del *finis*.

Scendemmo in cortile, e solo Baldini rimase a parlare col professore. Tutti ci appartammo a gruppetti, chi in un angolo chi in un altro, a legger di nascosto la *Mineralogia* del Frattini, il *Dialogo dei massimi sistemi* di Galileo, *I logaritmi* del Brigg impallidendo alla lettura dei brani salienti, e il cuore ci scoppiava nel petto.

DIREZIONE REDAZIONE AMMINISTRAZIONE
Roma - Via Milano 70
Telefoni: 43.141 - 43.142 - 43.143 - 43.144

TRAVASO
ORGANO UFFICIALE DELLE PERSONE INTELLIGENTI

ABBONAM.: UN ANNO L. 1000 - SEM. L. 500
Spedizione in abbonamento postale
Pubblicità: G. BRESCHI - Roma, v. del Tritone 102
Telef.: 44.813 - 487.441

IL « DRUSE » JUGOSLAVO: — Piano Marshall... Piano Truman... Piano Bidault... Finchè nessuno dice "Piano Tito!" possiamo seguitare a fregare tutto quello che ci pare...

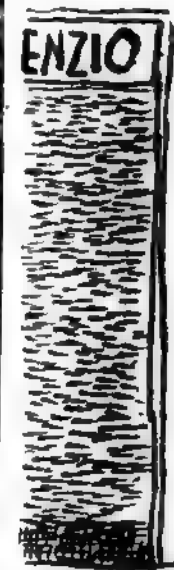
Pregiat

I Travaso sempre e
alcoolico a « palletta » al be
un quartuccio di secolo a
specialità della produzione

FERMIAMOCI alla prima osteria diamo una botta al cerchio e uno alla botte e nel contempo diamo a pr. pr. precedenza ae un pr. pr. prodotto fra

più pr. pr. pregiati, appr. prezzati e perciò pr. pr. preferiti da S. E. il Pr. Pr. Presidente De Nicola, come il Capri Espiatorio più vero e maggiore asciutto e pastoso, vecchio e bianco ma sempre arzuto, arzillo e inamovibile come Torre del Greco che non criola.

— Ma come?
— Che vuoi

UN ANNO L. 1000 · SEM L. 600
one in abbonamento postal.
BRESCHI · Roma, v. del Tritone 102
Telef.: 44.913 - 487.441

nessuno dice "Piano Titol."

Pregiatissimi Signori Vini,

Siena 3-16 agosto 1947

Il *Travaso* sempre «sulla vena» di essere utile e degustato dai lettori, coglie di buon grado alcoolico la «palletta» al balzo, nell'occasione della Fiera o« Mostra dei vini pregiati» (che da circa un quartuccio di secolo si tiene nella città del «Palio») allo scopo di far «mussare» le squisite specialità della produzione vinicola nostrale.

FERMIAMOCI alla prima osteria diamo una botta al cerchio e uno alla botte e nel contempo diamo la pr. pr. precedenza ad un pr. pr. prodotto fra

più pr. pr. pregiati, apprezzati e perciò pr. pr. preferiti da S. E. il Pr. Pr. Presidente De Nicola, come il Capri Espiatorio più vero e maggiore asciutto e pastoso, vecchio e bianco ma sempre arzento, arzillo e inamovibile come Torre del Greco che non crlola.

Vicino al suddetto vino parte... (anzi non parte) nopèo fanno finora buona figura, senza ampollosità ampolle di **Vin Santo** del Trentino d'una volta (perchè ormai gli «spezzati» non ci sono più). Essa porta scritto sull'etichetta: **P.D.C.** (Presidente Del Consiglio) per distinguersi dai prodotti di quel tipo di romagnolo «San Giovese» della Fattoria Nenni che non fa nemmeno parte del calendario gregoriano nè della Vigna Del Signore, nè definitivamente si avvicina al tipo Comune ragione per cui non c'è ragione di versare per lui una **Lacrima Christi** nè bianca nè gialla

zato al suo Ovest ed altri punti non cardinali.

La città Togliatti Nobile & C. spera di lanciare questa specialità sul mercato europeo per darla a bere, ma tutti se ne slavano le mani perchè sa un po' troppo di **Moscato** rosso.

Il vino che più si avvicina all'italiano, resta (ancora ma per poco) l'**Aleatico**, che piace a tutti e specialmente a tutte; ma facilmente dà — o vorrebbe dare — in testa (e altrove) onde bisogna centellinarlo anzi millellinarlo.

Non è un vino leggero, senzi lo è chi ne beve troppo; il recipiente si chiama «fiasco» (in Italia se ne fanno tanti!).

Prima di togliere l'olio e venderlo in borsa nera verificare dall'etichetta se nell'esterno il fiasco porta la marca d'oro in forma di sterline, e stare attento di non prenderlo per il collo; ma nemmeno di farcisi pigliare.

A questo pensano gli stessi produttori dei varii alleatici nostrani.

Sappiamo infine che alla Fiera stanno arrivando altri recipienti che conterranno, oltre il vermout nuovi tipi di vini fra cui quello rinomato vecchissimo, della fattoria Pacciardi che ha per insegna una foglietta d'edera sempre più piccola; e una damigiana di Marshall, da prendersi a cucchiai in santa Pace, convenientemente ratificata con acqua di Treves.

E continuiamo segnalando, etnograficamente, un vistoso Montefiascone di «Est. Est. Est», celebre vino molto in wodka nel Nord ma depres-

COMITATO PARLAMENTARE

On. MICHELI, Pres. onorario.
On. Filomena DELLI CASTELLI, Dem. Crist.
On. CASTELLI, Dem. Crist.
On. BAROLI, Dem. Crist.
On. CARRATELLI, Dem. Crist.
On. BARBARESCHI, P.S.I.
On. VIGNA, P.S.I.
On. BIBOLOTTI, Comunista.
On. CAMANGI (e Cabevi), Rep.
On. BIANCHI e ROSSI.
On. NASI-ROSSI.
BEVIN, Membro aggiunto per l'Estero.

— Ma come? Avete scritturato anche quella bestia?
— Che vuoi farci: quello è cane a un parente di Nino Meloni.

VIETATO LEGGERE
A CHI NON SCRIVE

NINO — Ultima cosa «A Genua 47», ma il finale è facchetto, altrimenti poteva andare. Persevera.

SIG. ZETA — (Lei mica è parente del nostro Zeta?). La tua novella è come quella ballerina alta 1,80 vicino a noi poveri bassetti: buona ma troppo lunga. Lo spirito risente assai dell'influenza dell'umorismo anglosassone (per esempio lo Steinbeck di «Pian della Tortilla»), ma c'è vena e facoltà di improvvisazione (e di trascrizione, ma ci auguriamo di no). Comunque l'abbrivo è dato. Invia ciò che hai di meglio, e la tessera di travasista sarà tua con firma autografa di Vittorio Metz, che ricambia i tuoi saluti speciali.

ENRICO VOL. - MILANO — L'articolo della sonnambula che tanto ti dà fastidio non è diretto contro un ministro repubblicano in quanto repubblicano, ma solo in quanto ministro, e le cose non sarebbero cambiate se la persona in questione avesse avuto uno sviscerato amore per la monarchia. Ripeto ancora che il «Travaso» è l'organo ufficiale delle persone intelligenti, e le persone intelligenti si trovano in tutti i partiti e in tutte le tendenze. Del resto avrai notato che il tuo spunto antimonarchico è stato utilizzato nel numero scorso. Non abbiamo pregiudizi di sorta, e per questo abbiamo tanti amici.

RENATO VAGL. - TRIESTE — Non sei affatto un presuntuoso, ma un caro amico del quale apprezziamo i consigli. Quello che non piace a te piace a molti altri, e non è detto che questi siano più intelligenti di te. Bisogna comprendere tutti, anche coloro che vanno in estasi per Gianni e Pinotto.

MARIO SAL. - TERAMO — Come al solito, la stampa cosiddetta umoristica si dimostra più seria della stampa cosiddetta seria, ed evita per esempio tutti quei particolari del processo Graziosi sui quali i quotidiani si gettano avidamente. Perciò la sua novella non è adatta per noi caro amico. Cambi strada e saremo lieti di esaminare. Qualche foglietto parrocchiale ci chiama «immorali» ora. Che farebbe se pubblicassimo la sua novella? Ci brucerebbe sulle pubbliche piazze probabilmente.

ENRICO DI S. - BAIANO — Ci inonda di lettere raccomandate, dalle quali stralciamo il passo più comprensibile: «Dal processo penale della Di Blase Pietrilli ed altri si analizzano le seguenti vignette, «Intolleranza». Tutti i suoi diritti può chiederli o farseli valere anche in sezione civile, anzi diremo meglio tutto quel fracasso che trovasi in quei scritti in 84 pagine di carta bollata lo ammettiamo, e per accontentarlo accetteremo quant'altro vorrà scrivere, ma nel suo scritto deve ammortizzare tutte le p con le e». E poi cari lettori, non meravigliatevi se il povero Uno finisce con un gatto in testa e trallarallà trallarallà. L'unica speranza è che l'ultimo aumento astronomico delle spese postali, voluto e potenziato dal Governo anti inflazionistico che ci delizia, superi le possibilità finanziarie del nostro amico.

PERSONALISSIME

LUIGI FELICIOLI. Bene — LAURA MASSERINI. Trovata carina, ma troppo lunga, ed impubblicabile per modestia. Mandi ancora — IDA AMICHINA. Il problema è passato di moda, ne riparleremo a ottobre — G. F. BRINDISI. Non si capisce quello che vuol dire con le tue scritte sui muri. Ripetere spiegando meglio — GIOACCHINO CHIARIELLO. Troppo lungo! Ci vuole materiale brevissimo e sintetico. Si può ottenere un effetto umoristico con due parole — VITO · VIVERONE. Anche tu sei laureato travasista. Lo stesso vale per F C POMICINO, NAPOLI e per G. B., GENOVA. Vivissimi auguri ai neo-travasisti.

UNO

Accidenti ai Caperratori!

Il tesseramento

Le gazzette echeggiano di proteste contro le carte annonarie A B C, che presumevano segnar grado di cumulata pecunia e, in ragione filata, equiparare razioni di alimenti.

In ragione capoversa rammento che li capocci di governo rinviarono a tempo da venire il tesseramento differenziato, escogitato dal fu MINISTRONZOLO DELL'ALIMENTAZIONE e lercamente noto che siffatto decreto sussiste d'inesistenza.

Solo balorda perfidia EXTRA-LEGALE mosse li detti capocci ad applicare una NON-LEGGE e, peggio, prima di esprimere motto sentenzievole sui centomila reclami a imporre utilitaria di tessere privilegiate A. Oppure essi IGNORANO l'A B C DEL GIURE. In tal caso soffiano su l'incendio che presto ci purificarà dai pagini Sepranesi e da altrettali CAPERRAIE RESIDUE.

T. L. Ciancchettini

La ragazza sulla riva del mare

PARLIAMO pure di agosto. Agosto ha 31 giorni, insieme a tutti gli altri, mentre «di 28 ce n'è uno». Questa constatazione manda su tutte le furie gli abitanti di Monteverde nuovo, i quali si debbono attaccare come grappoli a quell'unico 28. Perchè l'ATAC non provvede a mettere in circolazione una seconda vettura?

Ed appunto in agosto si svolge la storiella di cui sotto.

Un uomo ed una ragazza stanno sulla riva del mare.

Ma di un mare qualunque, quello che volete. L'uomo infila il COSTUME (in lettere maiuscole, per favore, proto. Grazie) e si tuffa sott'acqua.

Passa un minuto, e la ragazza si mette a leggere. Ne passano due, tre, cinque, dieci e l'uomo non riappare. La ragazza legge e se ne infischia. Non lo so che cosa legge, maledetti pignoli, e piantatela di interrompermi sempre. Legge quello che mi pare e fatevi i fatti vostri.

Arriva un tizio che si chiama Demetrio. Il suo nome non ha nessuna importanza, ma insomma il personaggio è mio e lo chiamo come mi pare. Demetrio dice:

— Buonasera, signorina. Aspetta qualcuno?

— Sì, il mio fidanzato.

— E dove sta?

— In acqua.

— Sopra o sotto?

— Sotto.

— Da un quarto d'ora.

Pausa. Dopo un altro quarto d'ora Demetrio fa:

— Povero giovane.

Dopo mezz'ora Demetrio fa:

— Vado a disporre per i funerali. E' inutile che aspetta ancora. Ritorni domani, perchè i cadaveri degli annegati affiorano dopo ventiquattro ore.

— Ma il mio fidanzato non è un cadavere — risponde la ragazza chiudendo il libro — è un palombaro.

Ed ora, non venite a dirmi che vi ho dato una fregatura, amici lettori. Ho scritto apposta COSTUME in lettere maiuscole per farvi capire che era un costume da palombaro. Se non avete capito, peggio per voi.

IL CIRCO BUM presenta 7 meraviglie 7

1. Lo scemo più intelligente del mondo.
2. Lo sciuscià che rida il lustro agli stivali.
3. Il degustatore che mangia come un porco.
4. La Signorina difilata che fa dei lavori a Tombolo.
5. Il deputato comunista che, parlando alla Camera non imita Togliatti.
6. Romita che guarda dall'alto in basso.
7. Mastrillo che dice una barzelletta nuova.

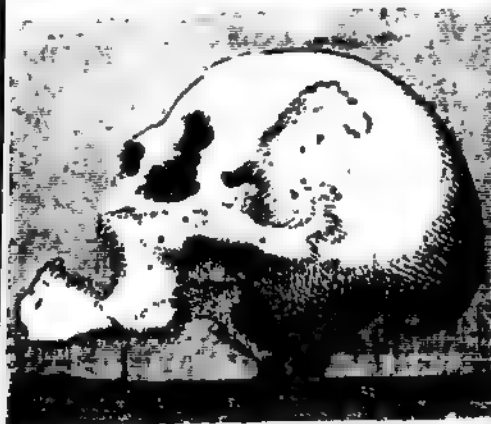
e la meraviglia delle meraviglie:

La statale che prende in affitto una cabina a Ostia.

Panorama di tutti gli umorismi

EQUIVOCI DEL 27

— Che succede? E' l'ora della... riscossa?
— No! E' l'ora della riscossione!

(TARTARINO, Avellino)

L'Europa dopo la terza guerra

(L'UMANITA', Roma)

IL GUERRIGLIERO GRECO

La maschera e il volto.

(IL GUERINO, Milano)

«LITRO E FISCHIETTO - COMUNISTA PERFETTO»

(GIRARROSTO, Genova)

ELLADE INQUIETA

— In questa battaglia sono caduti 345 russi 237 albanesi, 84 jugoslavi 136 bulgari 406 polacchi e un greco.

— Ben gli sta! imparerà a impicciarsi dei fatti degli altri.

(LA CITTADELLA, Trieste)

LUI — Ma perchè compri queste cose? Che ne capisci?
LEI — Sapessi come fa fine.

(RISORGIMENTO LIBERALE, Roma)

La baracca delle favole

1) Rimembranze

(La scena rappresenta il negozio di un fornaio in una qualunque città d'Italia. Sono le otto del mattino e l'umanità, appena risvegliata, riprende le sue malinconiche funzioni quotidiane, tra cui quella malinconicissima di prelevare la razione del pane. **IL FORNAIO** *pesa il pane.* **LA GENTE** *tiene gli occhi aperti sulla bilancia e il naso chiuso nel fazzoletto; ognuno esce dopo aver pagato e portandosi via la sua parte di puzzo e di pane. Entrano nel negozio due uomini: un tipo* **COMUNE** *e un tipo* **SENTIMENTALE**: *si fanno servire)*

IL SENTIMENTALE *(spezzando il suo filoncino ancora caldo e annusandolo con voluttà)*: Ah! Il buon profumo! Mi commuove.

IL COMUNE *(scandalizzato)*. Ma scusi! Come fa a dire?... Come può resistere a un tale odore che richiamerebbe i tafani dorati e gli scarabei stercorari?

IL SENTIMENTALE: Che vuole, a me questo profumo mi ricorda i campi di grano dove andavamo io e la mia ragazza, a sdraiarci e a fare l'amore. E Rosina, tutte le sere prima di tornare, si appartava cinque minuti fra le spighe... Signore, tutto ciò che mi ricorda quella ragazza mi è sommamente gradito! *(torna ad annusare con voluttà il, diciamo così, pane)*.

TELA

2) Giochi di società

(La scena rappresenta la casa di un libero professionista con reddito non inferiore alle quindicimila mensili, prestiti non restituiti compresi. Tavoli-poltrone e poltrone-letto, nonchè tende-coperte e dispensa-biblioteca. La scena è animata da molti personaggi riunitisi in casa del libero professionista per passarvi piacevolmente la serata. La SIGNORA gira offrendo dei bicchieri colmi di H2-0, il rinfresco preferito dalle classi abienti qual è quella dei liberi professionisti con reddito inferiore alle quindicimila mensili prestiti compresi. Animazione, brio, frivoi conversari interrotti da qualche svenimento di alcuni vecchi pensionati che vogliono farsi notare a ogni costo; in un vecchio brucia-profumi finiscono di struggersi uno spicchio d'aglio e un rametto di rosmarino. All'alzarsi del sipario il LIBERO PROFESSIONISTA propone di fare un gioco di società per chiudere allegramente la serata).

IL LIBERO PROFESSIONISTA — *(cominciando)*. E' arrivato un bastimento carico di C...

UN INVITATO — *(soprapensiero)*. Lo so, lo so, purtroppo... E ce l'hanno distribuito tutte a noi!

CALA LA RAZIONE

MIGNECO

Il «Travaso» è associato all'Un. Naz. Editori Giornali col n. 201 in data aprile 1947

Stab. Tip. Soc. An. «La Tribuna» Via Milano 70 — Roma

La baracca delle favole

1) Rimembranze

(La scena rappresenta il negozio di un fornaio in una qualunque città d'Italia. Sono le otto del mattino e l'umanità, appena risvegliata, riprende le sue malinconiche funzioni quotidiane, tra cui quella malinconicissima di prelevare la razione del pane. **IL FORNAIO** *pesa il pane.* **LA GENTE** *tiene gli occhi aperti sulla bilancia e il naso chiuso nel fazzoletto; ognuno esce dopo aver pagato e portandosi via la sua parte di puzzo e di pane. Entrano nel negozio due uomini: un tipo* **COMUNE** *e un tipo* **SENTIMENTALE**: *si fanno servire).*

IL SENTIMENTALE *(spezzando il suo sfilatino ancora caldo e annusandolo con voluttà)*: Ah! Il buon profumo! Mi commuove.

IL COMUNE *(scandalizzato)*: Ma scusi! Come fa a dire?... Come può resistere a un tale odore che richiamerebbe i tafani dorati e gli scarabei stercorari?

IL SENTIMENTALE: Che vuole, a me questo profumo mi ricorda i campi di grano dove andavamo io e la mia ragazza, a sdraiarci e a fare l'amore. E Rosina, tutte le sere prima di tornare, si appartava cinque minuti fra le spighe... Signore, tutto ciò che mi ricorda quella ragazza mi è sommamente gradito! *(torna ad annusare con voluttà il, diciamo così, pane).*

TELA

2) Giochi di società

(La scena rappresenta la casa di un libero professionista con reddito non inferiore alle quindicimila mensili, prestiti non restituiti compresi. Tavoli-poltrone e poltrone-letto, nonchè tende-coperte e dispensa-biblioteca. La scena è animata da molti personaggi riunitisi in casa del libero professionista per passarvi piacevolmente la serata. La SIGNORA gira offrendo dei bicchieri colmi di H2-0, il rinfresco preferito dalle classi abienti qual è quella dei liberi professionisti con reddito inferiore alle quindicimila mensili prestiti compresi. Animazione, brio, fra voi conversari interrotti da qualche svenimento di alcuni vecchi pensionati che vogliono farsi notare a ogni costo; in un vecchio brucia-profumi finiscono di struggersi uno spicchio d'aglio e un rametto di rosmarino. All'alzarsi del sipario il LIBERO PROFESSIONISTA propone di fare un gioco di società per chiudere allegramente la serata).

IL LIBERO PROFESSIONISTA — *(cominciando)*. E' arrivato un bastimento carico di C...

UN INVITATO — *(soprappensiero)* Lo so, lo so, purtroppo... E ce l'hanno distribuito a tutte noi!

CALA LA RAZIONE

MIGNECO

Il « Travaso » è associato all'Un. Naz. Editori Giornali col n. 30I in data aprile 1947

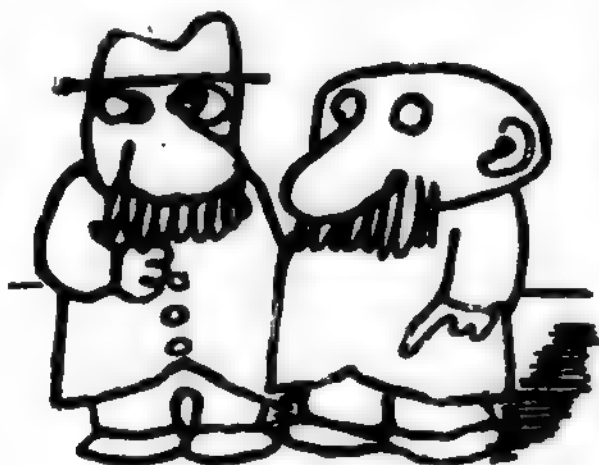
Stab. Tip. Soc. An. « La Tribuna » Via Milano 70 — Roma

il TRAVASO

N. 33 A. 48) 17 Agosto 1947 - Lire 20

ORGANO UFFICIALE DELLE PERSONE INTELLIGENTI

Roma - Via Milano, 70 - Tel. 43.141, 2, 3

SI VEDE!

— E tu ci credi che l'oro di Dongo uscirà fuori?

— Perchè, si vede dalla faccia che sono fesso?

LA VEDOVA SCALTRA

— Dio mio, fatemi vedere il giorno in cui il compagno Nenni restituirà l'appartamento al camerata Giuriati, e poi raccoglietemi pure accanto a quell'anima benedetta!

DIFESA DELLA REPUBBLICA

— Propongo che sia reso obbligatorio l'abuso della parola RECESSO, la quale, divisa in due parti, suona a giusto spregio dell'odiato capo della deprecata monarchia.

ALL'USO ANGLOSASSONE

— La prego di levarsi i pantaloni affinchè io possa sculacciarla senza guastarle la piega!

CANICOLA

— Vorrei che venisse subito Baffone..

— Mi meraviglio, commendatore!

— C'è poco da meravigliarsi: se viene Baffone stiamo freschi.

DUELLI D'OGGI

— Pronto? Parla la polizia? Beh, che aspettate a sorprenderci? Noi siamo pronti.

PITONESSA dei miei stivali, è mai possibile che ogni volta che prevedete il passato, leggete il presente o scoprite il preterito dobbiate combinarmi un guaio? Guardate qua: il Direttore Generale del Catasto e Servizi Tecnici Erariali — comm. Boagr. salvo errata interpretazione della firma — mi scrive dichiarando inesistente quanto da voi rivelato in *trance* il 27 luglio u. s. e che cioè all'Ufficio Tecnico Erariale di Roma, via Ferruccio sarebbero addetti impiegati inutili e inutilizzati, assunti unicamente in seguito ad interventi politici... Che cosa avete da rispondere?

— Io avesse da rispondere che colle mie occhie bendate sono viste quello che il signor Direttoro Generalo Boagr. a meno che non si bende l'occhie, può vedero presso l'Ufficie di Segreteria del dette ufficie e deal oltre tre do lui dipendento, semplicemento esaminante i ruolini dove ficureno le date di assunziona di ogni dipendento e potesse così constataro quanti elemente furono state assunte senza alcune richieste di personalo da parte dell'Ufficie medesime e senza incremente verune del lavore affidategli.

— Infernale Veggente, voi aggravate la vostra situazione, ficcando il naso in faccende private...

— Private manche pel cacchie! Io vede colle mie occhie bendate che queste sono faccende di interesso pubblico per via che lo stipendio agli impiegate, anche se non fanno niento, ce lo paghiamo noi, colle tassa e le imposte. Anzi, io sono prudenta e dilicate e non diche tutto quelle che vedesse! Per esempie, io vede che puro all'Ufficie Tecniche del Cataste (viale Manzoni, 22) pur esse dipendento dal signor Direttoro Generalo Boagr che proteste, hanno state assegnate, SENZE RICHIESTA, circa trenta nuove impiecate...

— Finitela, omeopatica Sibilla!

— Te piglierà in faccia! Io vete con le mie occhie bendate che il rapporto fra il numere dei tecnici e quello del personalo d'ordino era di 40 su 60, mentro ora ci ha stata l'inflaziona e, per ogni 100, abbiassimo 20 tecnici e 80 impiegate d'ordino.

Generalo Direttoro
che mi state a protestaro,
mi volessivo spiecaro
che lavore fan costoro?
Sarebbe questo la bona vie
per alleggerire la burocrazie?

CERCOROGNA

— Triste età la nostra: tutto ciò che forma la felicità dei giovani, a noi è interdetto...

— Non dire così: «The Ageste 's Travasissimo», la suprema gioia cui possa aspirare un giovane può essere goduto anche da noi. Esso è interdetto unicamente ai minorati di cervello.

Chiedetelo in qualsiasi edicola, ma fate presto o lo troverete esaurito.

PREMI sicuri per lire 200.000

PREMI probabili 15 milioni

NORME (luglio 1947)

◆ CHE COS'È QUESTA GARA: tutti possono partecipare al TIRO A SEGNO del «TRAVASO» inviando vignette, brevi pezzi in prosa o in versi, sfottetti (tutto e sempre su argomenti di attualità), perle giapponesi, ecc. Ogni pezzo è un «colpo». Ogni colpo pubblicato è un «centro». Gli originali, qualunque sia la loro fine, NON SI RESTITUISCONO.
◆ TAGLIANDI: servitevi dell'apposito TAGLIANDO che troverete in fondo a questa pagina. OGNI COLPO UN TAGLIANDO. Chi vuole sparare più di un colpo e comprare una sola copia del «Travaso» faccia comprare le altre copie agli amici.
◆ PREMI IN CONTANTI: ai primi tre classificati di OGNI MESE saranno corrisposti rispettivamente: Lire 2000, 1000 e 500.
Al primo della CLASSIFICA GENERALE al 31 dicembre spetterà il PREMIO DI FINE D'ANNO in Lire 5000.
◆ PREMI ARBELL: Ai classificati al 4o, 5o e 6o posto verranno spediti ogni mese dalla Ditta «Arbell» di Milano rispettivamente un flacone di «Brillantina Arbell», o di «Brillantina Haway» a seconda che si tratti di uomo o di donna.
◆ PREMI «RAMIR»: Ai classificati al 7o, 8o, 9o e 10o posto verrà spedita ogni mese dalla Ditta «Ramir» di Milano una scatola ciascuno di lame «Mirabilis» contenente cento (ripetiamo cento!) lamette.
◆ PREMIO «CROCE AZZURRA»: A ciascuno dei classificati dal 9o al 20o posto sarà ogni mese spedito un Calendario della Fortuna che può vincere milioni.

Ch'accade? Ch'accade?
L'on. Giannini presta la sua effigie per la pubblicità del Rabarbaro Ruosi oppure è il comm. Ruosi che, con la scusa del rabarbaro, fa propaganda all'U.Q. (ordine, benessere, ecc.)?
Compagni, attenzione alle inserzioni a pagamento: La Pubblicità è l'anima della Reazione!

S. Riggio, Tess. 2436

LA POPOLAZIONE ITALIANA E' RADDOPPIATA

I fascisti erano.	45.000 000
Gli antifascisti sono.	45 000 000
Totale	90 000.000

P. Nunzi, Roma

RADIO PUBBLICITA'

Non chiedete un pagliaccio, chiedete Nenni.
Non chiedete una fregatura, chiedete un Diktat.
Non chiedete carta igienica, chiedete Carta Atlantica.
Non chiedete un Russo, chiedete Togliatti.
Non chiedete un «frappè», chiedete un nostro emigrante in Francia.

S. Milo, Venezia

AD OGNUNO IL SUO COLMO

Per Di Vittorio: *capire il latino.*
Per Don Sturzo: *non aver naso.*
Per Giannini: *esser punto da una «Vespa».*
Per Nenni: *desiderare dei «piselli»*
Per Teresa Noce: *essere eletta Miss Italia.*

N. di San Ferià, Catania.

PANE

La razione del pane pesata con la bilancia dell'orafo...
1930-40
La battaglia del grano.
1945-47
La battaglia del grammo.

S. Milo, Venezia

DEFINIZIONI

Togliatti:
Il Tito della mano sinistra.

P. Giannetto, Reggio Cal.

Mar Pisa

VILLEGGIATURE

L'on. Togliatti: MONTAGNANA (Padova).
L'on. Santi: CASINO (Catanzaro).
L'on. Micheli: BOTTE (Viterbo).
L'on. Benedetti: SABAUDIA (Littoria).
Audisio: DONGO (Como).
Luchino Visconti: BELLANO (Como).

G. Diana, Cagliari

COSI' E' SE VI PAR...

P.C.I.: Part...tito.
D.C.: Par...simonia.
La Costituente: Par...lamento.
La Flotta Italiana: Par...goletta.
Sturzo: Par...naso.

F. La Bruna, Napoli

...A LA LIBBERTA'

'Na Rondine me disse, ner volà:
«Ci-ci! Ci-ci! Ci-ci! Credi, fratello,
Nun c'è antro bene che la Libbertà!».
E me fece la cacca sur cappello.

P. Nunzi, Roma

AL "TRAVASO" (Tiro a Segno)
Via Milano, 70
ROMA

L'UOMO E I TRENI

Dai 18 anni ai 25, come l'accelerato:
si ferma ad ogni stazione.
Dai 27 ai 40, come il diretto:
si ferma alle stazioni importanti.
Dai 40 ai 50, come il direttissimo:
ha fermate indispensabili.
Dai 50 ai 60, come il rapido:
si ferma in casi eccezionali.
Dai 60 in poi, come il treno-lampo:
si ferma per fare acqua.

P. Massetti, S. Benedetto T.

LUNA PARK

I giuochi preferiti dagli *enfants prodige:*
Palmiro Togliatti: *Le montagne russe.*
Pietro Nenni: *Le tapis roulant.*
On. Di Vittorio: *La scala mobile.*
On. Micheli: *Il tiro alla bottiglia.*
On. Santi: *La casa delle streghe.*
Rag. Audisio: *Il tiro a segno.*

A. Giordano, Palermo

INTERESSA SOLO...

Belluno
LA VEDOVA SCALTRA — Dio mio, fatemi vedere l'inaugurazione dell'acquedotto della Pezzericola e poi raccoglietemi pure...

×

S. Severo
LA VEDOVA SCALTRA — Dio mio, fatemi sentire almeno una volta la Banda Cittadina non suonare la «Resurrezione di Cristo» e poi raccoglietemi pure...

×

Verona
LA VEDOVA SCALTRA — Dio mio, fatemi vedere asfaltata la strada Verona-Montorio e poi raccoglietemi pure...

×

Roma
LA VEDOVA SCALTRA — Dio mio, fatemi vedere nei policromi cartelloni della cellula comunista di via Crema «Borsari neri» scritto con la esse invece che con la zeta e comunista con una m sola, e poi raccoglietemi pure accanto a quell'anima benedetta!

AGOSTINO PIERONI — ANACLETO D'ELIA — LUIGI VENTURI — NORBERTO SALTICCHIOLI.

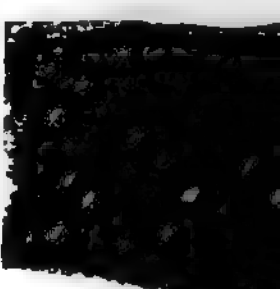
PERLE GIAPPONESI

«NUOVO CORRIERE DELLA SERA» *del 23 luglio:*
«MACELLERIA MODERNA vende curatore fallimento...».
A quanto il chilo?

T. Pasco, Varese

Lire 20 - 17 A

Dal 18

il termomet

— Sarà un inve

— Che gioia: p

PREMI
probabili
15
milioni

...ando vignette ... Ogni ... pubblicato
... UN TAGLIANDO. Chi vuole
...: Lire ...
... di Milano rispettivamente ...
... di Milano una scatola
... spedito un Calendario ...

INTERESSA

SOLO..

Belluno

...A VEDOVA SCALTRA — ... mio, fatemi vedere l'inau-...azione dell'acquedotto della ...sericola e poi raccoglietemi ...e...

×

S. Severo

...A VEDOVA SCALTRA — ... mio, fatemi sentire almeno ... volta la Banda Cittadina ... suonare la «Resurrezione di ...sto» e poi raccoglietemi pu-...

×

Verona

...A VEDOVA SCALTRA — ... mio, fatemi vedere asfal-... la strada Verona-Montorio ...oi raccoglietemi pure...

×

Roma

...A VEDOVA SCALTRA — ... mio, fatemi vedere nei po-...omi cartelloni della cellula ...munista di via Crema «Borsa-...neri» scritto con la esse in-...e che con la zeta e comu-...ta con una m sola, e poi rac-...glietemi pure accanto a quel-...ima benedetta!

AGOSTINO ... — ANACLETO D'ELIA — LUIGI VENTURI — NORBERTO SALTICCHIOLI.

PERLE

GIAPPONESI

...NUOVO CORRIERE DELLA ...RA» *del 23 luglio:*

...MACELLERIA MODERNA ...de curatore fallimento...»

...quanto il chilo?

T. ..., Varese

il TRAVASO

Lire 20 - 17 Agosto 1947 - A. 48 - N. 33

Direttore responsabile GUASTA

ACCIDENTI AI CAPEZZATORI

Dal 1870, ogni anno, il termometro segna un massimo...

...che non era stato **mai più raggiunto** dal 1870 in poi

— Sarà un inverno durissimo... Non avremo carbone...
— Che gioia: potremo morire assiderati!...

(LEGGERE IN 2ª PAGINA LA SPIEGAZIONE DI QUESTA VIGNETTA)

Ferragosto...

IL POLLAROLO

Tutto va ben, Madama la Marchesa!

...1947

I POLLI

CITTADINA marchesa, ne i 39° all'ombra ne i 55° al sole (abbiamo nominato gli onorevoli deputati che sono andati in ferie al mare ed ai monti) ci fanno desistere dall'offrirle questo nostro rassicurante notiziario.

39 5... 40... 42... 48 sotto i portici di Bologna! Noi avevamo già da tempo previsto che con tante teste calde, bollenti spiriti e tonnellate di tritolo in circolazione, gli effetti non potevano essere diversi.

E incominciamo la rassegna. In quest'ultima settimana — oltre alla interminabile vertenza Treves-Patrissi, che ha seguitato a mettere di buon umore tutta la penisola — di fatti notevoli v'è il pingue anticipo di 5 000 lire di aumento sui prezzi della settimana, che il governo, con la ben nota liberalità, ha concesso agli statali ed il vano sforzo per una unione social sta fra P.S.L.I., P.S.I. e P. d'A., ai quali pare che il cambronnizzato avvocato Ambrosini abbia intenzione di aggiungere anche un partito « social fascista ».

I « piselli » hanno accusato i « bassotti » di preferire i comunisti; i « bassotti » hanno respinto l'insinuazione confessando senza perifrasi sull'« Avanti! »

Preferiamo gli imbecilli

Evidentemente l'« Avanti! » continua la campagna pubblicitaria per i « ventimila abbonati ».

Certo è che i socialisti, in questi ultimi tempi sono alquanto scalognati; a cominciare dall'ing. Poincili, presidente dell'ATAC che si è trovato — chi sa come! — implicato nello scandalo dei copertoni, a quale

Per il bene del popolo

s'interessò, a suo tempo, anche Pietro Nenni con questa lettera cortesemente pubblicata da « L'Ora d'Italia ».

Caro Campilli, l'ing. Poincili ti ha inoltrato una richiesta per ottenere la licenza di importazione di gomme per ripristinare i servizi di auto-filobus che interessano soprattutto le popolazioni delle borgate e dell'estrema periferia della città. Ti prego di considerare l'urgenza indilazionabile del provvedimento invocato e conto sul tuo personale interessamento, dati i riflessi politici della cosa. Ti saluto cordialmente: tuo Nenni.

Lettera evidentemente scritta in linguaggio convenzionale dove è facile capire cosa vuol dire « riflessi politici », mentre invece « interesse delle borgate » significa « interesse dell'affarista Giuseppe Rivola », che acquistava le gomme a 5 8 mila lire, e le rivendeva a 40-60 mila.

Al contrario Palmiro Togliatti, invece di spedire

Missive amorose

ne riceve. O meglio, riceve telegrammi come il seguente, assai significativo, inviatogli dal Presidente della Repubblica di Caulonia subito dopo l'assassinio di Don Amato.

Dopo superba soddisfazione ottenuta soltanto un morto Fascisti missionari ormai non possono dire che basta. Cavallaro

Nel nuovo regime di Palmira (ex Italia) ce n'è già d'avanzo... no, madama non di galera... dicevamo d'avanzo per la concessione di una medaglia d'oro, oppure della stella rossa dell'« ordine » di Baffone.

A proposito del quale, lei certamente sa, madama, che una delegazione della cosidetta UDI si trova attualmente a Mosca. Ma non sa ancora che ad essa si è rivolto il generale sovietico Golubev per formulare una

Giusta protesta

contro l'Italia che trattiene arbitrariamente alcuni cittadini dell'U.R.S.S.

Il governo sovietico — ha detto il generale — ha rimpatriato tutti gli italiani. Noi chiediamo che il governo italiano si comporti nello stesso modo nei confronti dei nostri cittadini.

Al che l'UDI — per bocca della avvenente onorevole deputatessa di casa privata cosidetta italiana, Elettra Pollastrini — ha risposto che

...il generale ha proprio ragione, e che anzi durante una visita da lei compiuta nei campi di raccolta in Italia dei cittadini sovietici, ebbe modo di constatare che costoro vivono in cattive condizioni e muoiono quasi di fame.

(dal « Giornale d'Italia »)

Le 80 mila famiglie che ancora aspettano i loro cari dalla Russia si sentiranno soddisfatti.

Si prevede intanto che il generale Bolubef protesterà quanto prima, anche contro il « veto » posto dall'Italia alla ammissione... della Russia all'O.N.U.

Lasciamo ora l'Est e la sua mongolica faccia di bronzo, per trasferirci d'urgenza in occidente, a trovare altri liberatori.

Anche lei, Cittadina marchesa come tutti si sarà più d'una volta domandata: Come si sarebbero comportati ad esempio, gli inglesi, nei panni dei barbari tedeschi cioè fra popolazioni ostili anzichè amiche e « cobelligeranti »? Oh, in maniera tutt'affatto diversa: possono rendergliene l'idea questi luminosi

Esempi di civiltà

...a Gerusalemme proseguono i rastrellamenti casa per casa da parte dei reparti inglesi...

...per ordine del comando britannico a Tel Aviv vengono fatte saltare le case nelle cui vicinanze è stato ucciso un suddito inglese.

...Il cimitero ebraico di Londra è stato profanato. I cittadini hanno abbattuto e spezzato molte pietre tombali; i simboli ebraici sono stati distrutti o coperti con feroci scritte antisemite.

Ora questi « gentlemen » son qui, fra noi, per insegnarci, sotto le insegne di

Giustizia e libertà

i dogmi di una vita onesta e democratica: e allora capita di leggere notiziole di questo genere.

...sono stati arrestati quattro ufficiali inglesi e americani del governo militare alleato di Trieste, per gravi irregolarità riscontrate nella divisione dei lavori pubblici dell'AMG: il capo della divisione incassava decine di milioni favorendo i privati nella concessione degli appalti...

Ma non v'è di che preoccuparsi madama: il rappresentante americano Hayden Raynor a Lake Succes ebbe a dichiarare che

...nella Venezia Giulia vi sono truppe britanniche e americane: ma trattasi soltanto di una occupazione simbolica.

Dunque anche i milioni incassati dai quattro ufficiali non possono che essere simbolici.

Le dispiace rimanere ancora un po' all'estero, madama? Trasferiamoci in Francia, dove i nostri lavoratori sono stati chiamati da

Allettanti promesse

Sette nostri fratelli, di cui non facciamo i nomi per ovvie ragioni, emigrati a R.oc. des Landes, ci hanno scritto una affettuosa nostalgica lettera, nella quale, tra l'altro, testualmente ci dicono:

Caro Travaso, lavoriamo da mane a sera in una fabbrica che non è il caso di descrivere. Paga 280 franchi giornalieri, illusione dall'Italia 500 franchi. Mangiamo alla Cantina della medesima (ricordi di prigionia) e dormiamo in vecchie catapecchie di legno con la tradizionale compagnia di... puntini, puntini...

...anzi, diciamo quasi... puntine da disegno! Eppure certi giornali avevano scritto mirabilia sul trattamento loro riservato. Intanto, per addolcire l'amarezza dei **220** franchi giornalieri che ricevono in meno, ci hanno chiesto il « Travaso »: e la nostra amministrazione ha già provveduto di buon grado a far loro omaggio di un abbonamento.

Ed ora, mentre i nostri emigrati lavorano « da mane a sera », torniamo in Italia, dove continuano gli scioperi. Degno di particolare nota quello delle linee aeree, per le

Miti pretese

del personale addetto. Ai primi comandanti, per esempio.

...i datori di lavoro offrivano una retribuzione minima garantita mensile di 91 mila lire, che, ragguagliata ad una attività di volo di 20 mila km. avrebbe consentito di realizzare un guadagno globale mensile di lire 167 mila. Di contro la Federazione della Gente dell'Aria richiedeva la retribuzione minima di lire 107 mila, con conseguente guadagno globale mensile di lire 193.000...

Assai più del doppio dello stipendio del « primo comandante » di una nazione di 45 milioni di abitanti. Il quale, non potendo scioperare, tentò di dare almeno le dimissioni, ma senza riuscirvi: bisognerà proprio istituire un sindacato dei presidenti della Repubblica, in seno alla C.G.I.L.

Ma molto meglio che per la Gente dell'Aria vanno le cose per gli operai della Metallurgica Bresciana Gian Tempini, che hanno preso la

Sana iniziativa

di invadere minacciosamente la direzione durante le trattative per la corresponsione di 50 ore a fondo perduto.

...il direttore riusciva a fuggire ed a raggiungere la propria abitazione. Ma la folla degli operai, forzata la porta, penetrava nel giardino della casa: il direttore, allora, per difendere la moglie ed i tre figli, imbracciava un mitra, e poteva così definitivamente allontanare gli energumeni. Per l'intervento poi delle autorità, e sotto la continua minaccia degli operai, i dirigenti erano costretti a concedere la richiesta remunerazione...

Ma verrà il giorno in cui questi biechi reazionari borghesi e capitalisti dovranno smetterla di angariare ed affamare il povero succube lavoratore: ha da veni Baffone, madama!

Intanto in questi giorni si va compiendo un

Austero rito

In applicazione della circolare Supino, il colonnello comandante del 67. Reggimento Fanteria, si è presentato in persona a « versare » la bandiera di guerra, commettendo in tal modo un abuso, perchè la circolare prescriveva tassativamente che non si dovesse fare alcuna speciale cerimonia. Il colonnello è stato ricevuto da un inserviente civile, che ha riposto la bandiera in uno stanzino dove si tengono le scarpe fuori uso.

Sono le bandiere della vergogna, quelle, madama: sono i vessilli dell'ignominia. Oggi al sole — dell'avvenire o meno — c'è posto solo per la bandiera rossa. Mentre su quelle dei gloriosi nostri reggimenti di rosso c'è solo le macchie di sangue versato per difenderle, del sangue di chi si è immolato per la Patria. Ma questo non conta. Allegra, dunque, madama, giacchè tutto procede secondo piani prestabiliti.

Dopodichè non ci rimane che passare a queste gustose

Note mondane

Grande costernazione a Londra per la morte del

canarino Bobby: la sola bestia capace di fischiettare nel testo integrale e senza errori l'inno nazionale « God save the King ».

Grandi festeggiamenti, invece, a Barletta per

l'inaugurazione del circolo di cultura comunista « Giuseppe Di Vittorio ».

Un nome che è tutto un programma... culturale.

A Milano, negli ambienti intellettuali di Porta Romana, ha fatto colpo

il ricovero al Manicomio di uno dei più noti autori di romanzi a fumetto, tale Massimo d'Amico.

Il tempo, anzi, lo spazio stringe, Cittadina marchesa, e con grande rammarico dobbiamo ora lasciarla.

Avremmo voluto parlarle ancora a lungo, e confidarle che tutto va bene pure in Grecia, in Romania, in Ungheria, in Austria e nella Ruhr; e che a tutto vapore vanno in Italia le tariffe della luce (aumento del 1500 %), del gas (aumenti retroattivi) e dei telefoni (ancora non hanno il coraggio di renderli noti); i prezzi dell'olio (1000), della pasta (400) e della carne (1200), l'ammasso del grano (la metà del previsto), gli omicidi e i suicidi (il doppio del previsto) e le previsioni per il prossimo inverno (20). Pazienza, sarà per un'altra volta.

Arrivederci, madama, e, sinceramente — proprio senza secondi fini — « buon Ferragosto »!

IL MAGGIORDOMO

Spiegazione della vignetta a colori alla pagina precedente:

SOGNO DI UN MERIGGIO DI MEZZ'AGOSTO

Il « Sindacato

La p

Languo in pri
più che una co
non nego d'ess
un po' di pane

Reo d'oltraggio
lasciava fare, e
c'eravamo diste
quando spuntò
Gli venga un

I POLLI

Dopodichè non ci rimane che passare a queste gustose

Note mondane

Grande costernazione a Londra per la morte del

canarino Bobby: la sola bestia capace di fischiettare nel testo integrale e senza errori l'inno nazionale «God save the King».

Grandi festeggiamenti, invece, a Barletta per

l'inaugurazione del circolo di cultura comunista «Giuseppe Di Vittorio».

Un nome che è tutto un programma... culturale.

A Milano, negli ambienti intellettuali di Porta Romana, ha fatto colpo

il ricovero al Manicomio di uno dei più noti autori di romanzi a fumetto, tale Massimo d'Amico.

Il tempo, anzi, lo spazio stringe, Cittadina marchesa, e con grande rammarico dobbiamo ora lasciarla.

Avremmo voluto parlarle ancora a lungo, e confidarle che tutto va bene pure in Grecia, in Romania, in Ungheria, in Austria e nella Ruhr; e che a tutto vapore vanno in Italia le tariffe della luce (aumento del 1500 %), del gas (aumenti retroattivi) e dei telefoni (ancora non hanno il coraggio di renderli noti); i prezzi dell'olio (1000), della pasta (400) e della carne (1200), l'ammasso del grano (la metà del previsto), gli omicidi e i suicidi (il doppio del previsto) e le previsioni per il prossimo inverno (90). Pazienza, sarà per un'altra volta.

Arrivederci, madama, e, sinceramente — proprio senza secondi fini — «buon Ferragosto»!

IL MAGGIORDOMO

L'APERTURA DELLA CACCIA

Il «Sindacato Uccelli e Selvaggina Varia» è entrato in funzione.

La pastorale del carcerato

(Le tre strofe di questa canzone sono state scritte in carcere da tre detenuti per piccoli reati. Nessuno dei tre sciagurati corre il rischio di diventare celebre).

1

Languo in prigione, eppure il mio reato
più che una colpa è stata una sventura
non nego d'esser ladro, ma ho rubato
un po' di pane per la mia creatura...

Se mia moglie fosse morta
queste pene non avrei,
un sorriso a bocca storta
nelle foto mostrerei.
Mi sarebbero inviate
mille offerte di *tournée*,
le donnine innamorate
tirerebbero per me.
Se rinasco, l'esperienza
questa volta sfrutterò:
senza crisi di coscienza
vedovello resterò!

2

Reo d'oltraggio al pudore! La maschietta
lasciava fare, ed io fui intraprendente:
c'eravamo distesi sull'erbetta
quando spuntò improvviso un fiero agente...
Gli venga un accidente!

Fossi andato a Villa Igea
i registi, in ogni edicola,
troverebbero l'idea
per girar la mia pellicola.
Sarei poscia confortato
dal candor di una fanciulla
che pensasse al tovagliato
senza farmi spender nulla.
Se rinasco, l'esperienza
questa volta sfrutterò:
senza crisi di coscienza
vedovello resterò!

3

Sopra il banco dei rei m'han trascinato
per non aver trovato un vespasiano:
pressato dal bisogno, sono andato
sulla base dell'Arco di Traiano...
Ahimè, c'era il guardiano!

Oh! se avessi avuto il gusto
di narrar la bella fola:
quel che avvenne nel trambusto
per un colpo di pistola!
Tra il telefono e le messe
volerebbe la giornata...
finchè alfin ristoro desse
una bella spaghettata...
Se rinasco, l'esperienza
questa volta sfrutterò:
senza crisi di coscienza
vedovello resterò!

TAM

(detenuto in seguito a querela di parte)

Ricrisi

MENTRE tutti i nostri condottieri politici (ad eccezione, sembra, dell'insonne Togliatti) si sono avviati o stanno per avviarsi in luoghi di villeggiatura, si ricomincia a parlare di crisi. Si sa come procedono queste cose: spunta prima la voce delle dimissioni di questo o quel ministro (il quale beninteso non ha mai sognato di dimettersi e si farebbe legare alla sedia come Vittorio Alfieri, pur di non alzarsene mai più) poi si parla di un piccolo rimpasto, poi spunta la voce dell'allargamento, poi protestano i partiti che per fare largo ad altri dovrebbero restringersi, poi vengono gli ordini del giorno dove si parla della «urgente necessità di potenziare la compagine governativa per la salvezza della Repubblica», e finalmente incomincia il caos o crisi propriamente detta. Crisi che, sia detto per inciso, è una manna per gli amministratori dei giornali che bene o male riescono a vendere più copie, ma è una specie di disastro nazionale per i giornalisti, ai quali la prospettiva delle lunghe anticamere a palazzo Giustiniani, delle logoranti soste sui durissimi sofà in casa Nitti (perchè nelle crisi c'è sempre di mezzo casa Nitti) e degli inseguimenti di Togliatti nei vicoli intorno al Pantheon, è motivo di terrore e sconforto come quello di qualsiasi lavoro straordinario non retribuito.

Per la pace della classe giornalistica, oltre che per altre ragioni ben note, bisogna trovare un modo di finirla con queste crisi. Uno potrebbe essere quello di sostituire il nostro borghese Presidente del Consiglio con un dignitario che per intenderci chiameremo maresciallo. La cosa effettivamente è consigliata da molti ma dicono che costerebbe un po' troppo cara, e poi la prima prova è andata piuttosto male. Perciò tanto vale provarne un'altra.

Per esempio, perchè non si potrebbe proibire ai deputati di diventare ministri o sottosegretari di stato? I deputati hanno il controllo sul governo e possono rovesciarlo, ma non è certo che siano continuamente accusati di volerlo rovesciare per andarci loro. Per evitare che si pensino o si sospettino queste cose non c'è altro da fare che rendere incompatibili le due cariche di deputato e di membro del governo. Così ci sarà differenza piena fra controllori e controllati e quando Nenni dice: «Questo Governo deve cadere» nessun maligno potrà più sottintendere: «... perchè mi ci voglio mettere io». Questa modesta nostra proposta ha inoltre un lato filantropico: essa aumenterebbe il numero delle persone felici perchè mentre oggi abbiamo 556 deputati dai quali si traggono i ministri e i sottosegretari, domani avremmo sempre gli stessi 556 deputati, più una quarantina di ministri e sottosegretari, che fanno quasi 600. Insomma per evitare le crisi bisogna allargare il campo delle persone provviste di cariche: ci vuole subito la carica per i seicento.

ZETA

Stoccate internazionali

GLI [illegible]

[illegible] ... «Ho [illegible] ... non [illegible]

... De Gasp... [illegible] ... l'oceano ...

No... [illegible] ... alle porte ... ma quando non ... vediamo a trovarli a casa.

MACCARI

LA RADIO — « Trasmettiamo ora 15 minuti di silenzio offerti dalla premiata Ditta « Pop », fabbricante dei rinomati silenziatori « Pop », che in questo modo è sicura di accaparrarsi le simpatie degli ascoltatori... ».

I DUE COMPAGNI

— Compagna, è mezzagosto ed io mi squaglio in sudore!

— Compagno, l'Unità non lo dice!! Hai ragione, compagna: è il 15 gennaio; mettimi la coperta imbottita e viva Pietro Secchia!

Ho ucciso!

Se avete fondati motivi per uccidere qualcuno esponetemeli. Io farò giustizia per voi in questa rubrica affidando ai posteri il vostro nome e passeremo insieme alla storia quali liberatori dell'umanità.

Indirizzate la vostra richiesta: « Al Giustiziere del TRAVASO - Via Milano 70. Roma »

Sì, signori giurati, ho ucciso. Non tutti possono permettersi il lusso di una villeggiatura, ed io appartengo a quelli che non. Ed appunto per questo ho la carta annonaria decorata da una mastodontica C (abbienti). Ma come diceva quello? Una volta all'anno è lecito impazzire. Ed io, avendo deciso di impazzire domenica scorsa, prenotavo cinque posti per me, la moglietttina e i tre pupi, sugli autopullmann che partono da via Alessandria per Fregene.

Gli autobus sono belli, signori giurati, rossi, celesti, tutti lucidi, una vera festa degli occhi. Fu perciò con un sospiro di gioia che mi affondai nel posto accuratamente scelto, dopo aver studiato la posizione del sole, la ventilazione eccetera, eccetera. Immediatamente fui defenestrato. «Lei ha le prenotazioni per il torpedone numero 8», fece una voce severa.

Partii allora alla ricerca dell'autobus numero 8. C'erano il 12, il 7, il 4, il 10, ma dell'8 nemmeno l'ombra. Tutte le vetture partivano, ed io restavo a piedi. Buon ultimo, apparve il numero 8, che avrebbe proceduto in coda a tutti portando «i ferri» per le eventuali riparazioni di tutti gli autobus, e proprio su quello dovevo capitare io! I posti erano occupati, e noi restammo in piedi. «Ma come!» gridai eccitatissimo «mi avevano assicurato che non ci sono posti in piedi!». «E infatti non vendiamo biglietti per posti in piedi» rispose cortesemente il fattorino «e vi giuro che il vostro biglietto vi darebbe diritto al posto a sedere se vi fossero dei sedili liberi, ma questo torpedone è di 32 posti invece che di 36. D'altra parte, se vi avessimo venduto il biglietto per un posto in piedi, non avreste potuto sedervi neanche se ci fossero stati dei posti liberi. Non è consolante tutto questo?».

Digrignai i denti, e partimmo. C'erano degli strapontini, ma non si potevano abbassare perchè erano bloccati, e non si potevano sbloccare perchè altrimenti sarebbero diminuiti i posti in piedi di coloro che avevano diritto a mettersi a sedere, ma non potevano perchè i piedi sopra.

Io abito alla periferia della città, signori giurati, proprio sulla strada di Fregene, ma mi ero dovuto alzare alle cinque per precipitarmi a via Alessandria, al lato opposto di Roma, perchè l'autobus parte da lì, e non si ferma più nemmeno se lo spacchi. Vietato salire lungo il percorso. Preghiere e minacce inutili. Neanche se fosse il rapido di Parigi.

Avevo già pagato 300 lire per uno, pari a lire 1500 totali, più il tram dalla Madonna del Riposo a Via Alessandria. Credevo che bastasse. Invece all'ingresso della pineta, alt. Pedaggio 50 lire. C'è forse qualche don Rodrigo sul suo castellaccio, circondato dai bravi? Siamo nel seicento? No, in pieno 1947, nella libera Italia, presidenti De Nicola e De Gasperi, si pagano 50 lire per uno (pari ad oltre L. 250) per andare da Roma al mare. Nei miei occhi cominciava ad accendersi una luce sanguinaria.

A che vale narrarvi la nostra giornata? Spellati dal sole e dai demoniaci esercenti del luogo, stanchi morti, vedemmo verso l'imbrunire un autobus rosso nella pineta. Ci dirigemmo a quella volta, pregustando beatamente un po' di riposo sulle poltrone, in attesa della partenza. Forse anche un sonnellino. Ma le porte sono chiuse. Ci inginocchiamo sulla terra. «Apriteci, per carità». Niente. «Abbiamo il posto prenotato, questo è il nostro autobus, in nome della vostra vecchia mamma, vi scongiuriamo di aprirci!». Come parlare al muro. L'autobus si è mosso per trasferirsi al posto stabilito per la partenza, e noi abbiamo fatto mezzo chilometro trascinandoci carponi sulla scia di quella maledetta vettura che procedeva COMPLETAMENTE VUOTA ED ERMETICAMENTE CHIUSA, *perchè* PRIMA DELLE DICIOTTO E QUARANTACINQUE SUL PIAZZALE NON SI APRONO LE PORTE. *Ordine superiore.*

All'arrivo a Roma ho incontrato un caro amico: «Beh? Te ne vai a Fregene, eh? Tutta vita! Beato te che lo puoi fare!».

Allora, signori giurati, non ci ho visto più. E ho ucciso.

NATI

(su proposta di Enrico Salvoni)

TRE UOMINI SOLI

— Queste tre noci di cocco che tu, Giacomo, sei andato a prendere lassù, saranno corrisposte a titolo d'indennità a me e a Paolo che costituiamo la Commissione Democratica per la saldatura del raccolto.

IL MARITO —

L'AMICO — Ne

— SI' — disse mia mog facendomi entrare ne sala da pranzo dell' partamentino mobiliato che abbiamo preso in affitto in ca pagna per tutto agosto e s tembre — se ho insistit anch tu venisse a passar quin giorn in quest paes è stat so ment per un motiv: che tu p riposart finalment un po' lo s rit nella pac della campagn...

— Qua, qua, qua, qua! — se un'oca sotto le finestre de stanza.

— E' quella maledett oc non si sta un moment zitt! disse mia moglie andando affacciarsi. — Sciò! Va via, stacc maledett... La vuoi ca che non ci dev venir qua so Richiuse la finestra.

— In quest paes — segui tornando verso di me, mentre mi mettevo a sedere sul diva — non ci son passeggiat, non son cinematograf, non ci s teatr. In compens, però, c'è pac... Per esemp, quel treme rumor che fann le macchin c camminan con le scappame apert, in città, qui non c'è. N si sent mai un bott...

— Vran! — gridò improvvis mente il secondo dei miei m schietti entrando come un p iettile nella sala da pranzo puntando l'indice, come se fo stato la canna di un mitra, co tro i mobili e i quadri — Bu Tra... Pa... Pa... Pa... Io spar lo sparo a tutte le guard Vran! Vran!

— Finiscil di sparar contr guard! — esclamò mia mog nervosamente. — Ti ho de tant volt che non sta ben. Pi tost, com si dic a papà che arrivat adess?

— Vran — rispose mio figl puntando il dito contro di m — Muori brutto cane! Sei u guardia!

— Mi sembra che abbia de strane tendenze — dissi io. Non credi che quando sa grande possa continuare a sp rare contro i rappresentar

dalla premiata Ditta
nodo è sicura di ac-

se. Ci inginocchiamo sulla terrc. «Apriteci, per carità». Niente. «Abbiamo il posto prenotato, questo è il nostro autobus, in nome della vostra vecchia mamma, vi scongiuriamo di aprirci'». Come parlare al muro. L'autobus si è mosso per trasferirsi al posto stabilito per la partenza, e noi abbiamo fatto mezzo chilometro trascinandoci carponi sulla scia di quella maledetta vettura che procedeva COMPLETAMENTE VUOTA ED ERMETICAMENTE CHIUSA, *perchè* PRIMA DELLE DICIOTTO E QUARANTACINQUE SUL PIAZZALE NON SI APRONO LE PORTE. *Ordine superiore.*

All'arrivo a Roma ho incontrato un caro amico: «Beh? Te ne vai a Fregene, eh? Tutta vita! Beato te che lo puoi fare!».

Allora, signori giurati, non ci ho visto più. E ho ucciso.

NATI

(su proposta di Enrico Salvoni)

TRE UOMINI SOLI

— Queste tre noci di cocco che tu, Giacomo, sei andato a prendere lassù, saranno corrisposte a titolo d'indennità a me e a Paolo che costituiamo la Commissione Democratica per la saldatura del raccolto.

IL MARITO — Non mi piacerebbe vedere mia moglie spogliata in quel modo.
L'AMICO — Nemmeno a me!

MIA MOGL LA PENS COSI'

di Vittorio Metz

— SI' — disse mia moglie, facendomi entrare nella sala da pranzo dell'appartamentino mobiliato che abbiamo preso in affitto in campagna per tutto agosto e settembre — se ho insistit che anch tu venisse a passar quindic giorn in quest paes è stat solament per un motiv: che tu poss riposart finalment un po' lo spirit nella pac della campagn...

— Qua, qua, qua, qua! — fece un'oca sotto le finestre della stanza.

— E' quella maledett oc che non si sta un moment zitt! — disse mia moglie andando ad affacciarsi. — Sciò! Va via, bestiacc maledett... La vuoi capir che non ci dev venir qua sott?

Richiuse la finestra.

— In quest paes — seguitò, tornando verso di me, mentre io mi mettevo a sedere sul divano — non ci son passeggiat, non ci son cinematograf, non ci son teatr. In compens, però, c'è la pac... Per esemp, quel tremend rumor che fann le macchin che camminan con le scappament apert, in città, qui non c'è. Non si sent mai un bott...

— Vran! — gridò improvvisamente il secondo dei miei maschietti entrando come un proiettile nella sala da pranso e puntando l'indice, come se fosse stato la canna di un mitra, contro i mobili e i quadri — Bum! Tra... Pa... Pa... Pa... Io sparo! Io sparo a tutte le guardie! Vran! Vran!

— Finiscil di sparar contr le guardi! — esclamò mia moglie nervosamente. — Ti ho dett tant volt che non sta ben. Piuttost, com si dic a papà che è arrivat adess?

— Vran — rispose mio figlio, puntando il dito contro di me. — Muori brutto cane! Sei una guardia!

— Mi sembra che abbia delle strane tendenze — dissi io. — Non credi che quando sarà grande possa continuare a sparare contro i rappresentanti della legge? Vieni qua, carino — seguitai facendogli cenno di avvicinarsi. — Che cosa vuoi fare quando sarai grande?

— Il bandito Giuliano — rispose lui allontanandosi dopo aver sparato rapidamente sventagliate di mitra contro tutte le credenze.

I suoi «Vran... ta-ta-ta» divennero meno percettibili ed io ne approfittai per rivolgermi a mia moglie.

— Dunque, dicevi che qui?

— C'è tant pac, ma propr tant... Mi facev tant pen il pensier che tu stav in città che ti ho scritt pregandot di venir subit a godert anch tu un po' di quest pac... Che c'è adess? — esclamò vivacemente correndo alla finestra. — Chi è che grid in quel mod?

— E' lei! — risuonò la voce della mia bambina più grande — è lei che non vuol darmi la penna.

— No, non te la do, non te la do, non te la do — contilenò la vocina della più piccola, caparbiamente. — Non te la do!

— L'ho vista prima io! La voglio!

— E io l'ho presa!

— E tu non la dovevi prendere perchè l'ho vista prima io!

— No!

Seguì una specie di urlo strozzato.

— La vedi, mamma, non me la vuol dare! Brutta!

— Che cos'è quest stor della penn? — gridò mia moglie. — Che è quest penn! Che è successo?

— Io l'ho vista vicino al pollaio e la volevo prendere, ma lei l'ha presa prima.

— Io me la tengo, io me la tengo, io me la tengo! Rosica, rosica! — cantò ancora la piccola.

— Dammela!

Dopo di che si sentirono degli strilli, il rumore di una colluttazione e mia moglie dovette correre a sequestrare la penna, la qual cosa fece piangere tutte e due le bambine.

— Ce ne vuol di paziens — disse mia moglie, tornando in camera da pranso. — Auf! Oh, Dio del Ciel! — gridò improvvisamente. — Che cos'è quest?

— Che cosa c'è? — domandai nervosamente, guardandomi in giro.

— Là, un top! Un top bianc!

Mi avvcinai.

— Non è un topo — dissi, osservando la «cosa» che mia moglie osservava con un'espressione di vivo ribrezzo dipinta sul volto — è un coniglio piccolo.

— Un conigl picci? Sembr un top, però! Chi è che l'ha fatt entrar? Carolin! Carolin! Sent un moment!

Entrò la donna di servizio.

— La signora ha chiamato? — disse con dignità.

— Sì, che cos'è quest faccend dei conigl in cas? Chi ce li ha portat?

— Ce l'ha portata la signorina — rispose Carolina. — L'ha voluta prendero per forzo nella conigliero.

— Andatelo a rimettere nella conigliera — dissi io.

— Anche gli altri, signore?

— Gli altr che cos? — domandò mia moglie.

— Gli altri coniglia.

— Com, ce ne son altr ancor? E dov li hann mess?

— Nel letta — rispose Carolina. — Diceve la bambino che tremavana dal fredda e così li ha voluti mettere a letta.

— Va sub a prender i conigl... Anch tu che stai a guardarm sens muovert... Sai ben che ho paur di quest best...

— Sono scappata per tutta caso — annunciò la donna di servizio — e sono andata tutti sotta i mobila.

— Ecc, pur quest ci mancav...

— More! — gridò con voca affannata la mia figliola più grande apparendo nel vano della porta con gli occhi spalancati. — More!

— Oh, Dio, chi è che muor! — gridò mia moglie. — Che succed? Oh, parl, insomm, chi è che muor? Chi? Chi?

— Queste — disse la bambina, mostrando qualche cosa di nero nel cavo della mano. E soggiunse, trionfalmente. — Le ho trovate io, vicino al cancello!

— Che cos'è? Ah, le more! — esclamò mia moglie respirando di sollievo. — Mi hai fatt prender uno spavent terribil... Un altr volt che entr di cors gridand in quel mod, ti ammazz di bott...

— Io le voglio! — gridò la più piccola entrando nella stanza e dando un colpo di sotto in su alle mani della più grande in modo da farle cadere i frutti per terra. — Io l'ho viste!

— No, tu non le hai viste, le ho viste io. Levati, sono mie.

— Mamma, mamma, non me le vuol dare! — gridò la piccola. — Non me lo vuol...

Spalancò la bocca lanciando un urlo e picchiò i piedi in terra.

— Io le voglio, io le voglio!

— Dagliene qualcun pure a lei, poverin — gridò mia moglie alla più grande.

— No, non gliele do, non gliele do, non gliele do! Lei me l'ha data la penna prima?

— Ho ripresa tutti i coniglia! — disse la donna, entrando con le bestiole nel grembiule.

— Io non voglio che tu li tocchi! — gridò ferocemente la grande, scagliandosi a testa bassa contro la donna di servizio. — Dammeli!

— Niente affatt, i conigl debbono star nella conigliera! Guai a te se li mett nel lett un'altr volt... E dà due mor a tua sorell!

— Voglio le more! — gridò la piccola.

— Vran... ta, ta, ta, ta, ta! — fece il maschietto entrando di nuovo in camera da pranzo e puntando un braccio contro Carolina. — Via da Montelepre! Io ti ammazzo!

— Signora, signora! — gridò la padrona di casa entrando con un giornale in mano. — Indossava l'abito blu! Lo dice qui!

— Qua, qua, qua, qua!

— Se indossav il vestit blu, vuol dir che l'ha ammazzat lui e che non si è suicidat. Secon me, il Maestr Grazios... Ma chi è ha fatt entrar l'oc?... Cacc via quest bestiacc!

• • •

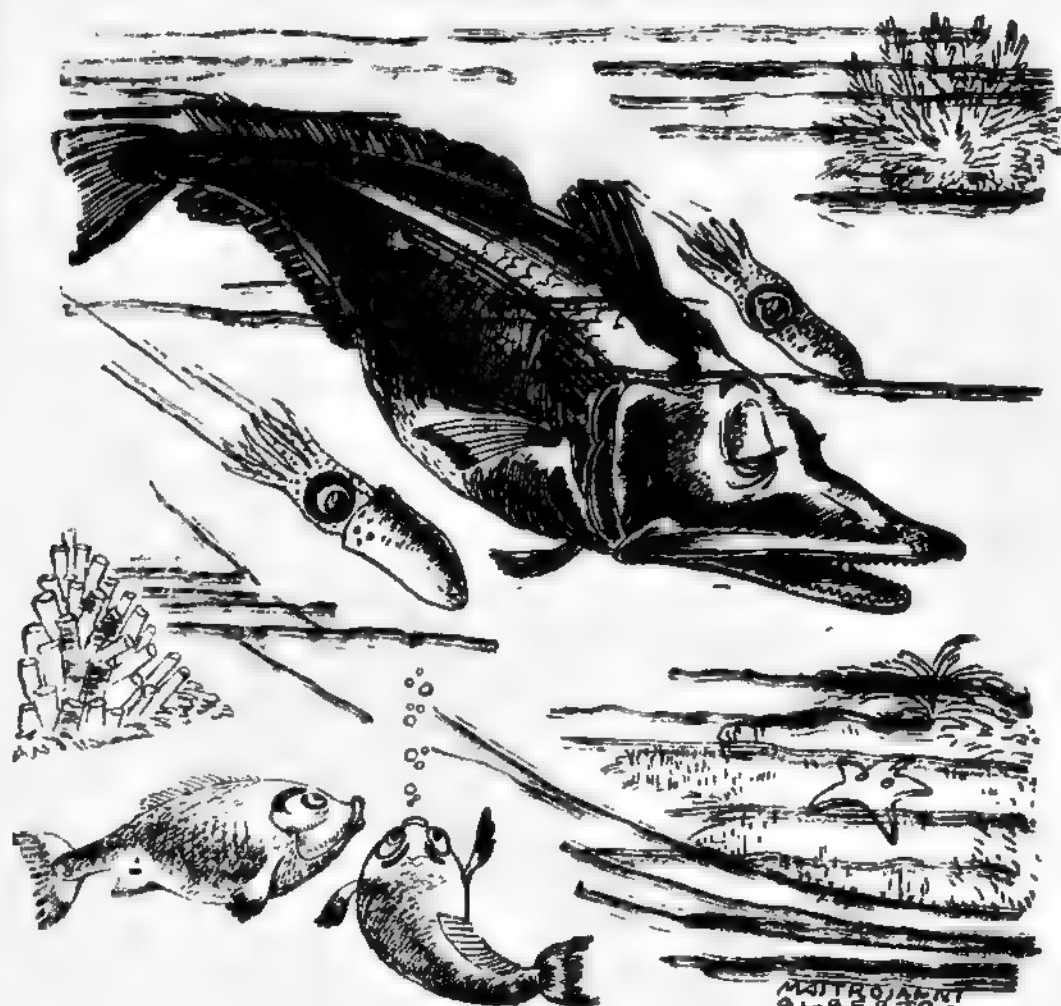
— Dunque, cosa mi stavi dicendo poco fa, cara? — dissi qualche ora più tardi approfittando di un breve momento di silenzio — che pensavi che un po' di pac mi avrebbe fatto bene, vero?

— Appunt — disse mia moglie.

— Bene — dissi io. — Vuol dire che tornerò in città col primo treno...

PATRIMONIALE

— E' lei il signor Diogene? Come proprietario di un appartamento con giardino, deve pagare la proporzionale e la progressiva.

QUESTE BESTIE

— E' un vero Merluzzo: passa le ore a fare l'occhio di Triglia all'Alice e poi torna a casa coi Calamaretti!...

Cantilena. Cantilena,
benchè in cielo albeggi appena
c'è gran folla alla banchina
della Piccola Marina,
chè nell'ora tenebrosa
è avvenuta questa cosa:
mentre gli astri in firmamento
scintillavan come gemme
è arrivato un bastimento
tutto carico di M.

Emme... emme, mortadelle,
malaletti, mattonelle,
marmi misti a mostaccioli,
Malaparte e Missiroli.

Emme... emme, mazzi e mozzi
mosciardone e maritozzi,
messaggeri, mulj meli,
mezzi litri per Micheli,
mostri brutti quanto mai
(che modelli per Mafai!)
matti motti, mimi, mani,
monogrammi, menagrami,
minculpop, merli, misteri
piani Marshall, misereri
Molotof che il mondo sfida,
Mosca e carta moschicida.

Emme... emme, Maltagliati,
mediconzoli, malati,
maccarelli marinati,
mori mai morigerati,
misirizzi, martedì,
macrocefali, M. P.,
manomorta in circolare,
mazzancolle in riva al mare,
marabutti ai mussulmani,
i milioni alla Magnani,
meraviglie, mercuriali
muffe ai microbi mortali,
ministeri ai Massinelli
mazzoline, mascarponi,
minestrine ai miserelli
e mangiate ai maneggioni.

Emme... emme, minuzzaglie,
macadam, makò, mitraglie,
molle, mantici, mignatte,
e maschiette mezze matte
Mille miglia pei motori,
le meduse a Mondadori,
manco male, manna, malto,
mess'in piega, mani in alto,
made in England e mordacchie,
masnadieri per le macchie,
manzi e manzi ai macellari,
monopattini, molari,
molte mogli a mollo in mar
e in moscone col compar,
e in città molti mariti
che non mandan che muggiti.

Questa notte, mentre a cento
gli astri ardevan come gemme,
è arrivato un bastimento
tutto carico di M.
Morbidume, mozzarella
maraschin, menta, mistrà...
marcondirondirondella
marcondirondirondà.

ESOPONE

TEATRO

SPETTACOLO VARIETA'
(alla Casina delle Rose)

CHIARETTA GELLI

CINEMA

ELISIR D'AMORE
(film)

NELLY CORRADI

CONOSCEVO un
chio che diceva
essere pittore:
male in arnese.
ce e mite. con due o
da fanciullo inc
molto povero e cer
nioso.

Uno di quei tipi ch
di loro un'aria di le
dai primi incontri, n
rapporti: che lui è u
Se ci caschi, ti trovi s
di ciò che è lecito a t
a lui: e inconsciamen
compagnia, ti rifabb
narti il più possibile
è creato; cosicchè lui
che non mangia dalla
far vedere che non te
che le uniche dieci lir
rono. A tua volta te l
e se un giorno lo so
amor proprio come q
che commetta un ab
volta tanto a cambia
secca un po'.

Ci incontravamo o
valli, e benchè mi av
una volta che mi mos
dava portando incarta

Era un piccolo qu
sentava una barca in
più il prodotto di un
l'arte, ma invece lui,
quanto il suo braccio g
ficò con entusiasmo i p

— Molto bello — di
— Eh, sì! — ricon
la modestia non fosse
una delle cose più rius

Poi divenne triste
— L'ho qui con m
ad un tale che è man
ne dispiace disfarmene
ho una necessità urge

— Se posso aiutarv

Parve colpito da u

— Oh no! Grazie! —
tosto, vedete, perchè n
quadro a cui tengo, e
vostra che di altri... fa
cento lire che mi occor

Credevo di fare de
prai il quadro, lo port
più riposto angolo del

Passarono tre o qu
a pranzo, bussano alla
a dirmi che tre signori
il pittore; gentilissimo
scusava, ma dovevo fa
signori che dovevano
derava far vedere quel

— Non volevano ve
e accennando ai due si
quanto voi siete gentil

Cercava il quadro co
gognarmi di averlo n
pochi minuti tre person
la mia casa a cercare
osservare i pregi del qu
illustrando.

Mi chiamò da una
vero mi disse:

— Non dovete mett

IL QUADRO

NOVELLA DI
A. G. Rossi

Conoscevo un vecchio che diceva di essere pittore: era male in arnese, dolce e mite, con due occhi da fanciullo incantato, molto povero e cerimonioso.

Uno di quei tipi che ti invitano a prendere su di loro un'aria di leggera protezione e che fin dai primi incontri, nel tono, impiantano così i rapporti: che lui è un povero diavolo e tu no. Se ci caschi, ti trovi ad esserti fatto un catalogo di ciò che è lecito a te e di ciò che non è lecito a lui: e inconsciamente quando ti trovi in sua compagnia, ti rifabbrichi, cercando di avvicinarti il più possibile al personaggio che di te si è creato; cosicchè lui ti può tranquillamente dire che non mangia dalla sera prima e tu non puoi far vedere che non te ne importa niente e dirgli che le uniche dieci lire che hai in tasca ti occorrono. A tua volta te lo sei immaginato modesto, e se un giorno lo sorprendi a difendere il suo amor proprio come qualunque altro, ti sembra che commetta un abuso, e se lo sorprendi una volta tanto a cambiare un biglietto da cento ti secca un po'.

Ci incontravamo ogni tanto, a lunghi intervalli, e benchè mi avesse detto che era pittore, una volta che mi mostrò un suo quadro che andava portando incartato, me ne stupii.

Era un piccolo quadro ad olio che rappresentava una barca in mezzo al mare: mi parve più il prodotto di una ingenua mania che dell'arte, ma invece lui, presentandomelo lontano quanto il suo braccio glielo consentiva, ne magnificò con entusiasmo i piani, i colori e le luci.

— Molto bello — dissi sentendomi ipocrita.

— Eh, sì! — riconobbe come se in certi casi la modestia non fosse neppure da tentare. — E' una delle cose più riuscite che abbia fatto.

Poi divenne triste e aggiunse:

— L'ho qui con me perchè dovevo venderlo ad un tale che è mancato all'appuntamento. Me ne dispiace disfarmene... eppure ci contavo perchè ho una necessità urgente di denaro.

— Se posso aiutarvi un poco... — dissi.

Parve colpito da un'idea:

— Oh no! Grazie! — disse con dignità. — Piuttosto, vedete, perchè non lo comprate voi? E' un quadro a cui tengo, e preferirei saperlo in mano vostra che di altri... facciamo così: datemi solo le cento lire che mi occorrono e prendetevi il quadro.

Credevo di fare del puro mecenatismo, comprai il quadro, lo portai a casa e lo attaccai nel più riposto angolo del corridoio.

Passarono tre o quattro giorni, e mentre ero a pranzo, bussano alla porta e la cameriera viene a dirmi che tre signori cercavano di me. Era lui, il pittore; gentilissimo, confuso, cerimonioso. Si scusava, ma dovevo fargli un piacere. Ad alcuni signori che dovevano ordinargli dei lavori desiderava far vedere quel quadro.

— Non volevano venire — mi disse sorridendo e accennando ai due signori — ma gli ho spiegato quanto voi siete gentile.

Cercava il quadro con lo sguardo e dovetti vergognarmi di averlo messo nel corridoio. Dopo pochi minuti tre persone sconosciute giravano per la mia casa a cercare una luce conveniente per osservare i pregi del quadro che egli andava loro illustrando.

Mi chiamò da una parte e con dolce rimprovero mi disse:

— Non dovete metterlo nel corridoio... questo sta bene nella camera da pranzo. — Dovetti promettergielo. — E poi — aggiunse — ... vi prego, se vi domandassero quanto l'avete pagato non dite che l'avete pagato cento lire!... Ditene mille, le vale!

Così, senza parere, con un sorriso indulgente, mi fece sentire che io ero uno sfruttatore.

La brigata salutò con molte scuse ed io potei finire il pranzo ormai freddo. Lo incontrai di nuovo il giorno dopo, sul portone di casa mia, proprio mentre uscivo.

— Oh, perdonatemi! — mi disse con un semplice sorriso. — Vorrei dare uno sguardo a quel quadro, per certe tinte che non riesco più a ricordarmi come diavolo le ho ottenute... certe intonazioni, sapete, si azzeccano una volta tanto, per puro miracolo.

SULL'ALTARE DELLA PATRIA

— Dal momento che tu non fai nessun passo per la riconciliazione, voglio essere io a rompere il ghiaccio!

Dovetti risalire le scale: non avevo ancora rimosso il quadro dal corridoio e dovetti scusarmene con calore. Si offrì lui di compiere il trasferimento, e cercò la parete più adatta, l'altezza giusta, mi fece levare il ritratto di un mio bisnonno che, tutto imbronciato, fu costretto a cambiar dimora.

Girava per la stanza in cerca del punto di luce preciso, come se la stanza nel contenere quel quadro avesse perduto ogni carattere di proprietà privata.

Passato qualche altro giorno, riecco che sul tardi della sera, quando proprio me ne stavo per andare a letto, mi tocca andare ad aprire ad una allegra brigata di persone. Il pittore le capeggiava; sembrava che durante una bevuta all'osteria si fosse deciso di andare a vedere quello splendido capolavoro. Dovetti accondiscendere alla sua preghiera, ma con un certo modo seccato che tuttavia non lo colpì.

La comitiva, composta di bravi borghesi che avevano ceduto al fascino di un'artista, e che egli considerava evidentemente come probabili mecenati, perse presto la voglia di andare vedendo quadri in casa di sconosciuti, poichè si accorsero della mia aria seccata e si misero in imbarazzo. Ad ogni modo dovetti ancora una volta sentirmi ripetere i pregi del quadro.

Dopo una settimana lo incontrai ancora: appena mi vide mi corse incontro:

— Ah, Santo Iddio! — disse scuotendo la testa. — Vi ho cercato tutto il giorno, ma a casa vostra non c'era nessuno... ho perduto un affare... avevo con me un negoziante di quadri che voleva commissionarmi delle marine e ci tenevo proprio a fargli vedere quel quadro!

Aveva un'aria di rimprovero che mi seccò:

— Eh! — dissi — non vorrete mica che stia a casa per far la guardia al vostro quadro!

Incredibile come è feroce la faccia imbronciata di coloro che siamo abituati a considerare dei timidi.

— Che modo di parlare — scattò. — Intanto il fatto è che ho perduto un affare!

— Beh, sentite — dissi per tagliar corto — fate così: ripigliatevi il vostro quadro e buona notte.

— Purtroppo — seguitò risentito — non ho le cento lire da ridarvi...

— Non fa nulla... ripigliatevi il quadro e lasciate stare le cento lire.

— No! — disse con disprezzo e inferocito all'idea che io tenessi in così poco conto un simile capolavoro. — Voi non mi conoscete, caro signore... io sono un artista, non un accattone... Perchè avete dei soldi, vi credete di poter offendere l'arte?... Cento lire! Voi credete di averlo pagato, quel quadro?...

— Fa niente... ripigliatevelo e quando avrete le cento lire...

— Affatto, signore — disse con tutta la dignità di cui era capace e che non era poca. — Io non posso permettere che si dica che ho un debito con voi: voi vi tenete il quadro e siete anche tenuto a conservarlo; e se lo volete sapere, in modo che non si deteriori!

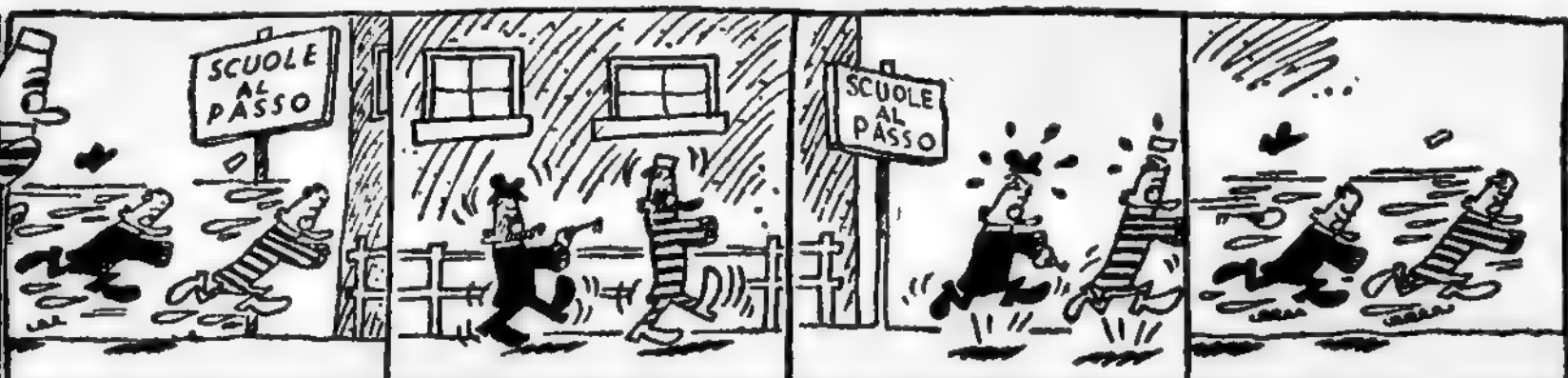
Rimasi senza fiato dall'indignazione ma egli seguitò:

— L'arte è di tutti, tutti ne devono godere e voi non avete il diritto, capite, di sottrarre la bellezza alla collettività!

— Va bene — ribattei — ho una villetta sul Soratte: lo manderò là. Spero che potrò farlo

— E' una malignità — disse furente — ma potete farlo! La legge non ha previsto gente maligna come voi.

Era veramente addolcrato e mi fece pena: per finirla con quel disperato formalista, mi convenne ordinargli un quadro, sul quale gli detti un anticipo che mi trattenni come restituzione del prestito. Così venne a riprendere quel dannato quadro

L'EVASO
CINEROMANZO A LUNGO METRAGGIO COL CONTAGOCCE
DI SIDLO

SCUOLE AL PASSO

SCUOLE AL PASSO

DIREZIONE REDAZIONE AMMINISTRAZIONE
Roma Via Milano 70
Telefoni: 43.141 - 43.142 - 43.143 - 43.144

TRAVASO

ORGANO UFFICIALE
DELLE PERSONE INTELLIGENTI

ABBONAM.: UN ANNO L. 1000 - SEM. L. 550
Spedizione in abbonamento postale
Pubblicità: G. BRESCHI - Roma, v. del Tritone 102
Telef.: 44.313 - 487.441

ESTATE ROMANA

— E la sua famiglia non è con lei per i bagni, cavaliere?

— No, commendatore: mia moglie l'ho mandata a Fontana di Trevi, e i bambini sono nella vasca centrale di Piazza Navona.

— Per Venezia,
— Va bene.
— Lasci finire
della guerra.

ANNO L. 1000 - SEM. L. 550
in abbonamento postale
...ESCHI - Roma, v. del Tritone 152
...ef.: 44.313 - 487.441

ella vasca centrale di

CARO-TRENI

— Per Venezia, mi dia un biglietto di prima...
— Va bene.
— Lasci finire: mi dia un biglietto di prima della guerra...

1) Mondanità

(La scena rappresenta l'alcova dorata di un RICCO BORGHESE. Là, fra le trine morbide, giace l'avvenente SIGNORA del suddetto; essa agita nervosamente un ventaglio cercando di tener lontano dalla sua vellutata epidermide alcune zanzare e alcuni dei trentotto o trentanove gradi di temperatura. Il movimento nervoso e veloce della mano deve inoltre denotare impazienza, attesa, dubbio, inquietudine, insonnia, cioccolato, misto di crema e torrone, banana e pistacchio. Dalla finestra giungono canti di cicale nottambule e carrotte insieme con gli armoniosi accordi dei clacson delle jeep private. E' insomma una meravigliosa notte d'agosto. Un orologio a pendolo suona le due di notte. Dalla comune entra il RICCO BORGHESE in pijama e pantofole, tutto in sudore).

RICCO BORGHESE — *(inchinandosi a distanza)* Agosto, moglie mia non ti conosco.

IL CONTINO FUFFI — *(uscendo inopinatamente da sotto l'alcova dorata che fino a questo momento l'aveva tenuto nascosto al pubblico e persino all'autore del dramma che, parola d'onore, di tutto questo pasticcio non ne sapeva niente e che si fa un dovere di avvertire che i personaggi e i fatti sono puramente inventati e che non hanno niente a che vedere con quel cornutaccio del comm. Pappocucci, con la sua distinta signora e col suo amante Foffo de' Cannelli)* Oh, scusate, commendatore caro, vi presento subito: commendator Pappacucci, signora Pappacucci.

(CALA LA TRINA MORBIDA)

2) Seduta spiritica

(La scena rappresenta la Sala di un Alto Comando Inglese. Alle pareti alcune mappe a disegno scozzese, un piano Marshall in cornice e numerosi trofei di guerriglia greca. Dovunque installazioni di apparecchi Radar per la segnalazione di eventuali visitatori appartenenti alla Irgum Zwai Leumi. Sergenti e Ufficiali coi gradi ben mimetizzati si aggirano per la scena e rivolgono fervidi ringraziamenti al Signore che non ha dato loro i sette colli che ha dato ai romani e che ha impedito agli ebrei di essere ottomani. Al centro della sala si nota un tavolino a tre gambe; attorno ad esso sono seduti gli Alti Ufficiali del Command e un interprete inglese-tedesco. Tutti fanno «la catena» spiritica).

IL COMANDANTE MEDIUM. — Spirito di Hitler, se ci sei batti un colpo.

IL TAVOLINO — *(batte un colpo in tedesco)* Toch!

L'INTERPRETE — *(traduce)* Tok!

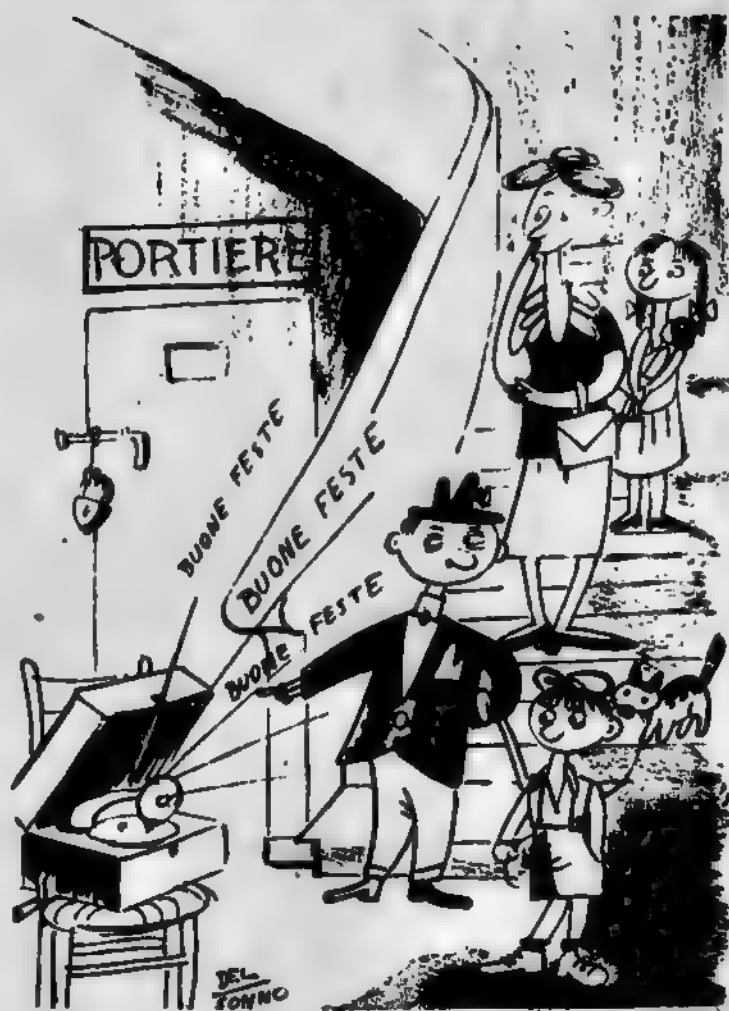
IL COMAND. MEDIUM — Scusate se vi abbiamo disturbato, ma desidereremmo avere qualche consiglio su una faccenduola...

IL TAVOLINO — Toch.. toch... Tich... tich... toch...

L'INTERPRETE — *(c. s.)* Ha detto che sa di che si tratta. Dice di rivolgervi a Rosemberg che era l'esperto in materia.

(CALA LA NOTTE)

MIGNECO

MANCE DI FERRAGOSTO

— Hai visto che senza sospendere lo sciopero ci ha fregati lo stesso?

VIETATO LEGGERE
A CHI NON SCRIVE

A. A. - ANCONA — Saremmo lietissimi di accontentarti, anzi lo saremo in una prossima occasione, ma questa volta non è proprio possibile visti i primi saggi. Conservaci la tua amicizia, e inviaci ancora qualche cosa. Saluti cordiali.

ANGELO S. - SIRACUSA — Lei vorrebbe l'abbonamento rateale? Senz'altro. Paghi presso il suo giornalaio 25 lire la settimana e si consideri nostro amico. Cordialmente.

GIBI - PALERMO — Abbiamo letto attentamente, come è nostra abitudine, le tue lunghe pagine e anche stavolta qualcosa di buono c'era. Ma non di ottimo. Inviaci meno roba ma più meditata. Tu devi essere il primo e più severo critico dei tuoi scritti poichè le fritture e rifritture vanno evitate, a meno che non siano di pesce. Forza, Gibi e sotto con i codici!

TRAVASISTA 2149 - VENEZIA — Tu hai costituito la «Compagnia dei Bastardi» per far bastardate e divertirsi in compagnia di gente giovane e quasi per bene. Bravo travasista 2149. Per ricompensa ti promuoviamo «Travasista 2150». Se tu sei un «martire del Travaso» a causa della opposizione in famiglia, il povero UNO è martire dei lettori, che sfogano su di lui tutte le loro lamentele. Perciò siamo pari. Quanto all'articolo, non ti offendi se ti dico che l'idea è più vecchia di Saccomi. Ed è tutto dire sai?

JEREMIAS - FIRENZE, MILANO E TEL-AVIV (Palestina) — In caso di pubblicazione del tuo articolo, tu vorresti tre copie una per ogni città. Fortunatamente la tua scrittura è incomprensibile, e questo mi esonera dall'esprimere un giudizio. Perciò scrivi a macchina, per favore, e lascia andare Tel Aviv. Laggiù c'è troppo pericolo di diventare Tel-Amort con l'aria che tira.

TINO SARS - LA SPEZIA — La poesia è bella, ma è arrivata tardi. Chi tardi arriva male alloggia, a meno che non sia amico del Commissario agli Alloggi. Naturalmente non quello di Roma. Un altro.

RUPA - FIRENZE — Impossibile rintracciare le vignette. Probabilmente durante i tuoi studi di archeologia, avrai rintracciato le battute in qualche papiro di Ramsete II. Però la tua lettera non è male. Perchè non mandi qualche altra cosetta?

GIORGIO S - RIMINI — Sempre pronti a prendere in esame «scritti critici a fantasia». Naturalmente ci deve essere davvero fantasia e stoffa, e qualcosa sotto la stoffa fantasia come dice Bell: quando vede una ragazza in prendisole a Forellini.

ANONIMO — Tu apprezzi [illegible] il nostro giornale per parte extra-politica ma la parte politica ti ha nauseato. Vedi caro anonimo, mentre quello che scriviamo noi ti nausea solo in parte, quello che scrivi tu ci nausea del tutto. Quanto al tuo nome, se tu non l'hai scritto lo scriviamo noi: PIFONE.

MARIO S. - MONTECCHIO — Il tuo grido «TRAVASO, FA GIUSTIZIA GIUSTIZIA GIUSTIZIA!» a caratteri cubitali attraverso tutta la tua lettera ci ha veramente commosso. Ma abbiamo parlato tanto della burocrazia, ed è meglio aspettare un po'. Non dimenticheremo però, te nè gli altri mille vedrai. Saluti cari.

ADRIANO MOR. - NOCCHI — A dir la verità, la storia della signora Adelaide che muore di angina pectoris non ci è sembrata eccessivamente umoristica. Se a te appare tale, vuol dire che sei l'unico erede della ricchissima signora Adelaide, lontana zia miliardaria. Nel qual caso tanti auguri, e vieni a trovarci in redazione.

UN OPERAIO TRAVASISTA - ROMA — Evidentemente il «Travaso» vi difende più della Commissione interna, visto che vi rivolgete a noi per avere giustizia. Delle cotonate UNRRA non si sa niente di preciso, ma parecchia gente pensa che si risolverà nella distribuzione di un fazzoletto per piangere. Contenti e cotonati insomma.

PERSONALISSIME

JANNY. Argomento già trattato, mi dispiace. Invia altro — **GATTI.** Cercheremo di accontentarti, ma c'è ur turno rigorosissimo — **VANZO - CAVALESE.** Idem come sopra — **VINCENZO F. - GIOJOSA JONICA.** Idem idem come sopra come sopra — **LETTORE ASSIDUO - FIRENZE.** Tasse su appartamenti bloccati, già trattate. Non possiamo ripeterci, neanche in parte — **GREGORI - TRIESTE.** Un po' di pazienza, tu sei stato in parte accontentato no? — **ALESSANDRO FUR. - TERNI.** Arrivato tardi. Hai visto il numero precedente?

UNO

D.D.T.

Bisogna essere grati al Governo De Gasperi. Fa di tutto per assicurarci il paradiso.

×

Per protestare contro la ratifica del Trattato di pace l'on. Orlando s'è dimesso da deputato.

×

L'Orlando furioso.

×

Meno male che stavolta non si è messo a piangere.

×

A ottobre ci saranno le elezioni amministrative.

×

Garibaldi preparati!

×

Se no ti bocciano pure a ottobre.

×

E' stato arrestato un fattorino ubriaco che inneggiava al passato regime. Bene.

×

Però bisognerebbe essere ugualmente ubriachi per inneggiare al regime attuale.

×

In un ristorante m'hanno fatto pagare una pesca 90 lire!

×

E non era una pesca di beneficenza!

×

— Oggi sono andato alla spiaggia.
— Ah, e coscia hai fatto di bello?

×

Al lodevole scopo di aumentare l'inflazione il governo ha deciso di dare 5000 lire agli impiegati statali per Ferragosto.

×

Dopo l'errore della ratifica, la erezione della gratifica.

×

Stalin: Peppino il Grande

×

Saragat: Peppino il Piccolo

×

Quando si prende il sole prima si diventa rossi, poi neri.

×

Evidentemente la politica di Nenni ha preso un'insolazione.

×

Alla R.A.I. ci sono i democristiani.

×

O RAI pro nobis.

×

Il compagno Poinelli traffica in gomme.

×

Gomme da masticare.

×

E' imminente l'uscita di un [illegible]
« The difesa of the race »

×

Se il P.S.L.I. fosse rosso invece di Tremelloni avrebbe Tr[illegible]

×

E' stata aperta l'ennesima inchiesta.

×

« Chi apre chiuda »

×

Come vanno in fretta questi tempi!

×

La Storia s'è messa a studiare stenografia.

×

Che differenza passa tra Nenni e Mussolini?

×

Un ventennio.

Sintesi di tutte le opinioni	LA TORRE di BABELE	Panorama di tutti gli umorismi

Gli Stati Disuniti d'Europa ovvero il nuovo ARCIPELAGO MARSHALL.
(SPILZKI, Varsavia)

Il peccato originale
(ACTION, Parigi)

— Presto che arriva gente!

CREPUSCOLO

(CANDIDO, Milano)

FOLCLORE ITALIANO A PARIGI
Aiutate la barca!
(BUONSENSO, Roma)

— Gelaanti! Gelaanti!
(MARSEILLAISE, Parigi)

D.D.T.

Del senno di Poi (nelli) son pieni i copertoni.

×

E questo non era mica un antico « gerarca ». Era un « gerarca » nuovo.

×

Non fascista, ma socialista.

×

Tutti compagni!

×

Il « Momento » comunica che il prestito americano alle industrie italiane sarà così suddiviso: « Dieci milioni di dollari alla Fiat, nove milioni di dollari alla Montecatini e quattro MILIONI DI MILIONI di dollari alla Pirelli ».

×

Càpperi! Con quattro MILIONI DI MILIONI di dollari, hai voglia a grattar gomme, compagno Poinelli!

×

La Russia si oppone all'ingresso dell'Italia fra le Nazioni Unite.

×

Sempre più difficile questa propaganda, eh, compagno Togliatti!

×

E' stato deciso il cambio del Franco.

×

Naturalmente, il franco francese. Quello spagnolo è inamovibile.

×

Pare che la pianura padana contenga grandi quantità di petrolio e di uranio.

×

Vuoi vedere che faranno di nuovo a gara per venirci di nuovo a liberare?

×

Dal petrolio e dall'uranio.

×

Ricevimento all'O.N.U.
Il cameriere all'Italia:
— Un bicchiere di vodka e due dita di Marshall?

×

Il Sostituto Generale della Cassazione ha stabilito che il tesoro di Dongo non era preda bellica, e che i trafugatori debbono ritenersi delinquenti comuni.

×

Il popolo italiano l'aveva stabilito da due anni.

×

Il commercio con l'estero va sempre meglio.

×

Per la Conferenza di Parigi l'Italia ha esportato ben 500 pagine dattiloscritte.

×

« L'Italia produrrà presto 75 milioni di quintali di cereali »

×

74 milioni per la borsa nera ed uno per le tessere.

Il « Travaso » è associato all'Un. Naz. Editori Giornali col n. 201 in data aprile 1947

Stab. Tip. Soc. An. « La Tribuna » Via Milano 70 — Roma

VASO"
Lire 40

tica!

il TRAVASO

N. 34 (A. 48) 24 Agosto 1947 - Lire 20 ORGANO UFFICIALE DELLE PERSONE INTELLIGENTI Roma - Via Milano, 70 - Tel. 43.141, 2, 3

TRA DUELLANTI

— Accidenti: ha trovato un quadrifoglio!

— C'è uno sconosciuto alla porta? Dio mio, non verrà per rubare?!
— Ha detto che è l'esattore della luce elettrica.
— Lo dicevo io!...

AMMALATO MUTO E DOTTORE PAZZO

— Scriva 33.

ACCERTAMENTI FISCALI

— Dai «segni esteriori» dobbiamo presumere nel vostro «ménage» delle entrate che non avete denunciato...

AVETE LETTO
THE AGOSTO'S TRAVASISSIMO?

— Papà, perchè si dice che in Grecia c'è la guerriglia?
— Perchè... è guerra e non è guerra...
— Allora in Italia abbiamo la «paciglia»!

FESSO COL BOTTO

— Sussidiaria... Vedrai che qui dànno sussidi ai passeggeri poveri, che non possono pagare il prezzo del biglietto.

Ho UCCISO!

Se avete fondati motivi per uccidere qualcuno esponetemeli. Io farò giustizia per voi in questa rubrica affidando ai posteri il vostro nome e passeremo insieme alla storia quali liberatori dell'umanità.

Indirizzate la vostra richiesta: « Al Giustiziere del TRAVASO - Via Milano 70. Roma »

Sì, signori giurati, ho ucciso. Disgraziatamente sono possessore di un piccolo e scassato camioncino, che porto da me stesso, e mi serve per guadagnarmi alla meglio la vita. Più disgraziatamente ancora, debbo transitare spesso per le vie del centro.

L'altro giorno cercavo una strada, e naturalmente ho chiesto l'informazione ad un pizzardone.

— Per favore — dissi con un sorriso conciliante — sa dirmi dove si trova via Pippo?

L'uomo in bianco digrignò i denti:

— Un momento — fece — lei vuole andare in quella via? — Un certo — risposi stupito. — Lei ha la ferma intenzione di percorrere quella via? — Naturalmente — ripetei ancora più meravigliato. — Ebbene allora lei è in contravvenzione, perchè in via Pippo è vietato il transito agli autocarri. Lire 277, prego.

— Ma come? — gridai io — Ora che lei me lo dice, io non ci passo, nessuno può farmi contravvenzione.

— Bravo furbo — ghignò il pizzardone — se lei alza il pugnale su un tizio, e poi qualcuno le ferma il braccio, lei crede di non essere arrestato? Lei ho dichiarato che voleva andare in via Pippo e l'intenzione del delitto è sufficiente per costituire reato. Lire 1214, prego, perchè non ha conciliato subito pagando la somma di cui sopra.

Pagai in stato di sonnambulismo. Mentre stavo per rimettere in moto un operaio del Comune installò davanti a me il cartello: DIREZIONE VIETATA. Il pizzardone sogghignò:

— Da questo momento vale quel cartello. Lei non può andare avanti..

— Allora giro e torno indietro.

— No, perchè per girare lei deve fare manovra, e la strada è troppo stretta.

— Allora rimango qui.

— No, perchè c'è divieto di sosta. Anzi, lei è in contravvenzione, e la multa aumenta di minuto in minuto. Stiamo qui da un quarto d'ora e già lei deve pagare novecento contravvenzioni da lire 277, una al secondo, pari a L. 249.300. Stia tranquillo, le darò novecento ricevute.

— Sia buono signor vigile che debbo fare?

— Pagare. Ogni secondo che lei rimane qui, io le faccio una nuova contravvenzione.

— Senta, le regalo il camioncino.

— Ci vorrebbe un notaio. Quando lo troveremo, lei avrà un debito di miliardi.

— Allora demolisco la macchina! — gridai cogli occhi iniettati di sangue.

— Altra contravvenzione per occupazione di suolo pubblico — fece tranquillamente il vigile.

Allora, signori giurati, ho ucciso.

NATI
(su proposta di « un travasista » - Roma).

PREMI sicuri per lire 200.000

PREMI probabili 15 milioni

NORME

◆ CHE COS'È QUESTA GARA: Tutti possono partecipare al TIRO A SEGNO del « TRAVASO » inviando vignette brevi pezzi in prosa o in versi, sfottetti (tutto e sempre su argomenti di attualità), perle giapponesi, ecc. Ogni pezzo è un « colpo ». Ogni colpo pubblicato è un « centro ». Gli originali qualunque sia la loro fine NON SI RESTITUISCONO
◆ TAGLIANDI: Servitevi dell'apposito TAGLIANDO che troverete in fondo a questa pagina. OGNI COLPO UN TAGLIANDO. Chi vuole sparare più di un colpo e comprare una sola copia del « Travaso » faccia comprare le altre copie agli amici.
◆ PREMI IN CONTANTI: Ai primi tre classificati di OGNI MESE saranno corrisposti rispettivamente: Lire 2000, 1000 e 500.
Al primo della CLASSIFICA GENERALE al 31 dicembre spetterà il PREMIO DI FINE D'ANNO in Lire 5000.
◆ PREMI ARBELL: Ai classificati al 4o 5o e 6o posto verranno spediti ogni mese dalla Ditta « Arbell » di Milano rispettivamente un flacone di « Brillantina Arbell » o di « Brillantina Haway » a seconda che si tratti di uomo o di donna.
◆ PREMI « RAMIR »: Ai classificati al 7o 8o, 9o e 10o posto verrà spedita ogni mese dalla Ditta « Ramir » di Milano una scatola ciascuno di lame « Mirabilis » contenente cento (ripetiamo cento!) lamette
◆ PREMIO « CROCE AZZURRA »: a ciascuno dei classificati dal 9o al 20o posto sarà ogni mese spedito un Calendario della Fortuna che può vincere milioni

— Permette, signorina? Verrei scendere..
— Giovanotto! Mi pare che già sceso abbastanza.

V. Moretti Roma

CHI LI HA VISTI..

... i promessi benefici della cobelligeranza, i risultati delle varie inchieste promosse dal governo, il ribasso dei prezzi, la libertà di stampa e di parola, uno scandalo non soffocato, il governo intento a risolvere i problemi vitali del paese, e i quindici anni che ho perduti sotto le armi e in prigionia?

N. di San Ferià Catania.

GLI ITALIANI NON SONO FESSI

— Persero la guerra per abbattere il fascismo.

— Permettono che il grano venga esportato.

— Scioperano per affrettare l'opera di ricostruzione.

— Hanno paura dei comunisti.

— S'ammazzano l'un l'altro per la faccia dei loro padroni.

— Si arruolano nella Brigata internazionale.

— Cercano di non pagare il biglietto del tram e pagano l'abbonamento alla Rai.

N. di San Ferià Catania.

L'IMPORTANZA DI CHIAMARSI COSI'

— Perchè ci somigliassimo come due gocce d'acqua, basterebbe che tu mi cedessi una erre — disse un giorno a Cerreti l'on Meda!..

M. Macchione, Noceva T.

« RADIO SARDEGNA »

...Attenzione.., attenzione, parla radio Sardegna, fra cinque secondi trasmetteremo le ultime novità isolane... 5... 4... 3.., 2.., 1... « dan ». Abbiamo trasmesso i voti della pagella di Pepuccio di San Gavino Monreale.

R. Sanna Cagliari.

AL CAFFE'

Personaggi: IL CONTE SFORZA *(che come si sa è amante dei motti di spirito).*

IL CAMERIERE.

CAM. — Il signor Conte desidera?
SFORZA. — Una cosa calda.
CAM. — Il signor Conte vorrà scherzare! Una cosa calda, con questa temperatura?
SFORZA. — Ma sì una cosa calda, desidero un fiammifero acceso... non vedete che ho la sigaretta spenta?

Il cameriere sviene. Il lettore afferra una sedia libera dal tavolo vicino e la rompe sulla testa di

E. Gaggero, Torino

— Caro è tanto che aspetti?

V. Moretti Roma.

LA BARZELLETTA

Un giornalista straniero intervista un nostro prefetto.

— Quanti sono i comunisti nella sua provincia?

— Il venti per cento.

— Quanti sono i democristiani?

— Circa il 30 per cento.

— E i liberali?

— Il 25 per cento.

— I socialisti?

— Metta un 25 per cento.

— Badi che abbiamo raggiunto il cento per cento. E i fascisti?

— Ah quelli sono tutti.

S. Milo, Venezia

IL MIO REGNO PER UN..

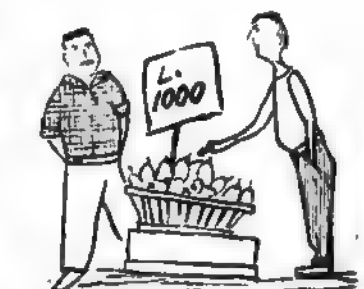
... articolo di fondo dell'« Avanti! » che non contenga la parola « reazione »!

... articolo dell'on. Di Vittorio che non contenga una dozzina di errori di grammatica!

... resoconto giornalistico del processo Graziosi, che non accenni all'abito blù.

... una rivista trasmessa dalla R.A.I., il cui autore non sia NINO MELONI, o un parente del medesimo!

... una copia del « Giornale della Sera » che non pubblichi ricordi di un membro di casa Savoia!

R. Eckino Napoli.

— Le pere a 1000 lire il chilo? E non c'è un ribasso per un collega?
— Fruttivendolo, anche voi?
— No. Ladro.

G. Viggiano Napoli.

CONSTATAZIONI

— Portare la camicia è un pericolo...

— Che dici???

— Se porti la camicia nera ti prendono per fascista, azzurra per monarchico, rossa per comunista, bruna per nazista, marrone per falangista...

— Non resta che mettersi la camicia da notte.

— Ohibò! Ti pigliano per l'on. Santi!

A. d'Arminio, Pescara.

PASQUINATA

M. — Pasquino, non lo sai che avrà, tra poco — LA ZONA DEL SILENZIO ogni città?
— Si tratta solo di fissarne il loco.
P. — Se sei del mio parere, o buon Marforio — nei riguardi di Roma converrà — fissar la zona di Montecitorio!

S. Zennaro, Venezia.

INTERESSA SOLO ...

Foggia

Dio mio, fatemi vivere finchè verrà ripristinato il servizio del gas e poi raccoglietemi pure accanto a quell'anima benedetta!

×

Catanzaro

Dio mio, fatemi vedere, in un anno, almeno un film passabile, e poi raccoglietemi pure accanto a quell'anima benedetta!

×

Napoli

Dio mio, fate che il fotografo Calazzo di Piazza Monteoliveto, magari per distrazione, consegni una volta una fotografia puntualmente per il giorno in cui l'ha promessa, e poi raccoglietemi pure accanto a quell'anima benedetta!

×

Verona

Dio mio, fate passare una settimana senza che si inauguri un nuovo cinema all'aperto e poi raccoglietemi pure accanto a quell'anima benedetta!

×

La Sardegna

Dio mio, convincetemi che almeno una figurina Super-Jolly Motta è stata o sarà inclusa nei prodotti per la Sardegna, e poi raccoglietemi pure accanto a quell'anima benedetta!

×

Gasperina

Dio mio fatemi vedere l'Assessore per l'Igiene dare effettivamente le dimissioni, e poi raccoglietemi pure accanto a quell'anima benedetta!

V. Preziosi, V. Stabene, M. Diaferia, L. Venturi, G. Diana, S. Cortese.

INTERESSA SOLO ...

Foggia

Dio mio, fatemi vivere finchè verrà ripristinato il servizio del gas e poi raccoglietemi pure accanto a quell'anima benedetta!

×

Catanzaro

Dio mio, fatemi vedere, in un anno, almeno un film passabile, e poi raccoglietemi pure accanto a quell'anima benedetta!

×

Napoli

Dio mio, fate che il fotografo Calazzo di Piazza Monteoliveto, magari per distrazione, consegni una volta una fotografia puntualmente per il giorno in cui l'ha promessa, e poi raccoglietemi pure accanto a quell'anima benedetta!

×

Verona

Dio mio, fate passare una settimana senza che si inauguri un nuovo cinema all'aperto e poi raccoglietemi pure accanto a quell'anima benedetta!

×

La Sardegna

Dio mio, convincetemi che almeno una figurina Super-Jolly Motta è stata o sarà inclusa nei prodotti per la Sardegna, e poi raccoglietemi pure accanto a quell'anima benedetta!

×

Gasperina

Dio mio fatemi vedere l'Assessore per l'Igiene dare effettivamente le dimissioni, e poi raccoglietemi pure accanto a quell'anima benedetta!

V. Preziosi, V. Stalbano, M. Diaferia, L. Venturi, G. Diana, S. Cortese.

il TRAVASO

Lire 20 - 24 Agosto 1947 - A. 48 - N. 34

ACCIDENTI AI CAPEZZATORI

Direttore responsabile GUASTA

L'India ha cessato di essere un dominio inglese

E' stata trasformata in due dominions britannici

IL CONTE MOLLA — Italiani! Quanto alle nostre Colonie, non tutto è perduto. Come avete potuto constatare, il caldo che ci viene dall'Africa non ce lo leva nessuno...

Tutto va ben, Madama la Marchesa!

LA VEDOVA SCALTRA

— Dio mio, fatemi vedere un'a... che h... il resto, e po raccoglietemi pure accanto a quell'anima benedetta!

BENEMERITA Cittadina marchesa, finalmente Ivan Matteo Lombardo ha concluso con gli Stati Uniti un accordo finanziario con un vantaggio per l'Italia di circa un miliardo di dollari.

Dice: l'accordo non è stato fatto mica per i begli occhi nostri: siamo ormai venduti all'America. Dice: o che ci potevamo vendere alla Russia, che non può e «scucire» neppure un rublo? Dice: E' vero, ma gli Stati Uniti avevano l'obbligo morale di riparare agli enormi danni ed alle tragedie di vittime dei loro bombardamenti, mentre nessun apparecchio sovietico ha mai osato ammaccarci neppure un sasso. Dice: Ma la Russia non possedeva bombardieri se no stavamo freschi. Del resto avrebbe l'obbligo morale di indennizzarci degli 80 mila nostri scomparsi nelle steppe. Dice: E che sono 80 mila morti? Ce ne sono stati di più nella liquidazione degli antichi errori, fatta fra di noi. Dice: E' vero, ma...

La so'fa può seguitare a volontà: tutti hanno ragione e tutti hanno torto. Donde non riusciamo a metterci d'accordo e già si profila all'orizzonte una nuova grande offensiva delle sinistre (Di Vittorio duce) contro il Governo per provocare una bella crisi della quale avrà colpa l'on. De Gasperi.

Ma per quante colpe possa avere,

De Gasperi è innocente

in confronto al colpevole per antonomasia: il capitalismo. Udite: il settimanale comunista «Il Lavoratore» di Ivrea ha scoperto e scrive che

... la colpa della morte dei bambini di Albenga spetta alla società capitalistica...

Mentre «*La voce di Sicilia*», diretta dall'on. Li Causi sostiene che

... la endemia di tifo scoppiata a Corleone ha colpito unicamente il proletariato mentre gli agrari ne sono rimasti esenti.

Morte, dunque, al capitalismo e al capitale! Bando alle spese voluttuarie!

Bisogna imporsi le più

Sagge economie

come queste segnalateci dal nostro inviato speciale: legga attentamente, madama, perchè è assai interessante.

Il Provveditorato dei Lavori Pubblici di Roma non intende por mano a nuove costruzioni «perchè la richiesta di materiali edili ne farebbe aumentare il prezzo». (Come chi non mangiasse per far ribassare i generi alimentari!) Il Provveditorato non dispone di alcun fondo per lavori, perchè quelli stanziati recentemente sono stati solamente destinati a coprire i pasticci e finanziare lavori già eseguiti nel passato inverno.

Il comune di Roma ha chiesto i fondi per la sistemazione delle scuole che sono sempre nelle mani degli sfollati (900 unità l'anno scorso, 1600 oggi) mentre gli alunni non hanno aule. I fondi sono stati negati.

***Lo stesso Comune ha chiesto* modesti fondi per le opere di carattere urgente al Verano anche allo scopo di dar lavoro ad alcune decine di artisti disoccupati. I fondi sono stati negati.**

Si capisce: perchè — specie per il Verano — **si tratta di** spese diciamo così, morte. Mentre invece i fondi arrivano e... quando si tratta di

Lavori che rendono

Rammenta, madama, — è già passato più di un anno — lo scandalo dei «lavori a regia», che servivano solo a spostare la terra da un posto ad un altro? Fu data assicurazione che non si sarebbero mai più verificati (trattasi di centinaia di milioni di spese totalmente improduttive!)

Durante gli ultimi mesi osservatori tecnici hanno rilevato che molti lavori in corso non sono che «movimenti di terra mascherati». Gli argini del Tevere sono stati spostati secondo la sinuosità del letto del fiume. Migliaia e migliaia di metri cubi hanno colmato gli spazi tra il vecchio ed il nuovo argine. Modesti ed inutili tratturi di campagna sono diventati così grandi da sembrare piste automobilistiche... LO STESSO GENIO CIVILE HA AMMESSO CHE IN MEDIA I LAVORI DI TERRA ESEGUITI DURANTE LO ATTUALE ANNO SONO VENUTI A COSTARE 10 MILA LIRE IL METRO CUBO.

Dunque i fondi si trovano e si vede che debbono rendere molto: sopratutto a coloro che si occupano di tali lucrosi affari. Non è vero, ing. Rossi?

Ma le case no: non si costruisce un solo vano per gli sfollati. Eh, capirà, madama, che le case bisogna costruirle sul serio debbono rimanere in piedi i lavori relativi possono sempre essere verificati e, per questo... rendono meno.

Chi ha controllato i milioni di metri cubi di terra mossa?

A tale riscontro deve essersi rinunciato, perchè richiederebbe un certo numero d'impiegati, mentre è noto che si sta procedendo alacremente alla

Riduzione della burocrazia

... la «Gazzetta Ufficiale» ha pubblicato un bando di concorso per tre posti di segretario nell'Amministrazione del Senato.

Tre soli, ma è sempre qualche cosetta.

Qualcuno osserva che abbiamo un esercito d'impiegati, e non un esercito da impiegare nell'eventualità (crepi l'astrologo) di una minaccia alle sguarnite frontiere. Lamentele ingiustificate perchè

L'Italia è armatissima

Legga qua, madama, e ... caso ne dubita:

ROMA — Nella sede anarchica di Piazza Fiammetta è stato rinvenuto uno zaino contenente 10 tubi di gelatina da 200 gr ciascuno, un kg. di tritolo alcune bombe a mano ed incendiarie..

BENTIVOGLIO — Nell'abitazione della segretaria della U.D.I. è stata scoperta una ingente quantità di bombe a mano, saponette di gelatina esplosiva, micce, capsule detonanti ecc...

SOAVE — I carabinieri hanno rinvenuto in una cascina 600 bombe a mano tedesche, molti esplosivi e un carro armato francese marca «Reynolds» in perfetto stato di efficienza..

BOLOGNA — In un paese dell'Appennino un contadino ha venduto un pezzo d'artiglieria di grosso calibro, che era riuscito a tener nascosto per molto tempo..

Se l'Italia si mette a vendere cannoni in borsa nera sulle bancarelle internazionali, parola d'onore che sana il proprio bilancio in tre mesi!

Intanto ci giungono lamentele da molte parti per i disservizi pubblici: falso, falso! Abbiamo indagato anche in questo campo, e possiamo assicurarle, madama, che

Le Poste funzionano

Tanto è vero che

... con il timbro postale del 6 luglio una cartolina della posta militare, spedita il 20 febbraio 1918 è arrivata solo ora a destinazione. Si tratta della missiva che durante la guerra 1915-18 un militare aveva inviato dal fronte a sua madre...

Dunque la corrispondenza non va smarrita: magari ci mette ventinove anni e mezzo, ma arriva. E fortuna che era in franchigia, altrimenti gliela tassavano perchè a quei tempi (bei tempi!... anche se si era vinta la guerra) a quei tempi, dicevamo, si affrancava con 10 centesimi.

Un'altra lagnanza — dalla quale tuttavia si rileva che finalmente

L'intellettualismo è in rialzo

è quella contenuta nella seguente lettera inviata al Prefetto di Bergamo dalla Presidenza dell'Unione Provinciale degli Ordini e dei Collegi professionali.

Gli intellettuali di Bergamo hanno pregato questa Unione di voler fare opera persuasiva presso le competenti autorità affinchè venga eliminato il grave inconveniente dei continui voli mattutini a bassa quota sulla città di apparecchi da caccia dello stormo residente al campo di Orio, con gravissimo disturbo per chi deve far lavorare il cervello...

Con l'aviazione che ci è rimasta, madama, e la benzina che abbiamo da buttar via, immaginiamo che nel cielo di Bergamo gli aerei debbano proprio oscurare il sole e... il cervello di certi intellettualoni. Ma cosa avranno poi da intellettuare?

Una terza querimonia, infine, pare abbia esternato l'on. Di Vittorio alla C.G.I.L., che non sa trovare sufficienti pretesti per proclamare scioperi ed ha additato — quale

Esempio da seguire

la commissione Interna della

... la Società di costruzioni automobilistiche «Chrysler» di Detroit che ha fatto sospendere il lavoro a 5500 operai in segno di protesta contro l'eccessivo caldo «divenuto insopportabile».

L'episodio naturalmente, si spiega alla solita maniera: il caldo è opera del Padreterno, cioè del Signore. Signore e il capitalista reazionario e seviziatore dei lavoratori, ecc. ecc.

Ed ora, invece, un bell'esempio di

Santa ingenuità

Finalmente l'India è indipendente!

... la sovranità inglese è formalmente terminata: sono nati due nuovi stati l'Industan (Stato Indù) ed il Pakistan (Stato Mussulmano...

Abbiamo interpellato in proposito l'on. Bazoli, presidente del «Club degli Ingenui», l'egregio parlamentare ci ha assicurato che l'indipendenza dell'Asia è un fatto compiuto.

Ed ora, madama, con democratico atto di violenza, torniamo finalmente a salire.

Sull'Altare della Patria

dove la bieca e reazionaria tirannia dello spazio per alcune settimane ci aveva impedito di recarci.

Basta là: assegnamo il premio a «L'On. Palmiro» per queste colorite pennellate su

BRUNO BARILLI. Ricorderà forse questo nome sinonimo di sudiceria e di abisso spirituale e di pochezza, quello non si sa bene se di un commediante guitto o di un maldestro cronista periferico vagamente inteso nominare.. Sudicio lacchè dei potenti, rifiuto delle lettere che oggi in altrettanta ignobile compagnia marcia alla testa degli interruppati e lerdosi «intellettuali» comunisti, che hanno venduto la loro moralità alla banca degli agit-prop sovietici.

Dopo tante immondanità ci stanno, ora bene alcune

Note mondane

Negli ambienti degli ex-accademisti della Farnesina e degli ex-allievi della Scuola di Mistica Fascista è stata appresa con viva soddisfazione la notizia della

inaugurazione della «Scuola Centrale del Partito», ...ta dal P.S.I.

Anche fra gli ex-acclamatori dello storico motto: «Chi si ferma è perduto», regna anzi repubblica grande euforia per

l'ultima frase di Pietro Nenni: «Il movimento è tutto!».

Assai apprezzato a Schio il manifesto affisso dal Gruppo Anarchico «Germinal» che

proclama «Primo Partigiano d'Italia» Gaetano Bresci, che assassinò Umberto I.

Per i classici giuochi di società l'«Unità» propone un grazioso indovinello:

Chi può essere licenziato una volta al mese senza rimanere sul lastrico per un anno intero? Soluzione: l'on. Vanoni, perchè ha 12 cariche retribuite

Vista, infine, con sincera simpatia negli austeri ambienti diplomatici internazionali

l'esordio nella carriera cinematografica di una nuova stella... rossa: Donna Maria Luisa Terracini che ha iniziato a girare a Taranto un film marinaro.

Per finire, madama, le segnaliamo una simpatica lettera di Nino Valentino — «studente incaricato B. S. diocesi» — nella quale lo stesso si dichiara nostro «appassionato ammiratore e lettore» e, pur polemizzando cortesemente circa le nostre considerazioni su «quel bollettino parrocchiale che parlava dell'immoralità del Travaso», ammette che «senz'altro il foglio parrocchiale ha esagerato un poco...».

Grazie di cuore, Nino Valentino, grazie di cuore e saluti affettuosi.

IL MAGGIORDOMO

DIFESA DELLA REPUBBLICA

— Il Codice Penale fa pensare ai reati e alle pene; le pene fanno pensare alle prigioni; le prigioni al sole a scacchi; gli scacchi al Re e alla Regina... ERGO ad evitare involontari riferimenti mentali alla Monarchia, propongo di abolire il Codice Penale.

— *Toh, l'ing. Poinelli dell'Atac! Si regge a galla coi copertoni?*

— *No: coi copertoni andrebbe a fondo. Si regge a galla con la tessera del partito...*

I soliti Curiazi

QUANDO si conobbero, l'anno scorso, i risultati delle elezioni di Roma, uno fu il grido unanime dei partiti non comunisti: se il Blocco l'avessimo fatto anche noi avremmo vinto noi!

Infatti centoseimila democristiani, altrettanti qualunquisti, quarantamila repubblicani storici, trentacinquemila monarchici non meno storici, venticinquemila liberali e novemila commercianti, non è detto che potessero fare una lista sola, ma insomma potevano fare un po' meno di confusione.

Così i comunisti e compagni, con 186 mila voti, fecero la figura di aver vinto contro gli altri che erano più di trecentomila. Di qui fiaccolate da una parte, Rebecchini dall'altra e commissario straordinario per tutti.

Non dico che il commissario De Cesare abbia fatto del tutto male; per esempio, ha vinto la guerra alle mosche; ma appunto perchè è commissario tante cose non può farle, tante decisioni non può prenderle e perciò Roma ha bisogno di un sindaco vero. I partiti governativi e di opposizione anche loro hanno bisogno di fare una bella figura elettorale, e perciò eccoci qua: il 12 ottobre ancora elezioni a Roma.

Questa volta però non sarà mica come l'altra, eh no.

Cominciamo dell'estrema sinistra e andiamo a destra: il Blocco del Popolo (quello con la barba di Garibaldi in primo piano e i baffoni di Stalin in dissolvenza) sarà un po' meno blocco dell'altra volta perchè i socialisti nel frattempo si sono divisi in due e i saragattiani non possono fare la figura di essersi divisi così per dire: perciò dal vecchio Blocco del Popolo sono venute fuori due liste: Garibaldi colla barba e Saragat col basco. I repubblicani storici, duri, non si scindono ma nemmeno si uniscono con nessuno. Dai democristiani si è staccata invece una frazione di destra che farà una nuova lista insieme all'avvocato D'Agostino (quello della colomba e del vaso).

I liberali, durissimi, anche essi non si fendono nè si fondono. I qualunquisti invece, si scindono decisamente: avremo i qualunquisti « antica casa » di Giannini e i qualunquisti dissidenti fu Lazzaro veni foras di Patrissi. Anche i monarchici si divideranno in due: forse quelli con la barba e quelli senza barba. Finalmente avremo il Movimento Sociale Italiano, che si offende se lo chiamano fascista e l'avvocato Ambrosini che si offende se non gli fanno fare una lista chiamata espressamente fascista.

Sarebbero undici, oltre al Blocco, se non ci fossero i commercianti che sono ancora indecisi. Ma forse alla fine decideranno di presentarsi con quattro liste: commercianti all'ingrosso, commercianti al minuto, venditori ambulanti col carrettino e borsari di americane sciolte.

Poi, il 12 ottobre, succederà come sapete: quelli del Blocco — che bene o male sono quattro partiti messi insieme — avranno più voti degli altri ma meno di tutti gli altri messi insieme.

Faranno la fiaccolata, ma gli altri eleggeranno Rebecchini.

Allora scoppierà la sana indignazione popolare colla cartolina rossa e il Consiglio comunale sarà sciolto.

A questo punto qualcuno dirà che un blocco di partiti sono buoni tutti a farlo, bastava pensarci.

E arrivederci alle elezioni comunali del 1948.

ZETA

I TESTI DI CANZO

(Riferendosi al noto recente discorso che Nenni tenne a Canzo l'« Avanti! » del 1 agosto u. s., nell'articolo di fondo dice testualmente: « I vaso di parlare di queste ragioni, l'on. De Gasperi, con la classica malafede polemica ... i testi di Canzo del compagno Nenni, ecc. ecc. »).

CHE dicono i testi di Canzo?
Che dite, voi, Basso e Pertini,
ai quali quei testi divini
forniscon la cena ed il pranzo?

Parlate, compagni: non fate
i testi di Canzo ignorare
ai tanti che voglion gustare
di Nenni gli slogan, le alzate.

Le folle rurali ed urbane
sprovviste di spirito critico
non san che per l'uomo politico
i testi di Canzo son pane.

Infatti « L'Avanti » ha svelato
che Alcide, per dare al governo
malfermo un più solido perno,
s'è ai Testi di Canzo attaccato.

De Gasperi è un caro monello,
ma spiace per quello che ha fatto.
S'attacchi, se vuol, di soppiatto:
il darlo a veder non è bello.

Che contano i geni passati,
e dei socialisti i più dotti?
Son morti, oggidì, Matteotti,
e Marx e Filippo Turati.

La loro dottrina è un avanzo
di illusi per un ideale...
Per Nenni, oggi, quello che vale
non sono che i testi di Canzo.

La nobile idea socialista
ha fatto la strada all'indietro?
Che colpa può averne il buon Pietro
che predica caos o conquista?

O Alcide, negare vorresti
il tuo detestabile trucco
che fa rimanere di stucco?
Tu peschi di Canzo nei testi!

Che dicon quei testi coi fiocchi?
Che dite voi, Basso e Pertini,
Lizzadri, Morandi, Bernini,
voi Greppi, Longhena e Vernocchi?

Di testi, ce n'è fin d'avanzo...
Che dice il compagno Romita?
E' l'ora di farla finita
per sempre, coi testi di Canzo!

TAM

— Nonnina, vengono due americani...
— Ci siamo: hanno inteso la puzza del petrolio!

DOMENICHE BALNEARI

— *Avete visto mia moglie?*

— *Macchè! C'è una folla tale davanti al buco, che non ci sono ancora riuscito.*

RUMORI

Ringraziando De Gasperi, la buona educazione e l'inventore della scappamento, Roma è riuscita a conquistarsi anche il titolo di « Città più rumorosa d'Italia ».

Nel Nord sono già in vigore le norme che vietano le segnalazioni acustiche, ma Roma difende a denti stretti il suo primato e non vuole mollare. D'altra parte che differenza c'è fra l'investire un passante silenziosamente ed investirlo dopo averlo fatto sobbalzare con un colpo di clack?

Pensate come sarebbe bello vivere in una città silenziosissima. In una città tipo film muto senza accompagnamento musicale. Gli abitanti dovrebbero parlare con le didascalie o tutt'al più con i fumetti alla Grand'Hotel; palazzi costruiti in gomma-piuma Pirelli e meccanici con martelli di stoffa.

Questo sarebbe già un bel passo avanti e sarebbe sufficiente a far tornare il sorriso sul volto degli uomini. Solo quando saremo silenziosi come una bambola rotta sotto una campana di vetro potremo dire di essere veramente un popolo civile; perchè nei riguardi della civiltà è più encomiabile l'agente che fa contravvenzione a chi tiene la radio accesa che l'inventore della stessa radio.

Gli uomini si dovrebbero comportare come se avessero ad ogni momento — accanto a loro — un bambino che dorme. Solo i bambini che dormono hanno il potere di far parlare sottovoce e camminare in punte di piedi.

Purtroppo invece questa nostra città è tutta una colonna sonora. Tutto un mosaico di rumori che forma quel caos che assorda e procura clienti agli specialisti di malattie nervose.

In fondo il rumore è soltanto un suono pervertito. Un suono che stona. Il giorno che i veicoli, i binari del tram ed i cardini delle porte diventeranno intonati la nostra giornata sarà tutta una dolcissima melodia.

Quel giorno io sarò svegliato al mattino dalla voce di un soprano leggero che servendosi di un noto motivo di Verdi annuncia ai passanti che è uscito l'*Espresso* edizione del mezzogiorno.

MACCARI

Cocanato o bicarbonina?

C'è uno scandalo degli stupefacenti trafficati in Piazza Colonna a Roma, in piazza S. Fedele a Milano e in Galleria a Napoli.

La polizia è sulle tracce di una vasta organizzazione che vende bicarbonato in luogo di cocaina, e il bello è che le denunce vengono sporte dai venditori di autentica cocaina, venditori — diremo così — legali.

Questo, secondo noi, non è giusto; come non è giusto che gli agenti dell'ordine perseguano con maggior severità gl'illegali.

L'ingenuo acquirente, nel momento in cui si accorgerà di aver pagato 5.000 lire un grammo di bicarbonato, resterà assai più stupefatto che se avesse avuto coca genuina!

Del resto, in farmacia l'avrebbe pagato di più, specialmente dopo gli ultimi aumenti.

D.D.T.

Il cosidetto « Governo Libero » greco ha cominciato a funzionare.

Essere liberati una volta, passi! Ma due, è troppo.

Alle elezioni amministrative di Roma i democristiani si presenteranno soli.

I socialisti male accompagnati.

Si apprende che la moglie dell'on. Terracini, Maria Laura, interpreterà un film.

A proposito: e Mirio di San Servolo?

Togliatti ha dichiarato di essere favorevole alla più ampia e generosa conciliazione.

Ci risulta che il capo comunista vuol concedere l'amnistia anche ai reduci dalla Russia.

Si dice coi tempi che corrono...
Ma 'sti tempi luridi non corrono per niente: vanno piano assai!

I deputati e i ministri se ne sono andati in vacanza.

Questo è lo sciopero che noi preferiamo!

Sono più numerosi i manifesti sulle cantonate o le cantonate sui manifesti?

Il conte Sforza: lo smentitore ufficiale.

De Gasperi ha dichiarato di essere antifascista della prima e dell'ultim'ora.

E nelle ore intermedie?

Anche quest'anno avrà luogo la Mostra Cinematografica di Venezia.

Che bellezza! Così prenderemo nota dei films che verranno premiati, ci potremo regolare...

...non andandoli a vedere quest'inverno.

Andreotti: il Degasperino.

Pacciardi ha definito quello attuale: « governo balneare ».

Forse per via della « tintarella »

L'on. De Gasperi ha espresso il parere che la guerra non scoppierà presto.

Forza! Sbrighiamoci a preparare i rifugi!

L'oro di Dongo: oro che dovrebbe essere « dato alla Patria ».

Il Paraguay è funestato dalla guerra civile.

Questa volta i guai non li hanno parati.

Le truppe americane in Italia si lagnano perchè sono « mal equipaggiate, mal trattate e mal nutrite ».

Mizzica!

Letterine d'amore

Genoveffa mia,

bella come la domenica a Ladispoli, buona come l'opera dei comunisti tendente a metterci nei pasticci, gentile come un agente di P.S., intelligente come chi compila i programmi della **RAI**, *colta come un lettore di giornali a fumetti, virtuosa come il conte Sforza e ricca come è ricca l'Italia di persone oneste e sensate, tu mi sei necessaria com'era necessaria la ratifica del « diktat » perchè il nostro paese riprenda il suo posto di grande nazione, e cara come la memoria di Maria Cappa al maestro Graziosi.*

Oh, quanto ti voglio bene, come ti amo, carta annonaria della vita mia! Quanto gli ebrei vogliono bene agli inglesi, come i deputati amano fare il proprio dovere... E il mio amore per te aumenta sempre più come il valore della lira.

Non vedo l'ora di rivederti come i russi non vedono il momento di smobilitare, e t'aspetto con la stessa ansia con cui attendo l'esattore del gas, per sussurrarti quello che non posso fare a meno di dirti già fin d'adesso: « Ci sposeremo non appena sarà pronta la casetta che mi farò costruire col denaro che riscuoterò come risarcimento pei danni di guerra ».

Vieni quando vuoi, io sarò puntuale come la distribuzione della posta.

Ti stringo al mio cuore con lo stesso affetto con cui stringo il collo a quelli che stanno preparando la nuova guerra.

tuo ITALO POVEROMO

I DUE COMPAGNI

— *Compagno, questo carabiniere mi porta dentro!*

— *Compagno, l'« Unità » non lo dice.*

— *Hai ragione, compagno: allora sono io che arresto il carabiniere. Evviva l'on. Gorreri!*

ORI

ura clienti agli specialisti di
nalattie nervose.

In fondo il rumore è sol-
anto un suono pervertito.
Un suono che stona. Il gior-
o che i veicoli, i binari del
ram ed i cardini delle porte
iventeranno intonati la no-
tra giornata sarà tutta una
olcissima melodia.

Quel giorno io sarò sveglia-
o al mattino dalla voce di
n soprano leggero che ser-
endosi di un noto motivo di
erdi annuncia ai passanti
he è uscito l'*Espresso* edizio-
e del mezzogiorno.

MACCARI

Cocanato
o bicarbonina?

*C'è uno scandalo degli stu-
efacenti trafficati in Piazza
olonna a Roma, in piazza
Fedele a Milano e in Gal-
ria a Napoli.*

*La polizia è sulle tracce di
na vasta organizzazione che
nde bicarbonato in luogo
cocaina, e il bello è che
denunce vengono sporte
i venditori di autentica co-
ina, venditori — diremo co-
— legali.*

*Questo, secondo noi, non è
usto; come non è giusto
e gli agenti dell'ordine per-
guano con maggior severi-
gl'illegali.*

*L'ingenuo acquirente, nel
omento in cui si accorgerà
aver pagato 5.000 lire un
ammo di bicarbonato, re-
erà assai più stupefatto
e se avesse avuto coca ge-
ina!*

*Del resto, in farmacia l'a-
ebbe pagato di più, special-
ente dopo gli ultimi au-
enti.*

PAGNI

biniere mi porta den-

non lo dice.
allora sono io che ar-
n. Gorreri!

MIA MOGL LA PENS COSI'

di Vittorio Metz

HO una fame che non ci vedo — dissi mettendomi a tavola — Che cosa c'è di buono?

Mia moglie mi lanciò uno sguardo carico di scetticismo.

— Non sarà come le altr volt? — domandò.

— Cosa vuoi dire? — domandai.

— Ti mett sempr a tavol dicend che hai un appetit tremend e dop due o tre boccon, ti pass.

Dissi che era vero, che l'osservazione di mia moglie era più che giusta e che non ero mai riuscito a capire da che dipendesse. Nel frattempo mia moglie mi stava colmando il piatto di pasta al sugo.

— E quella che hanno dato con la tessera? — credei bene domandarmi.

— Oh no, si starebb fresc se si mangiass quell della tesser. L'ho comprat a bors ner... Trecent vent un chil...

— Trecentoventi! — esclamai, ingozzando la prima forchettata. — Che roba!

— Ci dev aggiunger il sug, che col burr a cent trent i pomodor a trent lir il chil, la cipoll per il soffritt, viene a costar parecch. Ci hai mess il formagg?

— Sì, grazie, ce l'ho messo...

— Centsettant lir all'ett — disse mia moglie mestamente. — Se aggiung il sal, il gas e tutt il rest, un piatt di past asciutt lo sai quant vien a costar?

— Parecchio, immagino...

— Un'enormità... Fai cont che ogni boccon che mand giù vien a costa vent lir. Una volt con vent lir...

— Ci si pranzava tutti, lo so — dissi io, versandomi un bicchiere di vino.

— E il vin? — disse mia moglie — Il vin?

— Il vino, eh, — dissi io — Mica male, questo...

— Per forz, l'ho comprat qui dirimpett che cost centottant... Quell che prendevam prim è diventat imbevibil... Fa cont che ogni bicchier vien a costar quarant lir... Accident, che hai fatt?

— Niente di male! — risposi io allegramente. — Mi è caduta una forchettata di pasta sui calzoni. Un po' d'acqua e la macchia va via... Accidenti... La macchia s'è allargata...

— Bisognerà lavarli — disse mia moglie — ci va un pezz di sapon inter per lavar un paio di calzon di tel... Un pez di sapon cost cent trent lir... Aggiungic mezz'or di lavor della donn che ci vien a lavar in cas... Lo sai quant vuol all'or? Settant lir... Poi bisogn stirarl... Con quel che cost l'elettricità... Sai quant ho pagat quest mes di bollett? Duemil...

— Ah, ah! — dissi io, facendo il gesto di portarmi una forchettata di pasta asciutta alle labbra.

— Tutt, tutt cost car arrabbiat — seguitò a lamentarsi mia moglie. — Lo sai che a me, pensand a quell che cost la rob, mi va via l'appetit...

— Be', — dissi io, — Non bisogna pensarci altrimenti guai.

— Tu magar ci riesc a non pensare perchè non sei tu a dover far la spes... Ma io che la debb far... Ogg, per esemp, c'è la carn... Ebben, sai quant? Sai quant?

— Non ne ho la minima idea — dissi io. — Duecentocinquanta al chilo?

— Sì, magar... Mille e quattrocent lire al chil la carn di vitell, capisc... E una fettin, sai quant vien a costar? Quas duecent lir...

— Per noi ce ne vogliono otto di fettine, quindi...

— Ah, no... La carn, la mang soltant tu che hai bisogn di sentirt fort per lavorar. Io e i bambin, abbiam peperon e pomodor...

— Brava! Ti pare che io mangi la carne, mentre voi mangiate peperoni e pomodori? Niente affatto... Dobbiamo mangiare tutti uguali...

— Mi dispiac ma tu dev mangiar different... Ne hai bisogn... Aggiung che per cuocer la fettin, ci vuole il burr, il gas... Insomma uno sproposit... Be, adess perchè hai posat la forchett accant al piatt?

— Non so... Non ho appetito...

— Già, ma intant mi hai sporcat la tovagl... Lo sai quant ci vuol per lavar una tovagl così grand? Se ne va per lo men mezz pezz di sapon... E la varecchin? Lo sai quant cost la varecchin al flasch?

— Non ne ho un'idea...

— Car, cariss... Tutt cost maledettament car... Per esemp, quel pezzet di pan che stai sbocconcelland...

— Be', il tesseramento differenziato non è stato ancora messo in atto per il pane, quindi costa poco...

— Già, ma quest l'ho dovut comprar a bors ner perchè quell di oggi l'avev già pres ier anticipat... Duecentvent lir al chil. Ogni boccon di pan che mand giù con tant indifferenz vien a costar diec lir... Be', adess, perchè ti alz da tavol...?

— Te l'ho detto — dissi io. — Mi è passato l'appetito...

— Tutt i giorn la stess stor — esclamò mia moglie, in tono desolato. — Chi lo sa da che dipend?

— Tutti i giorni la stessa storia — ripetei io, meccanicamente. — Già, forse dipende da questo...

— Com?

— Niente — risposi io, — Stavo facendo una riflessione...

METZ

MINACCIA

— E tu credi che io non sappia giocare ai dadi da solo?

OTTOCENTO

— Siate forte, Carlotta: devo confessarvi che quello che fino ad oggi avete creduto nostro figlio, non lo avete avuto da me, ma da Antonio il giardiniere!...

Problemi facili

— Conoscendo quanti sono, gli abitanti dell'Italia, trovare quanti sono gli italiani.

— Dato un litro di vino, trovare il vino.

— Dato uno stabilimento balneare, trovare una cabina libera.

— Data la vistosa taglia di tre milioni, trovare un fregnone disposto a rischiare la pelle per catturare il bandito Giuliano.

La Marcia di Ronchi

Corre voce che sulla banchina di un porto italiano giaccia una partita di molte tonnellate di baccalà che non è possibile immettere al consumo perchè letteralmente marcia.

Ne sa nulla l'Alto Commissario dell'Alimentazione Prof. Ronchi della... marcia di Ronchi?

D.D.T.

Il capo della opposizione bulgara è stato condannato a morte.

×

A buon intenditor...

×

La «Pravda» dice che l'arte sovietica è stata «avvelenata dagli artisti falliti dell'occidente capitalistico».

×

Già: tanto avvelenata dall'occidente che ora viene imposta anche lì «l'arte del Regime».

×

I nostri dirigenti:

×

Al teatro comunale di Gubbio il sindaco socialista dice: — Nei prossimi mesi elimineremo il deficit di tre milioni di lire...

×

— Spendiamoli subito per la ricostruzione! — lo interrompe pronto un assessore (comunista).

×

L'UNRRA distribuirà 8 metri di tessili a persona.

×

Peccato che gli spaghetti non siano tessili!

×

A Genova hanno cambiato nome anche a via Giulio Cesare.

×

Perchè salutava come Mussolini.

×

La canzone «Faccetta nera» è stata denazificata.

×

Ora si chiama «Faccetta rossa».

La «Tass» ha accusato apertamente De Gasperi di aver venduto l'Italia all'America.

×

Anzichè alla Russia.

×

Romita vuol essere a tutti i costi sindaco di Roma.

×

Bene. A Torino, ci manderemo Fabrizi.

×

La democrazia è in marcia.

×

A passo romano.

×

Giannini ha detto che preferisce rimettersi a fare la commedia piuttosto che fare il «duce».

×

Cioè, piuttosto che far la tragedia.

×

Bartali ha dominato incontrastato per le «scale» di San Bernardino.

×

Si capisce: i Santi sono dalla sua.

×

In un sobborgo di Vienna si sono uccisi 557 ufficiali che avevano ricevuto l'ordine di rientrare in Russia.

×

— Tanto un paradiso vale l'altro! — si saranno detti.

×

Si avvicina la stagione della vendemmia.

×

E del vendemmiale.

NINO MELONI «SIBI ET SUIS»

— Toh, la R.A.I. ha scritturato una zucca?
— Sai com'è... Le ZUCCHE sono parenti dei MELONI...

SBOTTA E RISBOTTA

ASCOLTATORI vicini e lontani, il caldo sta per finire ma io sono sempre in ebollizione e sudo quattro camicie per trovare quelle domandine facili, facili che mettono sui carboni ardenti tutto l'uditorio. La trasmissione ha luogo, questa sera, da una sala, diciamo così all'aperto, sotto la volta del cielo sereno, la qual cosa mi permetterà di far vedere suo.to le stelle a quel signore della prima fila dal naso più lungo del mio. Sì, l'ho proprio con lei signore in giacca crema. Spero che non rimanga, diciamo così, in panna. Venga dunque al microfono. Il quesito iniziale è questo. Chi ha scritto il verso seguente: Ecco colui che tutto il mondo appuzza?

— Dante.

— E a che cosa si riferiva?

— All benzina.

— Bene. No male. Ancora una domanda per salvarlo. C'è un personaggio dell'antica commedia dell'arte che si chiama Lelio. Com'è costui?

— Basso.

— Ma chi glielo ha detto?

— I giornali. Leggo spesso: Lelio Basso...

— Non ci siamo, non ci siamo! Vedo che lei è un po' giù di spirito. Faccia una cosa. Beva qualche bicchierino di Strega Alberti. Vedrà che si tira subito su. Intanto torni al suo posto. Favorisca ora quel tipo ameno della quinta colonna... Pardon, volevo dire della quinta fila. Mi pare di conoscerlo. Lei è un assiduo delle nostre gare. L'amico Macchione se non erro?

— Non erra affatto.

— Si faccia accompagnare dal suo vicino di destra che è pure lui fanatico per Sbotta e Risbotta. Mi dica, caro Macchione, perchè un provvedimento che arriva nel mese di agosto non giunge mai a proposito?

— Perchè è un provvedimento che arriva sempre in...tempestivo.

— Lei è proprio della quinta colonna... di ghiaccio. Sieda e taccia. Sentiamo adesso l'altro. Attenzione, signor Venturi di Montorio, sa mica che cos'è Venti miglia?

— Una città italiana...

— Niente. E' la cinquantesima parte delle Mille Miglia. Proviamo con un indovinello. Qual'è il colmo per un geometra?

— Trovare l'area di un rombo... di cannone.

— Lei le spara molto grosse. Ma un premio lo merita. Eccole il ritratto di Umberto Calosso che le spara più grosse di lei. Contento?

— Come uno statale il 13 del mese!

— Questa non vale perchè gliela ha suggerita il collega Peppino Nuzzi. Vediamo... vediamo, chi si può interrogare. Toh, guarda! Abbiamo tra noi l'onorevolessa Teresa Noce, rinomata ostetrica. Vuol favorire? C'è il microfono di sinistra che l'aspetta. Senta, cosa fa l'on. Lucifero quando si arrabbia?

— Lucifero!? Ha un diavolo per capello.

— Buonina. Un quesito professionale. Qual'è il parto più difficile?

— Lo sgravio del bilancio.

— Molto bene. Grazie. Alla prima occasione mi permetterò di offrirle un paio di sandwich.

— Arrivederla. Guardi però che, come ostetrica, preferirei dei panini gravidi.

— Ottima questa freccia del parto! Lei è una vera Noce di Mosca, un'autentica noce moscata. Chiuso. Venga ora una signorina qualunque. Ecco, quella laggiù in celeste che mette l'U.Q. in bella mostra. Ho qui un problemino da sottoporle. Il 30 settembre si radunerà il congresso dei qualunquisti. So che Guglielmo Giannini ha deciso di parlare il primo anche se dieci o quindici oratori lo precederanno. Crede possibile tutto ciò?

— Certo! Perchè il nostro Fondatore parlerà il primo... d'ottobre.

— Discretina la soluzione! Andiamo avanti. Sa dirmi qual'è la pianta, diciamo così, più ramificata?

— Non saprei...

— Allora sa qual'è l'animale più forte? No? Chi è in grado di rispondere? Lei? Venga, venga. Declini prima il suo nome.

— Michele Tavella.

— Segga e tavelli.

— L'animale più forte è la lumaca che si porta la casa sulle spalle.

— Carina. E la pianta più alta?

— Il filo d'erba che cresce in cima alla torre.

— Andiamo abbastanza bene. Un ultimo indovinello. La cosa più difficile per un centogambe?

— Rispondere su due piedi.

— Lei diventa il capolista dei premiandi. Resti qui per la sparata finale. Chiamerò al microfono l'intero gruppo che si agita in fondo alla sala. Si tratta di una banda armata... di buone intenzioni. Avanti! Senza fare a spinte e senza urlare. Non siamo mica dinanzi agli sportelli dei reclami per il tesseramento differenziato. Il quesito ultimo è questo. Dato che stanno mettendo in circolazione le nuove monete metalliche io mi domando e dico: a che servono questi spezzati?

Un po' di calma signori! La confusione non serve che ad imbrogliare le carte... annonarie. Oh finalmente! Vedo che avete eletto un rappresentante. Dio com'è macilento. Silenzio, altrimenti non potremo udire la sua flebile voce. Ecco, parla.

Gli spezzati metallici,
benchè assai poco valgano,
sono molto pesanti,
laonde quei contanti
rompon le tasche ai poveri
e non ai benestanti.
In più coi prezzi odierni
sempre alti e mai ridotti
questi *spezzati* servono
sol per pagare i *rotti*.

DUM-DUM

La canzone che esalta il martirio di Pola e dei suoi abitanti, la nostalgica canzone di grande attualità lanciata dal TRAVASO, la canzone i cui diritti d'autore sono stati ceduti dal compositore a completo beneficio dei profughi giuliani, la canzone che sta riscuotendo in questi giorni il più grande successo: «L'ADIO».

Acquistandola, contribuite ad aiutare i nostri fratelli dell'Istria: è in vendita in tutti i buoni negozi di musica. Si riceve a domicilio, inviando vaglia di L. 60 (per canto e piano) o di L. 30 (per mandolino o fisarmonica) al- l'«EDITRICE MENAGLIA», via Brescia, 19 - ROMA

LA V...

C'È una via — sa... taria? sarà un g... cheggiato da m... — che io cerco fin da o... ancora riuscito a trovare...

Forse è nel centro del... me, forse in uno dei nu... con le case tutte eguali, l'abitato; le case con i b... e le finestre più larghe c... giallo d'azzurro o di ver... comincia la campagna, ... ancora cittadina dove a... margheritine fra le scato... di pomodoro.

Può darsi che io vi ... strada, senza saperlo, se... leggerne il nome sulla targa di legno o di pie... tra.

So che ci dev'essere un negozio di vino, un circo equestre, moltissim... teatri, tanti tanti negoz... con gli striscioni di car... ta colorata sui cristalli delle vetrine: «GRANDE LIQUIDAZIONE...», «SO... LO PER OGGI...» e una ragazza bionda che a... spetta... ma non precipitiamo.

Avevo i calzoncini corti quando fu inaugurato il Giardino Zoologico.

Si pagavano cinque lire: tre, i militari e i ragazzi; ma quale ragazzo della mia età, a quei tempi, aveva mai cinque lire tutte insieme? Parlo per me, si capisce e per gli altri ragazzini come me, con un padre che lavorava tutto il giorno per vivere e una mamma che tra la cucina e la biancheria da rammendare, le restava appena appena il tempo di disperarsi per le canaglie dei figlioli e per coprirli di baci... Dolce, buona, santa mamma, tu aggiungevi se potevi un amoroso soprassoldo al s... cinquanta centesimi, ma ... no e una mezza lira non ... con l'altra!

E un giorno, un giorno ... di glicini, lessi sulle ...

GIARDINO ZO...
OGG...
IN VIA ECCE...
Ingresso ce...

Avevo riscosso il «fond... qual momento e, paventan... un momento all'altro in di... andare immediatamente a... Senonchè, c'era un ostacolo, essendo mai entrato nell'A... ... l'ingresso per aver... piccolo Tantalo, innumerev...

LA VIA DEI MIEI SOGNI

Novella di Guasta

C'È una via — sarà una stradicciola solitaria? sarà un gran viale alberato, fiancheggiato da maestosi edifici? chi sa! — che io cerco fin da bambino e che non sono ancora riuscito a trovare.

Forse è nel centro della città, a due passi da me, forse in uno dei nuovi quartieri novecento, con le case tutte eguali, all'estremo limite dell'abitato; le case con i balconi a vasca da bagno e le finestre più larghe che alte; le case tinte di giallo d'azzurro o di verdolino e poco più in là comincia la campagna, una strana campagna ancora cittadina dove a primavera spuntano le margheritine fra le scatole vuote della conserva di pomodoro.

Può darsi che io vi sia passato, per questa strada, senza saperlo, senza sospettarlo, senza leggerne il nome sulla targa di legno o di pietra.

So che ci dev'essere un negozio di vino, un circo equestre, moltissimi teatri, tanti tanti negozi con gli striscioni di carta colorata sui cristalli delle vetrine: «GRANDE LIQUIDAZIONE...», «SOLO PER OGGI...» e una ragazza bionda che aspetta... ma non precipitiamo.

Avevo i calzoncini corti quando fu inaugurato il Giardino Zoologico.

Si pagavano cinque lire: tre, i militari e i ragazzi: ma quale ragazzo della mia età, a quei tempi, aveva mai cinque lire tutte insieme? Parlo per me, si capisce e per gli altri ragazzini come me, con un padre che lavorava tutto il giorno per vivere e una mamma che tra la cucina e la biancheria da rammendare, le restava appena appena il tempo di disperarsi per le canagliate dei figlioli e per coprirli di baci... Dolce, buona, santa mamma, tu aggiungevi se potevi un amoroso soprassoldo al settimanale paterno di cinquanta centesimi, ma le settimane volavano e una mezza lira non faceva mai conoscenza con l'altra!

E un giorno, un giorno pieno di sole, di rondini e di glicini, lessi sulle cantonate:

GIARDINO ZOOLOGICO
O G G I
IN VIA ECCEZIONALE
Ingresso cent. 50.

Avevo riscosso il « fondo svaghi » proprio in quel momento e, paventando che sfumasse da un momento all'altro in diverso modo, stabilii di andare immediatamente al Giardino Zoologico. Senonchè, c'era un ostacolo molto serio. Pur non essendo mai entrato nell'Arca, ne conoscevo benissimo l'ingresso per avervi languito davanti, piccolo Tantalo, innumerevoli volte e, lo sapevo in quel bel vialone di Villa Borghese, che è come il prolungamento di viale Rossini. Non era dunque per nient'affatto in via Eccezionale.

Ecco, pensai, devono aver aperto un ingresso nuovo e oggi lo inaugurano. Perciò si paga meno.

Abbordai il primo metropolitano che mi riuscì di trovare:

— Scusi, dove si passa per andare in via Eccezionale?

Sfogliò tutto il suo libretto:

— Dev'essere una via nuova — concluse; e tornò a dirigere l'orchestra del traffico, senza più curarsi di me.

DISCUSSIONE POLITICA

— L'America ci manda le materie prime!...
— La Russia ci manda le materie dopo?!

Interrogai spazzini e garzoni di lattai, attacchini, vetturini e autisti giovani che tirarono di lungo, vecchi espertissimi, a giudicare dalle rughe che ne ricamavano il viso. Molti si strinsero nelle spalle, alcuni mi risero in faccia, altri mostrarono di arrabbiarsi come se li avessi presi in giro, ma nessuno mi seppe rispondere.

Tentai il massimo: mi rivolsi al bigliettaio dell'ingresso principale del Giardino Zoologico. Se non lo sapeva lui!

— Per favore, via Eccezionale?

Mi guardò, arrossendo, al disopra degli occhiali, mentre la gente che si accalcava allo sportello per comprare i biglietti sogghignava cretinamente. Poi mi disse, scandendo le sillabe:

— Ragazzo, senti. Se non te ne vai più che subito, esco fuori e ti prendo a calci nel sedere! (e magari lo avesse chiamato sedere!).

Non mi avvicinai più per un pezzo al Giardino Zoologico.

. . . .

Da quel tempo lontano, ho chiesto, cercato, indagato, ma ignoro — ancora! — l'ubicazione di via Eccezionale. Eppure, neanche a farlo apposta, ogni cosa desiderabile, gradita, straordinaria, accade in quella strada dei miei sogni, la quale dunque deve realmente esistere.

Quante altre volte mi è accaduto di leggere nei giornali (ohè, nei giornali, dico!): « IN VIA ECCEZIONALE, da sabato 15 il GRANDE CIRCO TALE darà uno spettacolo diurno »? Oppure: « Il vero vino di Frascati che l'oste Tizio di via Merulana, 27, vende ordinariamente a 100 lire il litro, si pagherà IN VIA ECCEZIONALE 90, vuoto a rendere ». « Al Poligrafico dello Stato e all'Istituto di Statistica — IN VIA ECCEZIONALE — saranno ammessi quaranta impiegati avventizi senza concorso... ».

. . . .

Un giorno un'adorabile ragazza bionda, con gli occhi così, una ragazza bellissima che seguivo da mesi senza riuscire a sorprenderla un attimo disgiunta dalla voluminosissima madre di terribile aspetto, mi avvolse in una occhiata piena di languore, carica di promesse e lasciò cadere un bigliettino profumato di arcane essenze, che mi precipitai a raccogliere.

Il cuore... Ammappelo, come mi batteva, leggendo!

« Sono una ragazza ottocento. Non avvicino mai uomini da sola. Ma lei mi sembra un giovane serio e poi, un non so che di indefinibile ma a cui sento mi sarebbe impossibile resistere mi spinge verso di lei. Se ha una posizione stabile non inferiore venticinquemila mensili sicuramente migliorabili, consento incontrarci IN VIA ECCEZIONALE senza mammina domani stessa ora ».

Da allora ho centuplicato le ricerche ormai le conduco da anni, per trovare questa animatissima, frequentatissima, via Eccezionale.

Non un cane che me l'abbia saputa indicare.

E forse il mio amore è sempre lì, all'incrocio di via Eccezionale con un'altra strada che conosco benissimo e mi aspetta maledicendo l'incostanza degli uomini.

VIA ECCEZIONALE!

Sarà a due passi da casa mia? Sarà in un quartiere periferico, dove l'abitato finisce e a primavera fioriscono le margheritine fra le scatole vuote della conserva di pomodoro?

Se fra i miei lettori c'è qualcuno che sa dove si trovi via Eccezionale, abbia pietà di me e del mio amore: me lo faccia sapere!

DIREZIONE REDAZIONE AMMINISTRAZIONE
Roma - Via Milano 70
Telefoni: 43.141 - 43.142 - 43.143 - 43.144

IL TRAVASO
ORGANO UFFICIALE
DELLE PERSONE INTELLIGENTI

ABBONAM.: UN ANNO L. 1000 - SEM L. 550
Spedizione in abbonamento postale
Pubblicità: G. BRESCHI - Roma, v. del Tritone 103
Telef.: 44.313 - 487.441

Federico presenta:

UNA "VIGNETTA-ROMANZO"

SONO FRATELLO E SORELLA! LEI CAMMINA SU E GIÙ SOTTO CASA .... AI PASSANTI CHE SE LA TROVANO SOTTO GLI OCCHI, ALL'IMPROVVISO, SCHIZZA VIA IL CAPPELLO DALLA TESTA PER LA MERAVIGLIA... IL FRATELLO È ALL'AGGUATO IN FINESTRA.... IN TRE MESI HANNO GIÀ APERTO TRE BELLISSIME CAPPELLERIE....

OP!

1) Una buona ...

(La scena rappresenta ... di una modesta ... altrettanto modesto ... Niente ... niente tappeti ... e telefoni bianchi ... quadri d'autore alle pareti ...)

DISOCCUPATO — ... l'Argentina concede ... di emigrare senza ... numero, a condizione ... il viaggio di ...

LA MOGLIE — ... difficile è fatto ...

(Si abbracciano felici ...)

CALA LA TELA

2) La bottega d... maiolo

(La scena rappresenta ... moderna bottega ... Nella vetrina si notano ...)

ARMAIOLO — In che ...

CLIENTE — Vorrei ...

ARMAIOLO — Bene ...

UN ANNO L. 1000 - SEM L. 550
...ione in abbonamento postale
... BRESCHI - Roma, v. del Tritone 102
Telef.: 44.313 - 487.441

presenta :

...NZO „

1) Una buona notizia

(La scena rappresenta l'interno di una modesta casa di un altrettanto modesto disoccupato italiano. Niente mobili novecento, niente vasti saloni e spirale, niente tappeti persiani e telefoni bianchi, niente quadri d'autore alle pareti, niente cosi cinesi ecc. La porta della cucina è chiusa, altrimenti si potrebbe vedere che anche là dentro niente dispensa, niente pentola sul fuoco, niente polli, niente pasta, niente pane, niente vino. Ah, dimenticavamo: niente fagiani e aragoste, soprattutto! Bè, è sempre meglio specificare ed essere precisi, poichè di questi tempi non si sa mai, può capitare magari un governo argentino che, informato in modo approssimativo delle condizioni dei disoccupati italiani, concede loro l'immigrazione a condizione che si paghino il viaggio e i primi mesi di permanenza. La scena ci mostra, appunto, IL DISOCCUPATO che si precipita raggiante nella stanza sventolando un giornale e mostrandolo alla MOGLIE).

DISOCCUPATO — Evviva! Finalmente una buona notizia! L'Argentina concede agli italiani di emigrare senza restrizione di numero, a condizione che si paghino il viaggio di tasca loro.

LA MOGLIE — Evviva! Il più difficile è fatto. Adesso si tratta di trovarti un posticino che ti permetta di guadagnare in poche settimane le duecento o trecentomila lire per il viaggio.

Si abbracciano felici mentre

CALA LA TELA

2) La bottega dell'armaiolo

(La scena rappresenta una moderna bottega d'armaiolo. Nella vetrina si notano armi da fuoco, da taglio e da scherzi del ...olo. Al di là della vetrina alcuni passanti che stanno a guardare con occhi avidi le magnifiche modernissime rivoltelle esposte, tanto utili per coloro che hanno bisogno urgente di procurarsi qualche centinaio di migliaia di lire e non hanno speciali disposizioni per il commercio bianco o nero. Uno dei passanti si decide ad entrare, divenendo all'istante personaggio principale che chiameremo CLIENTE. A lui viene incontro L'ARMAIOLO premuroso e ossequioso).

ARMAIOLO — In che posso servire il signore?

CLIENTE — Vorrei una rivoltella.

ARMAIOLO — Bene signore. Ne abbiamo di tutti i tipi: da aggressione, da suicidio, da uxoricidio, da strage in famiglia, da omicidio preterintenzionale e da omicidio premeditato. La nostra ditta ha fornito i principali protagonisti dei fattacci di cronaca di questi ultimi anni. Garanzia assoluta, signore. *(continua a elogiare la merce esponendo le caratteristiche di ogni pezzo presentato. Finchè cala la*

SARACINESCA

3) Ministri in vacanza

(La scena rappresenta una campagna brulla e arsiccia per la quale si aggirano alcune vacche magre in cerca di pascolo. Appena una di esse scopre un filo d'erba e fa per brucarlo, tutte le altre si precipitano a contenderglielo; su per giù quello che avviene in città allorchè riappare in circolazione qualche raro soldato americano; con la sola differenza che in campagna le vacche non si dicono parolacce fra di loro, nè si scambiano calci e morsi. Ed ecco che a un tratto un signore anziano e grigio arriva zufolando spensieratamente. Ci vuole un bel coraggio, se si pensa che quel signore altri non è che l'On. EINAUDI in vacanza estiva).

UNA VACCA POLITICA *(in orgasmo, alle compagne)* — Allegre, ragazze! Sta arrivando l'on. Einaudi. Se riusciremo a farlo fermar qui qualche minuto avremo erba in abbondanza. M'hanno detto che in due mesi lui è riuscito a far crescere tutto.

CRESCE ANCHE LA TELA

MIGNECO

CORONA — *Questi sono i testi di Canzo del compagno Nenni...*
BASSO, PERTINI, MORANDI, ROMITA, ecc. — *C'è poco da sfottere!*

Tre uomini soli

— Ed ora che la metà della popolazione dell'isola più uno (io) mi ha eletto Presidente Provvisorio proibisco all'altra metà — per motivi di ordine pubblico — di organizzare manifestazioni di protesta.

PIETRO, Paolo e Giacomo, i tre naufraghi unici e soli abitanti dell'isolotto Senzanome, si proclamarono deputati per volontà del Tripartito e tennero la prima riunione della Costituente. Tre ore passarono per l'appello nominale, l'elezione del Presidente (Pietro), le dichiarazioni sull'impossibilità di leggere il verbale delle sedute precedenti, la presentazione dell'ordine del giorno dei lavori, poi il Presidente disse:

— Ed ora, onorevoli colleghi, passiamo a trattare l'argomento principale dell'o.d.g. di oggi: «Proclamazione della Democrazia».

L'onorevole Paolo prese la parola per dire: — Dato che l'argomento potrebbe portarci molto lontano, con discussioni lunghe e senza costrutto, propongo di mettere ai voti l'ora in cui dovrà essere tolta la seduta odierna.

— Giusto, giustissimo e soprattutto democratico! — gridò lo stesso on. Paolo.

— E va bene — tagliò corto il Presidente, on. Pietro — Metto ai voti la proposta dell'on. Paolo.

— Macchè voti e voti! — interruppe l'on. Giacomo — Mi oppongo a questa proposta tendente ad evitare che l'importante problema da trattare, trovi una rapida soluzione.

— Ma la democrazia — urlò l'on Paolo — la democrazia dove va a finire in questo modo?

— Viva la democrazia! — proruppe il Presidente — Tagliamo corto e mettiamo ai voti — sentenziò poi.

— Propongo di chiudere la discussione alle diciotto — tuonò l'on. Paolo.

— Niente affatto! — muggì l'on. Giacomo — Non è democratico stabilire fin d'ora l'ora in cui togliere la seduta!

— Io credo proprio il contrario! Lei non ha il diritto di impedire una libera votazione

La Camera era ormai divisa in due gruppi giacomisti (Giacomo) e paolisti (Paolo).

Invano il presidente agitava il campanello.

— Domando la parola! — urlò a un tratto l'on Giacomo — Visto che non ci si trova d'accordo sulla democraticità della proposta dell'onorevole Paolo propongo che prima di votare l'orario di chiusura, si voti sull'opportunità di fissare un orario di chiusura.

— Se tutti sono d'accordo procediamo senz'altro alla votazione — enunciò il Presidente dall'alto del suo scanno.

— Un momento! — era la voce nasale dell'onorevole Paolo. — Questa volta non sono d'accordo io. Non vedo infatti che diritto abbia l'onorevole Giacomo di far votare la sua mozione prima della mia, proposta con almeno venti minuti di anticipo.

— Anche questo è giusto!

— La sua è una turpe manovra contro la democrazia!

— Viva sempre la democrazia!

Il presidente, agitò con raddoppiato furore il campanello e in mezzo al baccano diede la parola all'onorevole Giacomo.

— Dato che sia l'onorevole Paolo che io insistiamo perchè le nostre rispettive mozioni abbiano la precedenza propongo che l'assemblea decida mediante votazione segreta.

— Sono lieto d'essere finalmente d'accordo con lei — disse l'onorevole Paolo.

E finalmente fu deciso di votare.

La maggioranza dell'Assemblea espresse parere favorevole sulla democraticità della mozione dell'onorevole Paolo e si stabilì di fissare la chiusura alle diciotto.

Fu solo allora che Giacomo si accorse che l'orologio della sala segnava le diciotto e un quarto e lo fece garbatamente notare all'assemblea.

La seduta era terminata.

CELENTANO

THE AGOSTO'S TRAVASISSIMO

100.000 copie esaurite in una settimana

La seconda ristampa va oggi nelle edicole. Non vi fate sfuggire quest'ultima occasione di assicurarvi la felicità!

Vietato leggere

a chi non scrive

D. LONGO - CHIARAVALLE CENTRALE. — Bravo Longo, grazie delle buone parole e della propaganda, sei un travasista modello. Il «Giustiziere» attende. — **CAV. GIAVATTI - ROMA, C. MAGRI - LA SPEZIA, L. DE VINCENTIS - MILANO** — Grazie della collaborazione. Il vostro turno arriverà presto.

GIUSEPPE BATT. - NAPOLI. — Il doppio senso è ingegnoso, ma è vietato ai minorenni, non le pare? Fortunatamente UNO ha la barba bianca e non si scandalizza più di niente, ma i giornali democristiani affibbierebbero subito due asterischi alla sua poesia. Va bene che quelli appiccicherebbero i due asterischi anche sui costumi da bagno femminili.

ROSARIO CANN. - CATANIA. — Ci displace, caro amico, di non poterti accontentare, ma non siamo farmacisti, e la vista ci preme assai. Un giorno o l'altro incaricheremo il nostro Giustiziere di uccidere i lettori che hanno una scrittura incomprensibile e non si provvedere di una macchina. Perciò che vuoi da noi? Abbiamo avuto il tuo manoscritto cinese: ora mandaci la traduzione.

ANONIMO DI PERUGIA. — Tu ci invii tre spunti per la rubrica «Me ucc'so!», ma non firmi. Hai forse paura? Le idee sono buone, ma non possiamo utilizzarle senza conoscere, almeno noi il nome di chi ce le ha inviate. Quando ti sarai fatto conoscere se lo riterrai opportuno, potrai firmare la proposta con pseudonimo a scelta. Gli anonimi non ci piacciono, nè amici nè nemici.

IL CRETINO DI TURNO è oggi un anonimo, che si firma «un anarchico dalle mani pulite». Supponendo anche che le mani siano veramente pulite, è però sicuro che la lingua è luridissima, a giudicare dalle innumerevoli fetide sconcezze che l'anonimo ha saputo accumulare in due paginette di quaderno. La trovata più spiritosa del Nostro è il gioco di parole tra il nome del nostro giornale e un certo vaso che evidentemente gli è molto famigliare, visto che lo nomina e lo disegna più volte. Noi rispettiamo tutte le idee anche quelle anarchiche, ma un anonimo non può avere idee, perchè non ha più coraggio di un coniglio. E chiediamo scusa ai conigli per il paragone.

TONINO PAST. - BAGNI DI TIVOLI. — Vuoi sapere quanti sono i travasatori? Invitaci a pranzo, e lo saprai. La moglie di Metz parla così perchè è nervosa, e nella fretta si mangia le parole. Il Direttore sembra una delle due fotografie che si vedono nella pubblicità della Chimica Migone (non ti dico se prima o dopo la cura per evitare rappresaglie). Il cerchio dei travasisti che collaborano al giornale non è affatto chiuso, ma apertissimo a tutti. Provare per credere.

AMMIRATRICE DI UNO - CAGLIARI. — Non ti consiglio di aspettare con ansia la mia fotografia, per due ragioni: a) mia moglie è gelosa anche delle donne di Attalo, ed è tutto dire; b) i sardi hanno il sangue caldo, e non vorrei che uno di loro particolarmente interessato a te facesse una piccola crociera di piacere con un pezzo di nuraghe in tasca, come corpo contundente. Se poi tutta la tua ammirazione è una scusa per veder pubblicate le vignette, come non detto, e amici come prima. Come prima di vedere le tue vignette e nonostante questo.

GIANCARLO SOPP. - MONFALCONE — Le risposte arrivano a tutti, spazio permettendo. La tua incredulità andava punita ma la mia bontà è tanto grande che in redazione mi chiamano «il pio». Non è però così sublime da indurmi a compiere un'opera da minatore nei giacimenti di lettere e carte varie che giornalmente formano uno strato alluvionale sul pavimento della mia stanza. Un giorno o l'altro, forse prestissimo, aprirai il «Travaso» e leggerai il tuo nome tra i tiratori fortunati. Molti auguri in proposito.

TRAVASISTA N. 2010 - VENEZIA — Non ti devi scoraggiare, per due ragioni: a) Tutti i pezzi buoni vengono da noi utilizzati, e se tu stimi che i tuoi sono buoni, vedranno certamente la luce, seguendo il loro turno. b) Non puoi pretendere che dei pezzi inviati il 30 luglio da Venezia arrivino a Roma, siano esaminati, riveduti, composti, impaginati, stampati e rinviati a Venezia per il 31 luglio, anche se utilizzati subito. Fra un mese avrai il diritto di protestare, adesso no.

UNO

Il sindaco di Napoli

BONOCORE è diventato l'incubo, l'ossessione dei napoletani: essi si addormentano, ogni sera, con un tremendo dubbio nell'animo: domani Bonocore sarà o non sarà sindaco di Napoli?

×

« Ducci oggi il nostro Bonocore quotidiano », mormorano [illegible] bambini nel dire le preghiere. Nelle piazze, sotto i portici de[illegible] San Carlo, in Galleria, da Caflisch sono impiantati numerosi *bookmakers*, che fanno affari d'oro. *« Dieme Bonocore [illegible] o quattro quinti! »* E lunghe code di cittadini rischiano i so[illegible] di biglietton[illegible] da mille. Per attirare la gente agli spettacoli, manifesti avvertono il pubblico: *« Alla fine della rappresentazione, [illegible] sindaco di Napoli Bonocore »*.

×

È divenuto di moda un [illegible] stornello:

— Sai che differenza passa [illegible] un [illegible] e Napoli?

— ???

— Il [illegible] Bonocore!

×

La Giunta napoletana, consci[illegible] dei desideri dei suoi amministrati, si dà all[illegible] acrobazie per mantenere il Nostro al più alto carica cittadina. Eletto, dimissionario, rieletto, ridimissionario, rieletto Bonocore è ormai inamovibile, e tutti i partiti sono d'accordo in questo. Quando [illegible] la grana del giuramento alla Repubblica, coi suffragi delle destre contro le sinistre ebbe un voto di maggioranza. Poi si accorsero che le cose non andavano e parte dei voti delle destre passarono all'opposizione: allora i consiglieri di sinistra tirarono a sorte chi dovesse votare per lui, ed egli fu di nuovo sindaco con tre quarti di voto di maggioranza. Infatti quel giorno un assessore comunista, mentre deponeva il suo voto nell'urna, fu fotografato di tre quarti, il che spiega la frazione. Nel successivo ballottaggio un consigliere monarchico, minacciato dalla folla, si recò a votare *mezzo morto* dalla paura, e così la maggioranza risultò solo di un quarto di voto. Questa fu però la quotazione più bassa: nell'ultima votazione Bonocore ha avuto [illegible] di due voti di maggioranza.

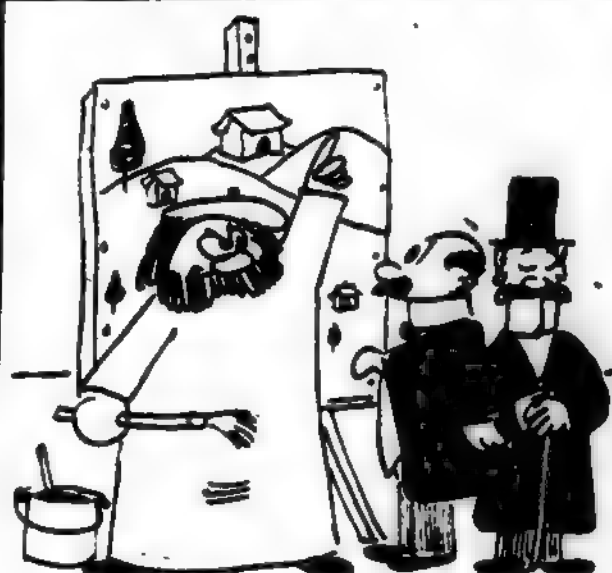
×

Occupati [illegible] recenti mesi [illegible] contese [illegible] della Giunta non [illegible] tempo [illegible] degli affari cittadini [illegible] a [illegible]. Ma nessuno se ne preoccupa: l'importante è che Bonocore [illegible].

×

[illegible] Napoli [illegible] partenope, prendi [illegible] Co[illegible]

LIBER

Sintesi di tutte le opinioni	LA TORRE di BABELE	Panorama di tutti gli umorismi

RISPETTATE L'ARTISTA!

— Prima di dire che la prospettiva è sbagliata, si ricordi che io ho avuto un anno di confino come antifascista e ho fatto la lotta clandestina!

(CANDIDO, Milano)

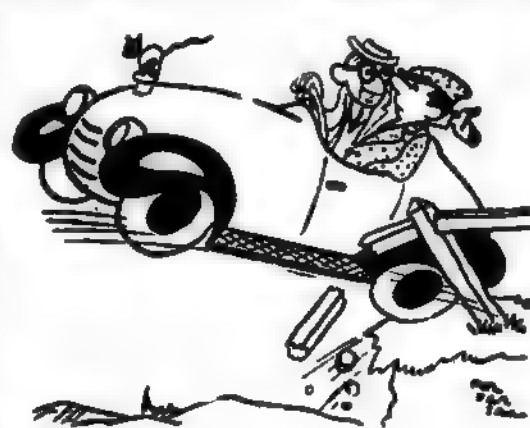
BLOCCO DEL POPOLO

— Si avvicina il 12 ottobre, ricecomi con i pidocchi in testa!

(BRANCALEONE, Roma)

STAZIONI BALNEARI

— E' finito il tempo delle folle oceaniche: ora dobbiamo accontentarci di questa misera folla tirrenica!

(GUERINO, Milano)

— Io sostengo che soltanto un accorto dirigismo può salvarci dalla catastrofe.

(MARSEILLEISE, Parigi)

— Quella stuoia per la porta di servizio è poco democratica. Sostituitela con questa.

(VIE NUOVE, Roma)

(L'AVANTI!, Roma)

Leggete: *The Agosto's Travasissimo*

Il pan

Non intendo PANE nell'impasto consueto di sale acqua farina su cui già feci protesta, per **costo cresciuto** e per **fetida lavorazione**.

Intendo oggi il PAN che non si maciulla con denti sì bene **pute di polvere pirica** e va appiccato a particolare nazione o stirpe: **PANSLAVO, PANGERMANICO, PANAMERICANO**. Il solo nota che sussiste d'insussistenza solo il **PAN-EUROPPO**, e passa oltre.

T. L. Cianchettini

Ingenui patentati

Dall'*Allegato alla relazione della Commissione degli « Undici »* distribuito a Montecitorio e concernente gli incarichi « extra » di 132 deputati, risulta che l'onorevole Bazoli — democristiano — è Presidente... indovinate di che? Del *« Club degli ingenui »*.

Che ci fossero degli ingenui in Italia non abbiamo mai dubitato, ma che avessero un loro club lo ignoravamo.

D'ora in poi potremo modificare la finale di una nostra vignetta-tormentone:

— Ci credi tu che l'on. Togliatti è restato a Roma per Ferragosto solamente perchè non ha voglia di muoversi?

— Perchè, si vede dalla faccia che sono l'on. Bazoli?

Il « Travaso » è associato all'Un. Naz. Editori Giornali col n. 201 in data aprile 1947

Stab. Tip. Soc. An. « La Tribuna » Via Milano, 70 — Roma

Il pan

Non intendo **PANE** nell'impasto consueto di **sale acqua farina** su cui già feci proteste, per **costo cresciuto** e per fetida **lavorazione**.

Intendo oggi il **PAN** che non si maciulla con denti si bene **pute di polvere pirica** e va appiccato a particulare nazione o stirpe: **PANSLAVO, PANGERMANICO, PANAMERICANO**. Il sofo nota che sussiste d'una assistenza solo il **PAN-EUROPPO**, e passa oltre.

T. L. Cianchettini

Ingenui patentati

Dall'« *Allegato alla relazione della Commissione degli* « *Undici* » distribuito a Montecitorio e concernente gli incarichi « extra » di 132 deputati, risulta che l'onorevole Bazoli — democristiano — è Presidente... indovinate di che? Del « *Club degl'ingenui* ».

Che ci fossero degli ingenui in Italia non abbiamo mai dubitato, ma che avessero un loro club lo ignoravamo.

D'ora in poi potremo modificare la finale di una nostra vignetta-tormentone:

— Ci credi tu che l'on. Togliatti è restato a Roma per Ferragosto solamente perchè non ha voglia di muoversi?

— Perchè, si vede dalla faccia che sono l'on. Bazoli?

Il « Travaso » è associato all'Un. Naz. Editori Giornali col n. 261 in data aprile 1947

Stab. Tip. Soc. An. « La Tribuna » Via Milano, 70 — Roma

il TRAVASO

N. 35 (A. 48) 31 Agosto 1947 - Lire 20

ORGANO UFFICIALE DELLE PERSONE INTELLIGENTI

Roma - Via Milano, 70 - Tel. 43.141, 2, 3

INQUILINO D'ABORD

— Lei è per il blocco occidentale o per il blocco orientale?
— Per il blocco dei fitti!

PIU' LEGGERE DELL'ARIA

— Te l'avevo detto: non riempirti le tasche delle nuove monete metalliche..

FERROVIE ITALIANE

— Scusi, l'accelerato per bestemmiare fino a Reggio Calabria da quale binario parte?

PRIMA NOTTE BOLSCEVICA

— Cara, ti ha detto niente Stalin?

FIDANZATI IN « SLIP »

— Pensa, allorchè saremo marito e moglie! Non vedo l'ora, alla prima notte di nozze, di poterti finalmente vedere in pigiama!

MEDICO INNAMORATO

— Non vedi, Pietro, che mi struggo e mi tormento per te? Dimmi qualche cosa che mi faccia bene...
— Penicillina!

La Noce Teresa

Gentil farfalletta,
vedeva sorpresa
venir fra l'erbetta
la Noce Teresa
e tosto fuggiva
più morta che viva
gridando a distesa:
« Che fifa m'ha presa!
Che folle paura
m'hai fatto, creatura!!
Mi scusi il buon Dio,
sei brutta un fottio!!! »

A lei tutt'afflitta
la Noce gridò:
« Sta ferma, sta zitta,
son brutta e lo so...
Nessuno lo nega,
ma a te che ti frega?
Se a Longo gli piaccio,
che male ti faccio? »

A lei di rimando
la variodipinta
farfalla, volando,
spiegò: « Sono incinta,
per cui (puoi capire)
non voglio abortire ».

A tali parole
la Noce arrossì
e, rotto lo specchio,
s'iscrisse al P.C.

guà

THE AGOSTO'S TRAVASISSIMO

è una strenna — un almanacco — un gioiello — una prova d'amore — uno stupefacente — un'oasi di riposo nell'infuocato deserto politico.

PREMI sicuri per lire 200 000

PREMI probabili 15 milioni

NORME

● CHE COSE QUESTA GARA. Tutti possono partecipare al TIRO A SEGNO del « TRAVASO » inviando (battute brevi pezzi di prosa o in versi, slogan, tutto ciò che è su argomenti d'attualità), perle giapponesi ecc. Ogni pezzo è un « colpo ». Ogni colpo pubblicato è un « centro ». Gli originali qualunque sia la loro fine NON SI RESTITUISCONO.
● TAGLIANDI: servitev dell'apposito TAGLIANDO che troverete in fondo a questa pagina. OGNI COLPO UN TAGLIANDO. Chi vuole sparare più di un colpo comprare una sola copia del « Travaso » faccia comprare le altre copie agli amici.
● PREMI IN CONTANTI: Ai primi tre classificati di OGNI MESE saranno corrisposti rispettivamente: Lire 2000, 1000 e 500. Al primo della CLASSIFICA GENERALE al 31 dicembre spetterà il PREMIO DI FINE D'ANNO in Lire 5000.
● PREMI ARBELI: A classificati al 4o, 5o e 6o posto verranno spediti ogni mese dalla Ditta « Arbelli » di Milano rispettivamente un flacone di « Brillantina Arbelli » o di « Brillantina Haway » a seconda che si tratti di uomo o di donna.
● PREMI RAMIR: Ai classificati al 7o, 8o, 9o e 10o posto verrà spedita ogni mese dalla Ditta « Ramir » di Milano una scatola ciascuno di lame « Mirabilis » contenente cento (ripetiamo cento!) lamette.
● PREMIO « CROCE AZZURRA »: a ciascuno dei classificati dal 11o al 20o posto sarà ogni mese spedito un Calendario della Fortuna che può vincere milioni.

CARO VIVERI

— Perchè piangi? Sono patate, mica cipolle!
E che le patate costano meno?

P. Baracchi Cortona

FU COSI .

Aveva uno stomaco di ferro. Lesse « L'amante di Lady Chatterlay ».

Fu così che vomitò

Mi disse: — T'amerò per tutta la vita! — Era sincera.

Fu così che la lasciai.

Era garzone in un vapoforno. Litigò col proprietario che gli tirò uno sfilatino in testa.

Fu così che lo giudicarono guaribile in 30 giorni s. c.

P. Vicarelli Osimo.

I SETTE PECCATI MORTALI

Superbia: Calosso.
Avarizia: Corbino.
Lussuria: Santi.
Ira: Di Vittorio.
Gola: Micheli.
Invidia: Togliatti.
Accidia: Scelba

M. Macchione Nocera T.

SE GUSTAVO VI DICE CHE...

...ci vuole una laurea per farsi una posizione.
... anche dai giornali di partito si può sapere la verità.
... solo i partiti di sinistra sono sinceramente democratici.
... la pubblicità radiofonica è veramente intelligente
NON FATECI CASO. PERCHE' GUSTAVO E' SCEMO!

Mar. Pisa.

L'OLIMPO DI MONTECITORIO

Venere: on. Teresa Noce.
Bacco: on. Micheli.
Marte: on. Pacciardi.
Mercurio: on. Cerreti.
Ulisse: on. Togliatti
Apollo: on. De Gaspert.

Franco Livorno

PIANI

Con tanti « piani » e con tanti pianisti, — sorti a salvezza del genere umano, — un piano russo, un piano americano — siamo suonati noi, poveri cristi!

L. Venturi Montorio

AL "TRAVASO"
(Tiro a Segno)
Via Milano, 70
ROMA

L'ANEDDOTO

Di Vittorio vuol farsi una cultura e gli è stato consigliato di studiare il Dizionario dei Sinonimi.

Acquistato il Tommaseo lo va divorando e non perde occasione di sfoggiare la sua freschissima erudizione.

« SOBRIO è sinonimo di PARCO »

E Di Vittorio, scrivendo ad una dolce compagna:

« Ricorderò sempre le deliziose ore trascorse con voi al Sobrio dei Daini... ».

P. Barisonzo Roma

CASI « GRAZIOSI »

— Marito mio, sei poco intelligente, — er maestro Graziosi sarà assorto. — Le prove nun ce so, logicamente — li giurati nun ponno dale torto. — Pure a me m'hanno tanto chiacchierato — ma quale so le prove che ciai avuto?
— Nessuna, ce lo so, ma er vicinato — seguita sempre a di che so' cornuto!

P. Nunzi Roma

FRATELLI SIAMESI

— Dal momento che sono cavaliere faresti bene a darmi la destra!

E. Baracchi Cortona

FRA COMPAGNI

— Ma perchè al tuo cane hai messo nome Palmiro? E' indelicato per il Migliore!
— E perchè? Non ho mica voluto offenderlo. Anche il cane è fedele al padrone...

C. Fiaccomio Palermo

DRAMMETTO IN TRE TEMPI

La scena si svolge in riva al mare. Paesaggio deserto. Ritto su uno scoglio L'UOMO CHE HA DECISO DI UCCIDERSI.

L'UOMO CHE HA DECISO ECC.: Il dado è tratto! Nulla potrà trattenermi ormai!.. Addio vita! Addio dolci speranze!... *(sta per lanciarsi in mare; ma nell'atto di spiccare il salto, improvvisamente s'arresta).*

— Strano! Mi sento tutto agitato!.. *(Si tocca il cuore; poi il polso inarca le ciglia; cava di tasca un orologio; conta accuratamente i battiti del suo polso).*

— Acc...!!.. Non posso più attuare il mio proposito!.. Non è prudente. Ho centotrenta pulsazioni al minuto e potrebbe venirmi un attacco cardiaco!..

M. Macchione Nocera T.

GIANDUIA PINI DOLCE PURGA

— Scusi, va a nafta?
— No: a Demadonsola.

Mar. Pisa

PERLE GIAPPONESI

IL MATTINO D'ITALIA del 4 agosto

Questa sera alle ore 16 a Palazzo Giustiniani il Capo dello Stato on. De Nicola ha sanzionato e promulgato, con la propria firma, la legge d'un solo articolo, sulla ratifica del « Diktat ».

Il testo è diviso in quattro paragrafi. Il primo dice:

Stamane l'on. De Nicola ha ricevuto, intrattenendolo per circa due ore a colloquio, il ministro degli Esteri Sforza.

Il secondo parla di una gita di De Gasperi a Montecompatri, il terzo..

I. Fusco Varese

GIORRNALE DI SICILIA del 9 luglio

Girolamo e Domenico Imperiali partecipano a parenti ed amici la nascita del loro primogenito

Che tempi!

P. Basile Palermo

IL POMERIGGIO del 17 luglio:

Alcuni giorni or sono il ventenne Gaetano Marzocchini di anni 20, veniva sorpreso a cacciare abusivamente...

Bisogna perdonarlo per la sua età: un ventenne di anni 20 è due volte giovane.

T. Pacei Firenze

L'UNIONE SARDA del 30 luglio.

... ai primi d'agosto la popolazione potrà ritirare il secondo chilo di posta.

Visto che la posta non arriva!

G. Diana Cagliari

LA PROVINCIA di Como del 31 luglio

« Ciò che si chiama amore » è una commedia indiavolata e sussultoria, che non lascerà requie alle poltrone della sala

Conoscevamo l'oscillante psicologia delle sedie a sdraio, ma ci era ignota una così straordinaria sensibilità delle poltrone.

N. R. Buffoni Como

LA ...

Anno 48 — N. 3...

MOMENTO ... rato abito blu ch... neamente a depor... condannato all'er...

PREMI
probabili
15
milioni

...' Ogni colpo pubblicato
...N TAGLIANDO Chi vuole
...Lire 2000 1000 - 100
...Milano rispettivamente ...
... di Milano una scatola
...pedito un Calendario ...

...RNALE DI SICILIA ...luglio

...piamo e Domenico Impe... partecipano a parenti ed ... la nascita del loro primo...

...tempi!

F. Basile Palermo

...POMERIGGIO del 17 lu...

...ni giorni or sono il ven... Gaetano Marzocchini di ... 20, veniva sorpreso a cac... abusivamente...

...ogna perdonarlo per la sua ... un ventenne di anni 20 è ...olte giovane.

T Pacci Firenze

...NIONE SARDA del 30 ...

...ai primi d'agosto la popo...he potrà ritirare il secondo ... di posta.

...to che la pasta non arriva!

G. Diana Cagliari

...PROVINCIA di Como ...1 luglio

...iò che si chiama amore » e ... commedia indiavolata e sus...ria, che non lascerà requie ... poltrone della sala

...noscevamo l'oscillante psico... delle sedie a sdraio, ma ci ...gnota una così straordinaria ...bilità delle poltrone.

N. E. Buffoni Como

LA DOMENICA DEL PORTIERE

Per avere « DOMENICA DEL PORTIERE » bisogna abbonarsi al TRAVASO
Anno . . . . L. 1000
Semestre . . . . » 550

Si pubblica a Roma una volta ogni tanto
Organo illustrato della FIUGGI FONTE
diretto dal Portiere del 'Albergo Igea

UFFIC. DEL GIORNALE.
VIA MILANO 70 - ROMA
Le belle figure che pubblichiamo sono del nostro prossimo che — come è noto — ne fa di tutti i colori.

Anno 48 — N. 35 *(nuova serie)* 31 Agosto 1947 L. 20.— la copia

MOMENTO DRAMMATICO AL PROCESSO GRAZIOSI. — Fra lo stupore dei giudici e della folla, il famigerato abito blu che il Maestro ammise dapprima ed ora nega di avere indossato nella tragica mattina, si presenta spontaneamente a deporre. E' opinione diffusa che Arnaldo se la caverà « per mancanza di prove » e che l'ambiguo vestito sarà condannato all'ergastolo

(Disegno di F. Batisti)

LA VEDOVA SCALTRA

— Dio mio, fatemi conoscere una persona che sentendo passare una motocicletta con lo scappamento spalancato non mormori un accidente al motociclista e una «requiem aeternam» al Puzzone, e poi raccoglietemi accanto a quell'anima benedetta.

Tutto va ben, Madama la Marchesa!

CITTADINA marchesa baciamo la mano con la consueta devozione. Già, ha ragione non è democratico ma oramai è fatto. vuol dire che la pressima volta ... pugno chiuso.

Cominciamo oggi dalla politica estera come avrà già saputo ... ratifica del ... da parte nostra ha subito ... i primi deliziosi frutti.

La Russia in particolare, ha dato una ennesima prova del suo stragrande affetto per noi ponendo il «veto» di dichiarato ... della sera all'ammissione dell'Italia all'ONU. La povera Unione Sovietica ci avrebbe accontentati di tutto cuore, ma non è stato proprio possibile dato che c'è ancora una potenza che non vuole ratificare il nostro trattato: l'Unione Sovietica. Ora non è un giuoco di parole, madama: qui il giuoco si chiama «Mosca cieca»!

Di conseguenza le truppe alleate sverneranno in Italia; poi primavereranno, poi estateranno, poi autunneranno, e così via.

Naturalmente per «l'Unità» le cose stanno in tutt'altro modo: infatti l'organo comunista ... addita con un titolone gigante il vero responsabile:

IL GENERALE LEE NON VUOLE ANDARSENE DALL'ITALIA PERCHE' A VIAREGGIO SI STA BENE.

Del resto è noto a tutti che, invece negli Stati Uniti si sta ... e sono proprio gli ... americani — e non i ... — che quando ricevono ... ordine di rimpatrio preferiscono ... in massa con tutta la famiglia.

Tuttavia da qualche tempo ... si sta male neppure in In... ed esattamente dal giorno ... cui è andato in vigore il ...

Magnifica soluzione

escogitata dagli inglesi, che hanno creato due nuovi stati ... così detti «indipendenti». Infatti

... Pakistan e Indostan hanno iniziato la guerriglia: la popolazione mussulmana di Sialkot ha assalito un treno facendo strage di indù e di Sikhs. I conflitti sono causati dalla delimitazione delle frontiere.

— Dammi un punto di frontiera e ti sobillerò il mondo! — avrebbe dovuto dire Archimede, che invece si sbagliò e disse una fesseria: però Archimede era un bieco fascista e fu giustiziato dai liberatori.

Anche a noi purtroppo le frontiere danno tuttora dei fastidi. E' recentissima la notizia di una

Invasione sventata dalle forze italiane

I goliardi bolognesi, in divisa napoleonica montati su autocarri hanno tentato l'invasione della Repubblica di San Marino. Però, giunti al confine, sono stati bloccati da uno sbarramento di carabinieri in pieno assetto di guerra...

Per nostra fortuna non è accaduto l'inverso, capirà, madama, che se la Repubblica di San Marino avesse voluto invadere l'Italia, con i mezzi a nostra disposizione difficilmente avremmo potuto resistere.

Ma non basta, Cittadina marchesa, anche altrove

Gli italiani lottano per i confini

Infatti

... tra i comuni di Montecompatri e Roccapriora è scoppiata la guerra per rivendicazioni territoriali. La popolazione di Montecompatri ha assaltato il municipio, costretto il sindaco ad allontanarsi, ed invase le terre in discussione.

Evidentemente ci deve essere sotto lo zampino del Vaticano, dato che «Rocca» è... «Priora»!

Ma il Paese non deve tremare quando ha la fortuna di avere

Sindaci esemplari

come quello — comunista — di San Cipirrello, in Sicilia, il quale

... è improvvisamente fuggito recando seco due milioni costituenti il fondo cassa della locale cooperativa socialcomunista. Sembra fondata l'ipotesi che egli sia andato ad ingrossare le file della banda Giuliano, con il quale è imparentato.

«L'Unità» — come è logico — smentisce recisamente e la smentita ci sembra attendibile per il fatto che Giuliano ha in via ufficiale dichiarato di non voler comunisti fra i suoi uomini; è evidente che il famoso bandito non vorrebbe essere coinvolto nell'affare dell'oro di Dongo.

E non solo sindaci esemplari abbiamo — madama — ma anche

Famiglie modello

come ben testimoniano i seguenti episodi.

ROMA — Il diciassettenne Francesco Carmine, abitante al Lotto 10 del Tiburtino III, venuto a diverbio con la vecchia madre, la colpiva al viso con una sbarra di ferro. La poveretta che rimarrà sfregiata, è stata ricoverata al Policlinico...

FOGGIA — Tale Domenico Pescillo fu Salvatore di anni 44 da Troia, intrecciava una relazione incestuosa con la propria figlia di 17 anni, rendendola incinta...

Sì, sì, madama, ha ragione: il secondo specialmente è un po forte. Ma bisogna compatire: se ha letto bene la notizia, si sarà già accorta che si tratta di un autentico figlio di Troia.

Non bisogna, però, scoraggiarsi per questo. Le presentiamo subito la contropartita: un onest'uomo che, pur di difendere

L'onore della casa

non ha esitato a sacrificare sè stesso.

MILANO — Su un tram della linea n. 4 un borsaiolo si impadroniva del portafoglio di un giovane signore. Quindi scendeva, e in un portone, provvedeva ad un rapido inventario del bottino, ma, con sua grande meraviglia, trovava la fotografia della propria moglie con dedica compromettente. Senza perdere tempo noleggiava allora un taxi rincorreva il tram, vi montava sopra ed aggrediva il derubato con una scarica di pugni chiedendogli conto del possesso della fotografia.

Conclusione al Commissariato: arrestato per furto l'uno, ma denunciato per adulterio l'altro.

Le solite ingiustizie sociali perchè, in fondo, i due uomini hanno commesso lo stesso reato: furto con... ma no, madama, cosa dice? Gli estremi dello scasso non sussistono in nessuno dei due casi, dicevamo solo furto con destrezza.

Ed ora, Cittadina marchesa, cambiamo argomento: parliamo, per esempio, della

Piena soddisfazione dei ferrovieri

per la loro stupefacente ricostruzione, ma non per l'altrettanto stupefacente «Premio della Ricostruzione», che

... è stato distribuito quest'anno con criteri non precisamente democratici. Infatti somme alquanto rilevanti (in alcuni casi persino 300.000 lire) sono state distribuite nelle alte sfere, mentre al basso personale, soltanto in rarissimi casi sono state accordate alcune migliaia di lire. Ciò ha causato in tutti i Compartimenti d'Italia un grandissimo malcontento...

Così testualmente dice una delle tante segnalazioni pervenuteci; un'altra analoga è addirittura in versi e così conclude:

**Grossi, medi e piccolini, — tutti quanti abbiam la trippa:
e, pel resto e Corbellini,
v'è l'apologo di Agrippa.**

A quel che pare, si stanno dunque ricostruendo solo le peggiori prerogative del Regime.

Ancora a proposito di

Ricostruzione

legga qui, madama, sul parigino «*Tel Quel*» questa strabiliante notizia. Nientemeno anche Hailè Selassiè ricostruisce l'Abissinia, che

... nel 1941 ha ritrovata devastata dalla permanenza delle legioni italiane.

Certo che, con i tempi che corrono aver distrutto in un paese lo schiavismo, il lerciume, la barbarie, la miseria e l'inerzia, costituisce una ben grave colpa: i veri liberatori non si comportano così. E ci vien voglia di morderci le mani a sangue per la rabbia di aver fatto quello che abbiamo fatto: **siamo** sinceramente pentiti.

Ed ora è tempo di salire, come al solito

Sull'Altare della Patria

onde mostrarle il pezzo vincitore del «premio della conciliazione» di questa settimana.

Eccolo qua!

STANLIO RUINAS, campione dell'equilibrismo politico, trasformista dal guardaroba ben fornito di gabbane d'ogni tipo e di ogni colore, pagliaccio dalla «vis comica» inesauribile, immondizia buona per ogni pattumiera...

Dice un vecchio proverbio romano che certa roba più la si rimesta e più puzza: e Ruinas già emana un fetore asfissiante per sua naturale costituzione: rimestarlo significherebbe ammorbare il paese.

L'abbiamo raccolto fra i rottami di via delle Botteghe Oscure, l'abbiamo sollevato con due dita per la pelle della collottola, come si fa per i gatti rognosi, onde mostrarlo agli italiani i quali ancora non lo conoscevano abbastanza. lo lasciamo cadere fra i rifiuti che formano il suo «spazio vitale», il suo ambiente naturale.

Stanlio Ruinas, Che schifo!

(da «L'On. Palmilio»)

Chiudiamoci subito il naso con due dita, Cittadina, e passiamo di corsa a respirare un po' d'aria condizionata fra queste assai eccentriche

Note mondane

Ha destato viva ammirazione, negli ambienti diplomatici, lo spiccato senso del dovere del conte Sforza, il quale, a proposito del veto russo all'ammissione dell'Italia all'ONU, ha detto.

«In mancanza di comunicazioni ufficiali, mio «dovere» è di sperare che la notizia non sia definitiva nè irreparabile...».

Assai applaudito a Castiglion Dora (Aosta) il Presidente della Valle, il quale

... all'inaugurazione del monumento dei nostri caduti di questa e della precedente guerra ha avuto il buon gusto di attaccare il discorso in francese

Molta euforia negli ambienti giornalistici per la seguente fiera affermazione apparsa sulle colonne de «*l'Unità*»:

... «l'Unità» — come tutta la stampa comunista — è l'unica guida sicura in mezzo al dilagare della calunnia e della disinformazione

Non meno apprezzata da tutti i più eleganti abiti blù a doppio petto della penisola, la

TRE UOMINI SOLI

— Poichè Giacomo ha un cugino negli U.S.A. affido a questa bottiglia un messaggio per l'O.N.U. contro la minacciosa eventualità di interferenze americane nell'Isola.

... denuncia presentata dal giornalista Caputo alla Procura della Repubblica a carico dell'on. Palmiro Togliatti per «apologia e istigazione al reato».

«*La Repubblica*» di Jacchia invece, è andata in brodo di giuggiole per questo lieto evento, reso noto dall'«*Azione Liberale*» di Catanzaro.

Un amore di bimba, cui sono stati dati i graziosi nomi di Maria José Lucifera, è venuta ad allietare la casa del nostro caro amico Paolo Giraldi da Rende

Ancora «*L'Unità*», infine, per il diletto del colto e dell'inclita sfodera un'altra delle sue periodiche virulente barzellette estive:

De Gasperi va dal medico, si spoglia e si fa visitare. Il medico pone l'orecchio sul petto del Cancelliere e dice: — Onorevole, per cortesia, conti ad alta voce. — De Gasperi conta: — Un dollaro; due dollari; tre dollari... — La visita continua.

Dopo averle elencato, con vero piacere tutto ciò che va bene, Cittadina marchesa, non possiamo tuttavia tacerle una cosa andata male: il giro della Svizzera, vinto da Bartali con Biasci al secondo posto e Coppi al quinto. E' incredibile ma dopo ben due anni dall'avvento della democrazia si mantengono ancora ai primi posti i campioni del cessato regime.

E' uno scandalo che deve cessare, madama! Ne parleremo a chi di dovere.

IL MAGGIORDOMO

GUERRA! GUER...

BAFFONE — N...
si ostini a preferire ...

— Poichè Giacomo ha un cugino negli U.S.A. affida a questa bottiglia un messaggio per l'O.N.U. contro la minacciosa eventualità di interferenze americane nell'isola.

...denuncia presentata dal giornalista Caputo alla Procura della Repubblica a carico dell'on. Palmiro Togliatti per «apologia e istigazione al reato».

«*La Repubblica*» di Jacchia, invece, è andata in brodo di giuggiole per questo lieto evento, reso noto dall'«*Azione Liberale*» di Catanzaro.

Un amore di bimba, cui sono stati dati i graziosi nomi di Maria José Lucifera, è venuta ad allietare la casa del nostro caro amico Paolo Giraldi da Rende.

Ancora «*L'Unità*», infine, per il diletto del colto e dell'inclita, sfodera un'altra delle sue periodiche virulente barzellette estive:

De Gasperi va dal medico. Si spoglia e si fa visitare. Il medico pone l'orecchio sul petto del Cancelliere e dice: — Onorevole, per cortesia, conti ad alta voce. — De Gasperi conta: — Un dollaro; due dollari; tre dollari... — La visita continua.

Dopo averle elencato, con vero piacere tutto ciò che va bene, Cittadina marchesa, non possiamo tuttavia tacerle una cosa andata male: il giro della Svizzera, vinto da Bartali con Bresci al secondo posto e Coppi al quinto. E' incredibile ma dopo ben due anni dall'avvento della democrazia si mandano ancora ai primi posti i campioni del cessato regime.

E' uno scandalo che deve cessare, madama! Ne parleremo a chi di dovere.

IL MAGGIORDOMO

GUERRA! GUERRA!

UNA parte dei cittadini di Roma è scesa in campo contro l'altra parte. Guerra civile dunque? No, poichè essa riuscirebbe fatale a coloro che l'hanno dichiarata e scatenata, e che rappresentano forse, sì e no, il 0,0013 per cento dell'intera cittadinanza. Questo pugno, questo sparuto manipolo di audaci è composto dei metropolitani di null'altro apparentemente armati che di un *block-notes* e di una matita.

Ciò che non riuscì mai al genio di Guglielmo Marconi, cioè arrestare i motori, riesce a costoro; e non solo i motori a scoppio si fermano, ma quelli elettrici, quelli a pedale e quelli a... piedi. E se, per il momento vien fatto a qualcuno di questi motori di sfuggire al fato comune, mal glie ne incoglie: taccuino e lapis sono a effetto ritardato, e lo scoppio (che i belligeranti chiamano «contravvenzione») è ancora più violento dopo qualche giorno.

Ci è doloroso constatare che le loro leggi di guerra consentono ai metropolitani di impadronirsi di parte delle spoglie dei caduti. Quest'uso, contrario a tutte le convenzioni di guerra, si chiama «percentuale», e chiunque può immaginare quale ardore esso infonda alle selvagge squadre attaccanti.

Un nostro corrispondente di guerra, appostatosi presso uno dei più micidiali luoghi di scontro, ha assistito alla sconfitta di un automobilista la cui ruota anteriore, nel fermarsi, aveva toccato uno dei chiodi di sbarramento: di un ciclista che portava su un apposito sellino un suo bimbo di quattro anni (anche contro l'infanzia, i senza-cuore!); di un conducente di taxi nella cui freccia di direzione non ardeva la lampadina; di un pedone che attraversava la strada a m. 0,005 dalle strisce, di un autista che sonava il clackson; di un altro che non lo sonava; di un terzo che si chiamava Giovanni... (per quest'ultimo, all'infuori del nome, non si conoscono altre cause dell'aggressione).

Alla fine il metropolitano se ne va tutto contento, facendo i conti di quanto ha guadagnato di percentuale; dopo qualche passo incontra un filobus lontano una cinquantina di metri dalla fermata, e con gesto imperioso lo fa fermare, con un altro gesto fa aprire lo sportello anteriore e sale. Il filobus si allontana.

Dedicata al Comandante dei Metropolitani: garantita autentica.

LIBER

VERDURA SOLA

**Oggi, che c'è l'erbaggio
possiamo andare avanti alla men peggio;
ma poi... come faremo fino a maggio
senza l'erbaggio?**

**Verdura lessa!
Sei il mio desinare,
e tutti i giorni a pranzo sei la stessa...
a cena, invece, tanto per cambiare:
verdura lessa!**

**«L'uomo vegetariano»
dice un proverbio «che sa fare a meno
di pesce e carne, cresce forte e sano».
Ed io... che strano!**

**Verdura arrosto!
Di pietanze arcane,
del pesce e della carne tieni il posto
con zucche, peperoni e melanzane,
verdura arrosto!**

**Penso alla bistecca
tagliata dal costato d'una vacca,
e intanto le mie gambe fan cilecca
senza bistecca!**

**Verdura all'agro!
Che malinconia,
io son ridotto allampanato e magro:
la fo senz'olio, per economia,
verdura all'agro!**

**L'erba cotta a frittura
di questi tempi è cosa molto rara:
attendere le feste è una tortura
per la frittura!**

**Verdura fritta!
Fiori di zucchina
in ogni ricorrenza ch'è prescritta
dal calendario, storica o divina:
verdura fritta!**

**Come le pecorelle
tra breve andrem dall'una all'altra valle
a ruminare tra le due mascelle
l'erbe novelle!**

**Verdura cruda!
Quello che pavento,
sebben le vitamine tu racchiuda,
è di mangiarti senza condimento,
verdura cruda!**

TAM

BAFFONE — Non capisco perchè l'Italia si ostini a preferire l'America alla Russia.

SALUTE, IVAN MATTEO!

Facciamolo anche noi un titolo con Ivan Matteo: è di moda e suona bene. Il primo ad accorgersene è stato Nenni, che per salutare il ritorno del suo amico poteva scrivere «Benvenuto Lombardo» o qualche cosa di simile, e invece ha scritto «Benvenuto Ivan Matteo». Anche Togliatti, se proprio voleva chiamare in causa personalmente il capo della missione economica a Washington, poteva intitolare il suo articolo «Domande a Lombardo»; e invece no: gli è venuto più naturale scrivere «Domande a Ivan Matteo». Dalle polemiche su Ivan Matteo, l'onorevole Saragat (tornato anche lui dall'America, ma senza che nessuno gli rivolgesse domande) ha tratto motivo per dire che l'uomo del destino per l'unità del socialismo è stato finalmente scoperto. E' inutile dire che si tratta di Ivan Matteo.

Noi siamo abituati a ridere sui nomi strani degli uomini politici, eppure un motivo ci deve essere, se in Italia uno che ha un nome come tutti gli altri non riesce a far carriera. Guardate Nenni: pareva lanciatissimo, ma in pochi mesi si arenò, fallì, scomparve dai posti di primo piano riducendosi a tirapiedi di Basso, che naturalmente si chiama Lelio. Guardate Saragat: per quasi un anno fu l'uomo di attualità e diecine di migliaia di elettori gli votarono ciecamente fiducia; i disgraziati non avevano considerato che Saragat si chiama soltanto Giuseppe e con un nome simile in Italia non si riesce a far niente di buono. Guardate Giannini: credeva che bastasse chiamarsi Guglielmo, nome non strano ma nemmeno eccessivamente comune; invece chiamarsi Guglielmo non basta e Giannini è in crisi con tutto il suo partito.

Se invece Palmiro e Alcide resistono incrollabili, Randolfo prevale nel suo partito su Giovanni Conti, Epicarmo riscuote le simpatie dei risparmiatori e Ivan Matteo è l'unico socialista gradito contemporaneamente a nenniani e saragattiani, questo avviene secondo una logica precisa. Gli italiani sono in fondo un popolo pacifico e conservatore, ma non vogliono che si dica, anzi vogliono apparire innovatori, progressivi e rivoluzionari. Perfino don Enrico Molè se l'ha a male se non lo ritengono per lo meno un incendiario. Bisogna conciliare in qualche modo il desiderio di novità con la ferma intenzione di lasciar tutto come prima. Per questo i nomi eterodossi vanno benissimo: uno che si chiama Palmiro, Epicarmo o Ivan Matteo e non corre all'anagrafe supplicando e offrendo forti somme perchè gli cambino il nome, certamente è un bell'originale e un uomo coraggioso. Quando si chiama, alla testa di un partito o magari del governo, un uomo con un nome di questo genere si è dimostrata spregiudicatezza e si è sfidata la facile ironia degli uomini comuni; insomma, si è dimostrato di avere un bel coraggio. E visto che la dimostrazione c'è stata, perchè perdere tempo a darne altre?

ZETA

PERSPICACIA

— La mia signora è al mare, cavaliere...
— Vedo, vedo, commendatore. La mia è in montagna.
— Vedo, vedo, cavaliere.

Beati i paesi piatti

SI annunzia la costituzione in Grecia di un governo di « guerriglieri »; un governo, naturalmente, « della montagna ».

Ogni tanto, qui da noi, si parla della minaccia dei partigiani di tornare alla montagna.

« Guerriglieri » e partigiani amano la montagna, e i loro movimenti allignano solo in paesi eminentemente montagnosi. Non abbiamo sotto gli occhi un elenco di radunate, o di ritiri in montagna di « guerriglieri » o partigiani per stabilire, con il calendario ed il bollettino metereologico alla mano, se raduni, ritiri, proclamazione di governi avvengano di preferenza nella stagione estiva.

Il che starebbe a dimostrare, se non altro, un certo senso pratico negli organizzatori e nei fautori di questi movimenti

La colpa è tutta di quei plebei romani «incantati» e poi fatti fessi da Menenio Agrippo col famoso apologo, i quali plebei, non avendo sotto mano nè il monte Olimpo nè le montagne del Biellese inaugurarono il sistema accontentandosi di Monte Sacro: un cucuzzolo alto sul livello dell'Aniene qualche diecina di metri appena.

L'amore per la montagna nei ribelli alle autorità costituite dev'essere nato proprio allora, tanto è vero che Milano, paese piatto, piattissimo non può illustrare la storia delle proprie origini con episodi del genere.

E qui sorge subito spontanea una domanda: come farebbero « guerriglieri » e partigiani a radunarsi, a manifestare, ad agire, a stabilire governi se fossero obbligati ad operare in un paese costituito solamente da pianure? Cosa ne penseranno in proposito il buon Parri ed il truce Longo? (Con il greco Markos non abbiamo ancora comunicazioni dirette).

Perchè è una parola «darsi» alla pianura! E mai si è sentito nominare un « Governo della zona pianeggiante ».

Adesso che dobbiamo, possiamo e vogliamo vivere senza più menare le mani, i governi dei paesi geograficamente accidentati hanno una sola via per campare in pace: spianare le montagne.

TI

Teste coronate

E' comparso sull'elenco telefonico di Roma il nome del neo direttore (tutto un neo) del più diffuso giornale della Repubblica d'Italia. Il nome del fiero novello repubblican - comunista era scomparso dall'elenco al tempo di una certa persecuzioncella contro gli ebrei e dalla quale il « nostro » non ebbe a subire nemmeno la tortura... di un capello.

Ma che è che non è, nel nuovo elenco, distribuito nel 1946-47 il nome del nostro bravo amico è riapparso adorno e incorniciato dal titolo di commendatore; *commendatore della Corona d'Italia, s'intende*

Una bella Corona telefonica del Re d'Italia sulla testa di Arrigo Jacchia, neo repubblicano e neo comunista

DIFESA DELLA REPUBBLICA

Il temporale

PER una persona tranquilla, un impiegato od un qualsiasi borghese, un temporale è soltanto un temporale. Se un'improvvisa luce appare all'orizzonte, alza gli occhi dal giornale e dice alla moglie: « Mi sa tanto che tra poco piove » e tutta la sua preoccupazione consiste nell'aspettare il tuono. Per molte altre persone, invece, un temporale oltre ad essere temporale è anche una fortuna od una fregatura. Ogni volta che comincia a piovere improvvisamente ci sono persone che si agitano dicendo imprecazioni ed altre che fanno balzi di gioia.

Domenica, appena apparso il primo lampo, verso le otto e mezza di sera ho detto ad un signore che mi era vicino e che indossava scarponi da montagna ed impermeabile: « Mi sa tanto che piove ». Il signore con l'impermeabile mi ha fulminato con uno sguardo. Ho capito che non gradiva la pioggia ed ho cercato di riparare: « No, no... Forse il tempo si rimette! ». Un altro signore vestito di bianco e con ai piedi un paio di sandali mi ha dato un calcio in uno stinco: « Non lo dica!... Sono tre giorni che prego affinchè piova stasera ». « Se piove sono rovinato » ha detto il signore con l'impermeabile. « Se non desidera la pioggia perchè è uscito vestito in quel modo? » ho chiesto. A mezzo di parole sconclusionate che dovevano servire da risposta ho capito che era il proprietario di un teatro all'aperto e che era vestito in quel modo perchè ogni volta che usciva con impermeabile e scarponi non pioveva mai.

Il signore vestito di bianco mi ha spiegato che quando lui usciva combinato così cominciava sempre a piovere e dal momento che gestiva un cinematografo preferiva bagnarsi i piedi e rovinare un vestito ma fare un ottimo incasso domenicale. Tutti i frequentatori dei teatri all'aperto con l'acqua si sarebbero riversati nei cinema. La situazione era molto antipatica. I due hanno cominciato a guardarsi male ed io non sapevo per chi parteggiare. Uno dei due doveva sens'altro fare le spese. Quando verso le dieci cominciarono le prime gocce il signore in bianco si rotolò per terra felice

La mattina dopo, mentre prendevo il caffè, ho notato che il proprietario del Bar aveva la faccia sconvolta.

« Sono stanchissimo » mi ha detto in via del tutto confidenziale. « Ieri sera un lavoro da cani. Capirà, tutta la gente che era uscita per andare a prendere un po' di fresco nei teatri all'aperto, non potendo andare più nei cinematografi dal momento che ha cominciato a piovere tardi, si è riversata tutta nei caffè! Un lavoro da cani! ». Così dicendo si è allontanato senza sprecare una parola nè pro nè contro i [illegible].

MACCARI

7 MERAVIGLIE 7

1 - L'uomo più onesto del mondo che porta una donna perduta all'ufficio degli oggetti smarriti.

2 - Il brigante Giuliano capo della banda municipale.

3 - L'ammalato di stomaco che mangia piatti caldi.

4 - Il professore che promuove un'inchiesta.

5 - Il confessore che assolve una funzione.

6 - L'ex partigiano che non dice d'essere un partigiano.

7 - Lo scrittore ignoto citato continuamente (per debiti);

e la meraviglia delle meraviglie:

IL PRETE CHE E' RIENTRATO INCOLUME DALLA ZONA B.

I DUE COMPAGNI

— *Compagno, mi duole un dente.*
— *Compagno, l'« Unità » non lo dice.*
— *Hai ragione, compagno: deve essere un callo.*

MIA MOG...
LA PENS...
CO'S...

DUBBIO DI C...

— *Quale sarà il gab...*

eati i paesi piatti

I annunzia la costituzione in Grecia di un governo di « guerriglieri »; un overno, naturalmente, « del-montagna ».

Ogni tanto, qui da noi, si rla della minaccia dei par-iani di tornare alla mon-gna.

« Guerriglieri » e partigiani ano la montagna, e i loro ovimenti allignano solo in esi eminentemente monta-osi. Non abbiamo sotto gli chi un elenco di radunate, di ritiri in montagna di uerriglieri » o partigiani r stabilire, con il calenda-ed il bollettino metereolo-o alla mano, se raduni, ri-i, proclamazione di governi vengano di preferenza nel-stagione estiva.

Il che starebbe a dimostra-se non altro, un certo sen-pratico negli organizzatori nei fautori di questi movi-enti.

La colpa è tutta di quei ple-i romani «incantati» e poi tti fessi da Menenio Agrip-col famoso apologo. i ali plebei, non avendo sot-mano nè il monte Olimpo le montagne del Biellese, augurarono il sistema ac-ntentandosi di Monte Sacro: cucuzzolo alto sul livel-dell'Aniene qualche dieci-di metri appena.

L'amore per la montagna i ribelli alle autorità co-tuite dev'essere nato pro-io allora, tanto è vero che llano, paese piatto, piattis-mo non può illustrare la oria delle proprie origini n episodi del genere.

E qui sorge subito sponta-a una domanda: come fa-bbero « guerriglieri » e par-giani a radunarsi, a mani-stare, ad agire, a stabilire overni se fossero obbligati operare in un paese costi-tito solamente da pianure? osa ne penseranno in pro-osito il buon Parri ed il tru-Longo? (Con il greco Mar-os non abbiamo ancora co-unicazioni dirette).

Perchè è una parola «dar-» alla pianura! E mai si è ntito nominare un « Gover-o della zona pianeggiante ».

Adesso che dobbiamo, pos-amo e vogliamo vivere sen-più menare le mani, i go-erni dei paesi geografica-ente accidentati hanno u-a sola via per campare in ace: spianare le montagne.

TI

MPAGNI

un dente.
» non lo dice.
o: deve essere un callo.

MIA MOGLI LA PENS C·O·S·I

BISOGNERA' che mi decida a cambiare rubrica: mia moglie sta diventando monotona. Non mi offre più gli spunti che mi dava una volta ad ogni momento. Da qualche tempo in casa mia, si par-di una cosa sola: di soldi.

Non bisogna credere, però, che mia moglie sia diventata improvvisamente venale. Il fatto è che questa d. parlar sempre di soldi sta dilagando in una sorta di epidemia generale che ha colpito tutte le mogli di questo mondo. Ognuna di queste povere donne, infatti, costretta a barcamenarsi in tutte le maniere, da qualche anno in qua, per mandare avanti alla meglio la baracca, è diventata, per forza di cose, una specie di lord Keynes, di Einaudi, di Corbino e di Scoccimarro familiare. E come costoro battono sempre sull'unico argomento che le interessa: trascurando tutto il resto che per loro non esiste più.

Sono più che giustificate, da altra parte: spiriti eminentemente pratici, esse non possono, come noi, evadere dalla vita quotidiana. Noi uomini possiamo parlare di politica, di arte, di religione, di filosofia, perchè non siamo a contatto diretto con la vita e la nostra è una schermaglia a mezza distanza che una lotta vera e propria. Noi assestiamo e riceviamo i nostri colpi una volta al giorno, alla settimana o al mese, cioè quando prendiamo i soldi a qualcuno per portarli a casa, dopo di che pensiamo che la faccenda sia totalmente esaurita. La loro, invece è una lotta a corpo a corpo e senza esclusione di colpi non contro dei singoli ma contro una folla. Per convincersene basta pensare a tutte le persone con le quali una donna ha a che fare durante una sola giornata, serva, lavandaia, lattaio, postino, mendicante che viene a bussare alla porta, fornaio, garzone del macellaio, pescivendolo, bivendolo, bambini, direttrice della scuola, calzolaio, venditore di aghi e di fettucce, portinaia, quello che vende i palloncini, quello che vende i fiammiferi, stagnino, droghiere, borsaro nero, elettricista, farmacista, dottore, arrotino, eccetera, eccetera. Metteteli insieme ed avrete una vera e propria folla composta di gente che desidera soltanto soldi, chiede soldi, pretende soldi, non fa nulla senza soldi, non dà nulla senza soldi. Ed ecco spiegato il motivo per il quale nelle case oggi non si parla d'altro.

E' inutile, infatti, che io quando torno a casa, tenti di portare il discorso su qualsiasi altra cosa. Fatalmente, inevitabilmente, mia moglie che ha bisogno di sfogarsi con qualcuno ed attende solo il mio ritorno per poterlo fare senza pagare una lira, mi riporta sul solito oggetto di conversazione.

— Ha piovuto, finalmente! — dico io in tono allegro respirando a pieni polmoni l'aria che s'è fatta più leggera. — Si comincia a star meglio! Ci vorrebbero, però, tre o quattro giorni consecutivi di pioggia per andar bene...

— In quest cas per uscir avres bisogn dell'ombrell... — m'interrompe mia moglie.

— Naturalmente... E non è bello, forse, uscire con l'ombrello? Sentire l'acqua che scroscia allegramente contro la piccola cupola nera di seta...

— La piccol cup ner di set! — ghigna mia moglie — una volt!...

— Come una volta? — dico io.

— Certo... Il tuo ombrell è talment bucherellat che quand s. apr sembr il planetar... Se vuoi andar in giro ricopert dalla piccl cupl di set com dic tu — la mia frase frivola, evidentemente, l'ha irritata — dev farl ricoprir... Ogg per far ricoprir un ombrell ci vogl.on per lo men tremil lir...

Tento di cambiare discorso.

— Hai sentito la faccenda della Russia? — le domando.

Mia moglie diventa indifferente. La Russia non la interessa. Fino ad ora non ha avuto a che fare con cosacchi che abbiano bussato alla nostra porta per chiederle quattrini, nè con mugiki che le abbiano fatto pagare un etto di burro centotrenta lire. I russi e la Russia cominceranno ad esistere per lei soltanto quando, in seguito all'occupazione dell'Italia da parte dei russi, il soviet di Corso Rinascimento 82 tenterà di estollerle una mancia in cambio della chiave del terrazzo.

— No — mi dice alzando le spalle — che ha fatto?

— Ha posto il suo veto al nostro ingresso nell'Onu.

— Chi entra nell'Onu, prend sold? — domanda mia moglie.

— No...

— E allor?

— E allora non capisci? Questo c'impedisce di trattare da pari a pari con le altre nazioni.

— E perchè la Russ ci ha fatt quest cattiver? — domanda mia moglie — vuol sold?

— No, vuole una politica più di sinistra...

— E se la facciamo ci da dei sold?

— No, perchè non ne ha.

— Ma se ne avess?

— Non ce li darebbe lo stesso perchè in regime comunista i soldi non servono.

— E con che mang la gent?

— Con quello che le assegna lo stato. Lo stato pensa a tutto. Esso accompagna il cittadino dalla culla alla bara.

— Per che far?

— Oh, bella, per aiutarlo in tutto.

— Non mi fid... Quand qualcun ti vien dietr, lo fa soltant per levart i sold.

Ad ogni modo, poichè vedo che pure il veto della Russia ci porta a parlare di soldi, tento ancora di cambiare discorso.

— Usciamo stasera?

— Dov andiam?

— Al caffè o al cinema.

— Si spendon tropp sold. Sai quant ho spes da stamattin?

— Immagino...

— Molto di più... Non riesc a renderm cont di com ho fatt... Anz, vogliam far un po' di cont?

— Li faremo dopo, cara... Adesso pensiamo dove si può andare... Aspetta che guardi nel giornale. Oh, ecco, c'è un concerto di W. Potrei farmi dare da lui un biglietto d'invito.

— A propos di W... Te li ha restituit poi quei sold che gli avev prestat?

— Ma certo cara... Allora, ci andiamo?

— Sei sicur che te li abb restituit?

— Ma ti ho detto di sì... Allora, che faccio, gli telefono?

— Una telefonat cost tre lir... E poi c'è il filobus, la manc alla mascher, il programm. E se una volt incontr W e andat al caffè, dev pagar tu per disobbligart. Ved? Anch quand un cos non cost null finisc col costar sold.

— Ma, cara, non si può stare sempre a ragionare nella vita. Kierkegaard dice giustamente...

— Chi è quest Kiergaard, uno che vuol sold?

— Ma no, è un filosofo esistenzialista — risposi io cogliendo la palla al balzo —. Egli è contrario al ragionamento e il suo sistema è una rivendicazione assidua dell'irrazionale e dell'immediato come esistenza, come vita, come fede, come personalità contro i valori universali della ragione che nella loro pretesa di valore per tutti assorbono e annullano quel che è singolare in ciascuno.

Mentre dicevo questo pensavo allegramente: « Ah, ah, vedremo come te la caverai adesso a uscire dall'esistenzialismo per parlarmi ancora di soldi ». Ma mia moglie non apparve affatto scoraggiata. Si accontentò di aggrottare leggermente le sopracciglia.

— Se ho capit ben quest Kirkerian...

— Keerkegaard...

— Quest signor dic che non bisogn ragionar tropp.

— Appunto, afferma che non ne vale la pena dato che l'uomo non è che la sentinella del nulla.

— Sentinel del null? — disse mia moglie.

— Sentinella del nulla — ripetei io, trionfalmente, convinto di averla messa definitivamente fuori strada.

— Non mi meravigl che un uom che non ragion di quest temp poss diventar la sentinell del null — disse mia moglie placidamente — Quand è rimast senz sold a forz di non ragionar, infatt non gli rest che far la guard alla cas vuot dat che si è dovut vender tutt...

Mi arresi.

— Va bene — dissi — Parliamo pure di soldi, allora. Indovina un po' quanto ho pagato le Serraglio, questa mattina?

METZ

DOPO TANTO ODIO...

... si respira finalmente un'aria di conciliazione!

DUBBIO DI GALEOTTO MIOPE

— Quale sarà il gabinetto?

STATALI

— Interessante questa radiografia!

— Ma che radiografia e radiografia, questa è la fotografia di mio marito!

QUESTE BESTIE

— I miei antenati risalgono all'epoca delle Crociate.
— Puah! Il mio capostipite è stato il ratto delle Sabine.

Ehi, buon giorno Cantilena!
Cos: fai lì sulla rena?
Guardi fissa verso il porto?
Ho capito. Non hai torto
Lo spettacolo è attraente,
direi quasi sorprendente,
perchè invece del postale
traballante ed usuale
senza alcuno sbandamento,
svelto come un colibrì,
è arrivato un bastimento
tutto carico di G.

Gi... gi... gi... giuggiole, Girotti,
ganzi, gonzi, giavellotti,
ganimedi, grulli, grilli,
grane, gomene, gingilli.
Gi... gi... gi... girandoloni,
girls, Giannini, Guglielmoni,
genitali, gabinetti
Gary Cooper e Giachetti
Gru, gigioni in Galleria
gigolò, galanteria,
botte giuste a Silvio Gigli,
gare ginniche, giacigli,
gomitate in circolare,
poi groviera da grattare
indi greche ai generali
e gerenti pei giornali.

Gi... gi... gi... giacche, gilè
e granite di caffè,
gentilezze ai generosi,
guardie e giudici a Graziosi,
geroglifici, gioielli,
gravidanze con gemelli,
gonfiature (Greppi, Gullo
e ancor più Giorgio di Lullo)
Gi... gi, Gigi Gasparotto
e germanici col gotto,
gozzoviglie, godimenti
e gastriti ai gaudenti,
giuraddio, giaculatorie
gin a John, giubili, glorie
gogne pei guerrafondai
e a Gromyko grossi guai.

Gi... gi... gi, giri, girini,
gianduiotti, giacobini,
grandinate, geli, ghiacci,
glu-glu-glu pei gallinacci,
gong, girella, gorgozzuli,
Greta Garbo, jeeps, grembiuli,
guerriglieri in Grecia, a Giaffa
nani in groppa a una giraffa,
girotondi, doppi giochi,
grassi a gocce (sono pochi),
Gianfranceschi, Giovannelle,
ganimedi, gagarelle,
gentlemen, gangster, Giuliane
per isbaglio un po' di grane,
gonne giù sotto i ginocchi
e al governo gnomi e gnocchi.

Senza alcuno scuotimento
ratto come un colibrì
è arrivato un bastimento
tutto carico di G.
Guardaroba, gamme, gemme,
gengiviti, giviemme,
ginecologhi, guasconi,
Gronchi, granchi, gorgoglioni.

ESOPONE

TEATRO

LA TRAVIATA
(a Caracalla)

La protagonista
ORNELLA FINESCHI

TEATRO

I RUSTEGHI
(al Festival di Venezia)

Il regista
RENATO SIMONI

LA VI

NON so quante
rovinati il ci
dei trionfo e
compilazione
di grigie corrisponde
verso i saloni dorati,
bianchi. La schiera
sima, poiche continue
angolo del mondo pe
la stessa critica è qu
palmente nell'arte ci
renza alla piattezza
fronzoli e ottimismo
Ma chi ha mai
il cinema ha giocato
dopo esser riusciti
rino in città, un tele
scinati a un tratto
tiva e rustica, mand
luogo selvatico? A
tal passo basta talvo
scena. Bisogna cons
città c'è quasi sem
una oscura nevraste
dell'urbanesimo e del
più sensibili bastano
sfondo bucolico a
telefono bianco e deg
— Ormai io sbio
— mi disse mia mog
giornale — I padroni
tare gli inquilini o
pigioni. Prima che s
curarci una casetta t
mi che siano nostri,
— Per aver ciò
obiettai.
— No — disse mi
cercare il solito qua
Neppure gratis lo vor
casso dei motori, il ve
finirebbero col farmi
addirittura
— Un villino, du
pensando ai nostri
— Beh — fece
villino... Forse che u
di terreno da trasfor
rebbe?
— Non dico di ne
nella mia mente ride
ferio — Purchè ci s
telefono: e ci sia anc
Una sera mia mo
— Forse per qu
quel che ci occorre
— Il villino? — c
— Non fissarti co
rimprovero — E' a di
c'è un magnifico pe
ono due grandi alberi
anze molto ampie e
ono da fare delle rip
mancare Perciò vien
cosa di poco conto il t
roba che ci frutterà
— Potremmo alleva
con la chiara visione d
prima a una mostra s
— Dici niente — e
co e uova fresche alla
— D'estate preferisc
nel rest, tu, io mangere
nerà badare che non
unsi alquanto preocc
— E come farebber
che — Con tanto di
il giardino!
— Ah, bene! — di
pali sono ben pianta
— Ma che dici! —
oba che dovremo fare

LA VITA NON È UN FILM PARAMOUNT

NOVELLA di ANGELO MIGNECO

NON so quante ragazze e quanti giovanotti abbia rovinati il cinema col miraggio del successo, del trionfo e del lieto fine, distogliendoli dalla compilazione di registri d'ufficio o dal disbrigo di grigie corrispondenze commerciali per sospingerli verso i saloni dorati, i castelli con parco e i telefoni bianchi. La schiera di questi illusi dev'essere fortissima, poiché continue grida d'allarme sorgono da ogni angolo del mondo per mettere in guardia i giovani; la stessa critica è quasi unanime nell'elogiare principalmente nell'arte cinematografica l'asciuttezza, l'aderenza alla piattezza della vita, la totale mancanza di fronzoli e ottimismo romantico.

Ma chi ha mai tenuto conto di coloro ai quali il cinema ha giocato il tiro contrario? Di coloro che, dopo esser riusciti a possedere un discreto quartierino in città, un telefono bianco e una «volpe» affascinati a un tratto dal miraggio di una vita primitiva e rustica, mandano tutto all'aria e si ritirano in luogo selvatico? A spingere un uomo maturo a un tal passo basta talvolta un solo film, che dico? una scena. Bisogna considerare che in ogni abitante di città c'è quasi sempre una latente esasperazione, una oscura nevrastenia eccitata dagli infiniti disagi dell'urbanesimo e della civiltà meccanica. Per i tipi più sensibili bastano quindi cento metri di pellicola a sfondo bucolico a sospingerli verso gli antipodi del telefono bianco e degli scaloni a spirale.

— Ormai lo sblocco dei fitti non tarderà molto — mi disse mia moglie una sera dopo aver letto il giornale — I padroni di casa saranno liberi di sfrattare gli inquilini o di elevare a lor piacimento le pigioni. Prima che sia troppo tardi dovremmo procurarci una casetta tutta nostra. Tre vani, due vani, ma che siano nostri.

— Per aver ciò che tu dici occorrono i milioni — obiettai.

— No — disse mia moglie — Noi non dovremmo cercare il solito quartierino nel centro. Per carità! Neppure gratis lo vorrei. Lo stridio del tram, il fracasso dei motori, il vociare dei nottambuli screanzati finirebbero col farmi ammattire o mi ucciderebbero addirittura.

— Un villino, dunque — dissi alquanto sarcastico e pensando ai nostri risparmi.

— Beh — fece mia moglie — non proprio un villino... Forse che una casetta rustica, con un po' di terreno da trasformare in giardino non ti attirerebbe?

— Non dico di no... — dissi dopo aver suscitato nella mia mente ridenti e ombrose visioni di periferia — Purchè ci si arrivi col tram; e ci sia il telefono; e ci sia anche la luce e il gas...

Una sera mia moglie, finito di cenare, mi disse:

— Forse per quattrocentomila lire ci sarebbe quel che ci occorre.

— Il villino? — chiesi.

— Non fissarti col villino — mi disse in tono di rimprovero — E' a dieci minuti dal tram, c'è la luce e c'è un magnifico pezzo di terreno tutt'attorno. Ci sono due grandi alberi di fico e un pesco. Ci sono tre stanze molto ampie e una cantina. Naturalmente ci sono da fare delle riparazioni, c'è da pulire, da imbiancare. Perciò vien via a buon mercato. Ma ti par cosa di poco conto il terreno? A coltivarlo ad orto sai la roba che ci frutterà!

— Potremmo allevarci i polli — dissi con negli occhi la chiara visione di un pollaio-tipo osservato anni prima a una mostra zootecnica. E anche una mucca.

— Dici niente — esclamò mia moglie — latte fresco e uova fresche alla mattina!

— D'estate preferisco i fichi — dissi. — Il latte lo berrest tu; io mangerò i fichi e qualche pesca. Bisognerà badare che non ce le rubino la notte — soggiunsi alquanto preoccupato.

— E come farebbero a rubarle? — rise mia moglie — Con tanto di palizzata e filo spinato attorno al giardino!

— Ah, bene! — dissi io — Il filo è ben steso? E i pali sono ben piantati?

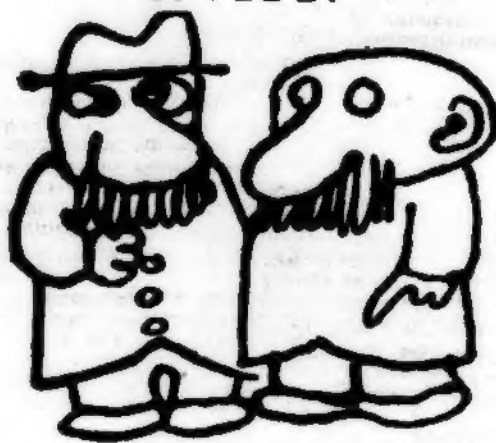
— Ma che dici! — scattò mia moglie — E' tutta roba che dovremo fare noi, si capisce. Per quello che ci fanno pagare! Oggi come oggi non c'è niente, soltanto una siepetta.

— Il telefono? — chiesi a un tratto.

— Non c'è, ma basterà fare la richiesta alla società telefonica. Si tratterebbe di aspettare un paio di mesi, tre al massimo.

Pensavo al conte Leone Tolstoi che, dopo una vita brillantissima e mondana, si era ritirato in campagna a vivere da contadino. Le sue migliori opere le aveva scritte senza il telefono, forse su un angolo di tavola rustica, al lume di una lampada ad olio. Pensavo anche che deve esser pur dolce, la sera, gustare una zuppa di fave e cipolle colte nell'orto, venute su dalle zolle pazientemente sarchiate e abbeverate. Vedevo l'acqua serpeggiare tra i solchi, la terra aprirsi, le gemme spuntare e crescere, crescere, alzarsi, alzarsi; e infine dare i frutti. Sentivo nelle orecchie il crescendo musicale che di solito accompagna queste sintesi cinematografiche. Vedevo mia moglie e me stesso in «piano americano», come è scritto nei copioni, piallare, segare, innalzare palizzate e tendere filo spinato. Sorridenti e sveltissimi. E attorno a noi i polli razzolanti fra le alte erbe e gli uccellini cinguettanti in cima ai frondosi frassini. E sempre nelle orecchie la marcia trionfale che accompagna queste scene nei film.

Intendiamoci: della marcia e delle inquadrature cinematografiche della nostra esaltazione di allora mi rendo conto solo adesso, a cose fatte.

A cose fatte, sicuro. Ho comprato il... sito. Non saprei con quale altro nome chiamarlo: casa non è, non è villino, non è casetta, è troppo pretenzioso per essere un rustico, troppo scalcinato per definirsi «buen retiro», nè eremo, nè bicocca. Lo chiamo «sito». Forse, spendendoci alcuni milioni, potrebbe anche chiamarsi «belsito».

— Scusi, lei ci crede all'abolizione delle frontiere doganali europee?

— Perchè, si vede dalla faccia che sono fesso?

L'ho comprato, quantunque l'impressione riportatane alla prima visita fosse stata veramente disastrosa. La cruda realtà era così distinta dalle mie fantasie quanto un abito confezionato dai Grandi Magazzini e indossato da un farmacista di provincia lo è dal figurino esposto nelle vetrine. E tuttavia, malgrado la fermata del tram a venti minuti di strada, malgrado il miserevole stato del soffitto e delle pareti, malgrado la durezza e la evidente aridità del terreno, malgrado la mancanza di gas e di telefoni, malgrado la pessima viabilità, malgrado l'isolamento più assoluto, l'ho comprato. Perchè mai? Cinema...

L'imbiancatura dei muri è stato uno strazio senza nome. Decisi a «creare» da noi il mondo nel quale ci ripromettevamo di vivere in serenità francescana, abbiamo animosamente intrapresa l'opera di ripulitura passandoci l'unico pennellaccio l'un l'altro. Ma al terzo secchio di calce soltanto una mezza parete appariva imbiancata alla bell'e meglio, mentre tutto il resto della casa, mobili, infissi, pavimenti, persone appariva costellato di una pioggia lattea.

Convinsi alcuni imbianchini a venirci a trovare e a portare a termine il lavoro. E, d'altro canto, l'innalzamento della palizzata attorno al giardino non ebbe per noi due neppur uno degli aspetti piacevoli che tali imprese hanno di solito per Barbara Stanwich e Joel Mac Crea, per Gary Grant e Jean Arthur. Durante la mezza giornata in cui mia moglie tentò di dirozzare a colpi di accetta un grosso ramo di pioppo, non notai sul suo viso neppure la più lieve esaltazione, e credo che la stessa disillusione abbia provato lei nell'osservarmi mentre cercavo di togliere i sassi dal terreno antistante all'ingresso. Una sera, anzi, ci confidammo tutto il nostro amaro scetticismo circa i racconti di uomini che con tronchi d'albero e liane s'erano create comode capanne e ameni giardini d'inverno.

A proposito d'inverno, ci avete badato che quando si parla di campagna e di posti rustici ci si ostina a figurarceli contornati di alberi verdi, di prati verdi, sotto un cielo azzurro, accanto a un ruscelletto azzurro e a un laghetto dello stesso colore? Al momento dell'acquisto del... «sito», malgrado tutto c'era il sole e il cielo azzurro; e gli alberelli erano pochi ma verdi, l'erba era rada ma verde, il ruscelletto non c'era, ma quel po' d'acqua che scorreva dalle tubature brillava ai raggi del sole. Bene, io ero interiormente convinto d'aver acquistato tutto ciò in blocco. Non sospettai neppure che, dopo l'estate, sarebbe arrivato l'inverno. Secondo me e mia moglie l'inverno doveva rimaner fuori dal nostro programma. Fu con doloroso stupore che vedemmo il cielo caricarsi di nere nuvole, il vento soffiare sempre più forte, i due fichi spogliarsi delle fronde e la pioggia venir giù torrenziale, sì da livellare i solchi dell'orto e sradicare le grame pianticelle acquistate a caro prezzo. Lungi dal vedere la nostra dimora cinematograficamente trasformata in un piccolo Eden verdeggiante o in una serena Arcadia periferica, la vedevamo anzi dieci volte più triste e desolata di quando vi eravamo venuti sospinti da una cieca fede di pionieri. Da dietro i vetri della finestra guardavamo la fine delle nostre due o tre giornate di lavoro e dei due mesi di fatica di un bravo contadino che per poche migliaia di lire ci aveva messo a posto l'orticello. E guardavamo anche con infinita ansia il filo della luce elettrica (l'unico filo che ci tenesse congiunti col mondo civile) scosso dalla furia degli elementi.

La notte scendeva terribile. Storie di briganti e di assassini, dimenticate da gran tempo, riaffioravano alla nostra memoria. A ogni sbatter d'imposte o a ogni cigolio del cancelletto balzavamo a sedere sul letto, al buio, in ascolto; la mia mano correva a una vecchia pistola a tamburo nel cassetto del comodino, mentre una domanda mi martellava il cervello: sparerà? E, se sparerà, sarà udito lo sparo da qualcuno?

L'alba ci sorprendeva svegli ed esausti. E, al momento d'affacciarci, sempre una nuova sorpresa: ora due pali crollati, ora alcune tegole divelte, o un ramo del fico più grande spezzato o il viottolo allagato. Una mattina la strada, a cento metri circa dal cancello, ci apparve sprofondata, franata.

Da due mesi non ho più scritto una sola riga, non ho guadagnato più neppure una lira. Non credo più assolutamente che Leone Tolstoi abbia scritto tante meravigliose pagine vivendo da contadino, o si faceva coltivare l'orto o si faceva scrivere i romanzi da qualche altro; non si scappa. L'isolamento in cui mi son cacciato, aggravato dalla mancanza del telefono, non mi lascia neppure la speranza che un postino, venendo a portarmi la posta, possa dare l'allarme agli abitanti più vicini. Con la mia povera compagna cerchiamo di recuperare le ultime risorse, alcune patate sradicate e galleggianti sull'acqua, alcune verze fradice, un po' di grano comprato per la semina. Spero che la pioggia cessi, che il lago che ci circonda si prosciughi, prima che l'ultima patata e l'ultima pannocchia siano finite...

Ad ogni modo chiudo questo mio scritto in una bottiglia che affiderò ai flutti. Chi la ritroverà sappia che il luogo maledetto ove due esseri umani si stanno spegnendo lentamente trovasi a venti minuti di strada dal capolinea del tram numero 35, in fondo al viottolo a destra, al margine della torra, dove il paesaggio diviene decisamente selvaggio, deserto, desolato. Mio testamento spirituale: diffidate del cinema. La vita non è un film Paramount...

il TRAVASO

Lire 20 - 31 Agosto 1947 - A. 48 - N. 35

Direttore responsabile GUASTA

ACCIDENTI AI CAPEZZATORI

Pensiero del Conte Sforza: Tutto è perduto...

... anche l'ONU ora!

ALLO STIVALE D'ITALIA

BAFFONE — Senza le fesserie tue e dei testi di Canzo del compagno Nenni, quella scarpa sarebbe ai miei piedi!

AL

DIOGENE — Io ce
L'AMICO — Come
DIOGENE — Una
corrono non vorrei ch

1) il piccolo lord

(La scena rappresenta la lis da cameretta di un piccolo sud dito inglese che chiamerem LITTLE PETER (in italian Pierino). Alle pareti alcuni qu dretti con graziose figurine rap presentanti «Lo scolaretto co riatevole che regala la propri parte di impero coloniale ingle se a un povero vecchio»; u altro raffigurante «La disobbe dienza punita» e cioè un pic colo indiano che, avendo mes sa in atto la disobbedienza ci vile, viene privato del privile gio di servire nell'esercito bri tannico e di morire per il Kin combattendo contro i bianch d'Europa. C'è anche un qua dretto con la storiella di Cap puccetto rosso, che però, inve ce di essere rosso, è di un te nue rosa-laburista. E' l'alba e l MAMMA di LITTLE PETER o Pierino, entra nella cameret ta e comincia a vestire il pu po per mandarlo a scuola).

LA MAMMA — Suvvia, dar ma, di la preghiera, da bravo

PIERINO o LITTLE PETER *(facendo appena il gesto d'in ginocchiarsi ma poi ergendos fieramente pensando che è un inglese)* — Pater noster che se nei cieli, dacci per tutto l'anno il nostro pane e perdona i no stri peccati come noi perdonia mo quelli dei nostri nemici pur che non siano commessi con tro di noi.

(Sistemato la faccenda della preghiera valevole per un'annata, si avvia per uscire dalla singolare — che sarebbe il con trario della comune)

STOFFA INGLESE

SO

...sabile GUASTA

...ONU ora!

...a sarebbe ai miei piedi!

AL PINCIO

DIOGENE — Io cerco la donna...
L'AMICO — Come? Non cercavi l'uomo?
DIOGENE — Una volta! Ma coi tempi che corrono non vorrei che equivocassero...

Accidenti ai Caperratori!

Il veto

Tempo già fu, leggemmo a' romani tribuni che ponevano veto contro ordini di senato capezzatore di plebe.

Leggiamo ora di veto posto da tal Gromico sovietico a nostra ammiss one fra le Nazioni Unite.

Quale plebe difende detto messere., che afferma di doprar pugna a scopo di giustizia offesa?

GIU' LA MASCARA! Sul suo volto miriamo spavaldaria di defonti totalitarismi e baldanza di belliche brame, mentre la ragione capoversa, la bocca proclama VANTARIA DI AZIONI PACIFORE e amore di universo proletario.

Nego tale VETO e attendo di ciglio fermo che lo cancellino pure le Nazion in assemblea a venire.

T. L. Cianchettini

NELLA STRATOSFERA

DE GASPERI (a Piccard) — Battuto!

1) Il piccolo lord

(La scena rappresenta la linda cameretta di un piccolo suddito inglese che chiameremo LITTLE PETER (in italiano Pierino). Alle pareti alcuni quadretti con graziose figurine rappresentanti «Lo scolaretto caritatevole che regala la propria parte di impero coloniale inglese a un povero vecchio»; un altro raffigurante «La disobbedienza punita» e cioè un piccolo indiano che, avendo messa in atto la disobbedienza civile, viene privato del privilegio di servire nell'esercito britannico e di morire per il King combattendo contro i bianchi d'Europa. C'è anche un quadretto con la storiella di Cappuccetto rosso, che però, invece di essere rosso, è di un tenue rosa-laburista. E' l'alba e la MAMMA di LITTLE PETER, o Pierino, entra nella cameretta e comincia a vestire il pupo per mandarlo a scuola).

LA MAMMA — Suvvia, darling, di la preghiera, da bravo.

PIERINO o LITTLE PETER *(facendo appena il gesto d'inginocchiarsi ma poi ergendosi fieramente pensando che è un inglese)* — Pater noster che sei nei cieli, dacci per tutto l'anno il nostro pane e perdona i nostri peccati come noi perdoniamo quelli dei nostri nemici purchè non siano commessi contro di noi.

(Sistemata la faccenda della preghiera valevole per un'annata, si avvia per uscire dalla singolare — che sarebbe il contrario della comune)

STOFFA INGLESE

2) La signora impressionabile

(La scena rappresenta il gabinetto di un medico. Poichè un tale gabinetto ci è già capitato di descriverlo svariate volte, tanto per cambiare vi faremo dare un'occhiata nella stanza dell'infermiera che, parola d'onore, è un tipo di ragazza veramente formidabile. Basti dire che un sacco di clienti vengono giusto per trovare lei, mica perchè siano ammalati; questo il medico l'ha capito, però fa il tonto perchè a lui che gli frega? Quando gli hanno pagato la visita lui è a posto. Ed ora guardiamo l'orologio: bene, son passati due minuti di prammatica per la presentazione. Ritorniamo perciò nel gabinetto medico; dell'infermiera torneremo a occuparci appena avremo un altro gabinetto per le mani. Dunque, IL MEDICO è seduto al tavolino e ascolta attentamente IL CLIENTE)

CLIENTE. — Sicuro, dottore, è un fenomeno molto curioso quello che accade a mia moglie. Dopo che lei le ha riscontrato male ai reni consigliandole una cura di acque, appena io le dico che voglio condurla a Fiuggi, tac!... effetto immediato.

MEDICO. — E non è contento? Un bel risparmio, mi pare.

CLIENTE. — Sì, non lo nego. Però è seccante che, dopo il caso Graziosi, un pover'uomo non possa più portarsi la moglie a Fiuggi per farle la pelle, chè subito lei s'insospettisce.

TELA UMIDA

3) Termometri pazzi

(La scena rappresenta un negozio di strumenti di precisione, come sarebbero barometri, misuratori a livello, compassi, termometri, bussole ecc. Il tempo dell'azione, registrato dai numerosi cronometri esposti nel negozio stesso, è di 0' e 12" garantiti. Al banco di vendita sta il PADRONE del negozio nell'atto di parlare al telefono, mentre alcuni AVVENTORI assistono meravigliati alla seguente battuta):

PADRONE — Pronto?... Pronto!... Manicomio provinciale? Mandate subito due infermieri al mio negozio. I miei termometri hanno preso un colpo di sole e dànno evidenti segni di pazzia. Figuratevi che credono di essere chi sfilatino, chi bistecca, chi merluzzetto fresco, chi francobollo, chi spaghetti. Infatti, appena entra un acquirente, subito segnano cifre sempre più alte.

(NON CALA NIENTE)

MIGNECO

VIETATO LEGGERE A CHI NON SCRIVE

ROSTANDINO - FOLIGNO. — Vuoi sapere da me perchè il costo della vita è aumentato 47 volte dal 1938. Ma è semplicissimo: 47, morto che parla. E non è il popolo italiano oggi, un morto che parla? Le tue vignette sono all'esame.

RENZO GRAP. — Molto apprezzato il tuo dilemma: o ti pubblichiamo il «colpo», o ci spari. Ebbene per questa volta, sparaci.

COSE COSI' - ROMA — La tua lettera porta la data del 12 luglio, e ti lamenti perchè non ti abbiamo risposto sul numero del 10 agosto. Accidenti, e che prevedi il futuro? Comunicaci urgentemente numeri lotto sabato prossimo, nonchè nome cognome indirizzo tuo e della figlia della tua portiera se somiglia a Lana Turner. Spediremo urgentemente tessera di travasista, per darti prova della nostra stima, checchè tu ne dica. Ma sì, la tessera non la spediremo alla figlia della portiera, e, neanche a Lana Turner, purtroppo. La spediremo a te, con la firma autografa del Sommo Direttore Guasta. E ti pare poco? Conosco gente che pagherebbe un milione per averla. Sotto un assegno da due milioni, naturalmente.

T. T. n. 8-2440 - ROMA — La tua vignetta è troppo feroce per chi ha avuto la disgrazia e la vergogna. Non è bello scherzare su certi argomenti. Perdonaci, e conservaci la tua amicizia e la tua collaborazione. Ciao.

SANDRO MAR. — Poveretto, ci fai proprio pena. Uno che si esprime in maniera così cafonesca non potrà mai «intraprendere trattative serie e redditizie» con nessun giornale. Comunque, la collaborazione era un onore per te, e non per noi, che preferiamo un Trilussa, un Folgore, un Metz a milleduecentoquattordici Sandro Mar. E se non lo hai capito, peggio per te. A non rivederci!

UNO

COMUNICATO

La direzione invita i soci e gli amici a segnalare per la formazione delle due orchestre per la stagione invernale 1947-48 i nomi dei professori che preferiscono.

Fra coloro che invieranno le segnalazioni e indovineranno le formazioni sarà sorteggiato un premio.

RUPE TARPEA (Jicky Club)

Via VENETO, 13 - Telef. 41.371

D.D.T.

In quattro mesi l'ambasciatore Tarchiani, che ha un fondo di rappresentanza di 4000 dollari, ha invitato a pranzo la missione Lombardo una sola volta.

×

L'ambasciatore Tirchiani.

×

Giuliana Nenni, intervistata — al suo ritorno dalla Russia — sulle impressioni ricevute laggiù, ha dichiarato che i vestiti delle donne sovietiche sono fuori moda.

×

Naturalmente neppure un accenno agli ottantamila dispersi dell'ARMIR.

×

Sono fuori moda anch'Essi.

×

I due motopescherecci «Audace» e «Trento», catturati da unità ausiliarie jugoslave, hanno ottenuto il permesso di tornare a Pescara solo dietro versamento di seimila dinari e di tutto il pesce.

×

Anche nel salgariano «Corsaro Nero» si leggono episodi di questo genere.

×

Il liberatore di Mussolini è comparso dinanzi ad una Corte Militare per delitti di guerra.

×

Che tocchi finalmente anche ai liberatori?

×

In Ungheria sono stati esclusi dal diritto di voto gli abitanti degli edifici di lusso.

×

Nenni ha confermato che appena «verrà Baffone» restituirà l'appartamento a Giuriati...

×

... e Togliatti lascerà subito la sontuosa casa di via Ferdinando di Savoia.

×

Ha da veni' Baffone!

×

Nell'ordine astronomico la Terra è una stella.

×

Stella bianca o stella rossa? Questo è il problema!

×

Le truppe americane faranno un altro inverno in Italia.

×

Beh, purchè non facciano un altro inferno!

×

Ma non ci hanno già abbastanza rotto lo Stivale?

×

Il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

×

«Sicurezza» in che cosa? Nella guerra?

×

La Società del gas ha aumentato i prezzi.

×

I soliti scherzi di Società...

×

Siamo stati vent'anni a Regime...

×

On. De Gasperi, adesso lei non ci faccia stare a dieta!

×

Se il Governo De Gasperi mettesse una tassa su tutti gli accidenti che gli manda la gente, si risanerebbe l'erario.

LA TORRE di BABELE

Sintesi di tutte le opinioni — Panorama di tutti gli umorismi

ALLA MANIERA DI TREVES

L'OCULISTA — Si tolga gli occhiali;

— Ah, no; io so come vanno a finire certe cose. Ho moglie e figli e francamente non me la sento di essere sfidato al duello.

(MARC'ANTONIO, Roma)

— Adesso che lei ha vinto i milioni della lotteria che cosa ha intenzione di fare?

— Continuerò a lavorare.

— Bella scoperta! Voglio dire: farà risuolare le scarpe alla signora e al ragazzino o pagherà le bollette della luce e del gas?

(VIE NUOVE, Roma)

IN VIA DELLE BOTTEGHE OSCURE

— Questo palazzo è veramente bello...

— Però si riparla del processo per il tesoro di Dongo!

— E che c'entra questo palazzo con il Tesoro di Dongo?

(BUONSENSO, Roma)

BRUTUS

— Mi sono cosparso di miele, Giosuè per farmi pungere dalle libere zanzare della malaria qui dove il regime impose per vent'anni la bonifica.

(CANDIDO, Milano)

— Hai visto, è tornato in Italia il «Conte Grande».

— Sono gli altri conti che non tornano...

(GUERINO, Milano)

— Perdonatemi se arrivo in ritardo: stamattina c'era una distribuzione di patate alla Provvida

(LONDON OPINION, Londra)

D.D.T.

I ragazzi italiani che vanno a Parigi con il Fronte della Gioventù devono presentare un certificato comprovante che non hanno la sifilide.

×

La sifilide in Francia non si può portare. Si può solamente prendere.

×

Il Governo inglese ha deciso l'applicazione di un «piano d'austerità».

×

Mussolini lo chiamava «clima duro»

×

E' stata scoperta una banda di contrabbandieri in cocaina.

×

La Polizia ha avuto buon fiuto.

×

La faccenda dei ventun milioni della lotteria, non abbinati alla corsa automobilistica di Pescara, ha provocato denunce e inchieste a non finire.

×

Pescara nel torbido.

×

A.M.G.

×

Avemo Magnato. Grazie.

×

Ben diciotto Liberty sono state cedute dagli Stati Uniti all'Italia.

×

Veramente, noi ci accontenteremmo di 4. Quelle della Carta Atlantica.

×

La deficienza di grano verrà mitigata col granturco e col risone.

×

Sì, quand'è finito grano e granturco, sai che risone!

×

Il sessantenne Luigi Palombo è stato addentato dalla sua giovane amica.

×

Càspita, che fame! Eppure non si trattava davvero di un palombo fresco!

×

L'Italia non è stata ammessa all'O.N.U. a causa del veto della Russia.

×

Sempre più difficile questa propaganda, eh, compagno Togliatti!

×

Dov'è andato a villeggiare Togliatti?

×

In Montagna...na

×

Giannini invece preferisce la campagna... elettorale.

×

Le sigarette saranno razionate anche nel 1948.

×

Ancora un anno di privazioni. E' giusto chiamarle generi di privativa!

Il «Travaso» è associato all'Un. Naz. Editori Giornali col n. 261 in data aprile 1947.

Stab. Tip. Soc. An. «La Tribuna» Via Milano, 70 — Roma